ANNO 55 MATTINO TORINO, *Martedì 22 Novembre 1921* MATTINO NUM. 278

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tale. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7, ed alle sue Succursali

Battaglia pericolosa

Che la direzione del Sindacato ferrovieri, anzichè proclamare per semplice atto d'imperio, lo sciopero nazionale, come aveva fatto in altre occasioni, abbia preferito invece raccogliere per *referendum* l'opinione delle sezioni, rappresenta indubbiamente una innovazione notevole e lodevole. Essa reagisce contro la tendenza dittatoria, così facile a prevalere nelle organizzazioni operaie, e costituisce un impulso ad una evoluzione di queste in senso veramente democratico; al tempo stesso lascia ai dirigenti e ai gregari, un certo periodo di tempo per riflettere e decidere. E' questo il metodo abituale, per esempio, nelle grandi organizzazioni operaie inglesi, dove anzi gli scioperi nazionali vengono annunziati pubblicamente e fissati ad una data posteriore anche di vari giorni all'annunzio, precisamente, con ciò stesso, più facile a tutti di formarsi una opinione in proposito e di provvedere a scongiurare la sciagura economica incombente sulla nazione. E noi ci auguriamo che il metodo adottato dal Sindacato dei ferrovieri italiani abbia appunto l'effetto di evitare uno sciopero che riuscirebbe certo gravoso per la nazione, ma sopratutto costituirebbe un pericolo ed una incognita pericolosa per il Sindacato medesimo, e potremmo dire per tutta l'organizzazione operaia in Italia.

La battaglia, infatti, sarebbe impegnata dai ferrovieri in condizioni particolarmente sfavorevoli. Se il Governo avesse inferito contro i ferrovieri di Roma, astenutisi dal lavoro in seguito al conflitto con i fascisti e durante il tempo in cui le forze armate di costoro hanno deplorevolmente scorrazzato per le vie della Capitale, non si può negare che la sua condotta, anche se giustificabile a stretto rigore di diritto, sarebbe apparsa politicamente non del tutto ben ispirata. Quello di Roma fu uno sciopero ferroviario assolutamente *sui generis*, e i ferrovieri potevano dichiarare, non senza qualche fondamento, che non di sciopero si trattava, ma di misura di precauzione per la propria incolumità. Crediamo perciò che bene abbia fatto il Governo a non seguire le istigazioni di certi giornali, tanto più aspri verso le illegalità commesse da una parte, quanto più tepidi e misurati verso quelle della parte opposta. Il Governo, invece, ha agito contro gli scioperanti di Napoli che non avevano alcuna delle scusanti di quei di Roma, e che infatti scioperarono per questioni economiche; ed ha agito — occorre altresì notare — dopo un preavviso, mantenendosi poi, nella prima applicazione dell'articolo 56 venuta a una certa distanza dal preavviso medesimo, entro limiti tali da non denotare propositi di eccessiva severità.

Queste circostanze, sulle quali i ferrovieri italiani e i loro dirigenti faranno bene a riflettere, neutralizzano quel qualunque valore — valore politico, in ogni caso, e non giuridico — che si volesse attribuire al cavallo di battaglia dei ferrovieri nella presente agitazione contro l'art. 56; alla lunga e piuttosto farraginata dichiarazione fatta dall'on. Nitti, — in uno di quei momenti di smarrimento coi dannosi quando si verificano nella coscienza di un uomo di governo — circa la non applicabilità dell'art. 56. Diciamo: valore politico e non giuridico, perchè è evidente come le parole dell'on. Nitti non equivalessero affatto a una proclamazione di decadenza di quell'articolo di legge, che del resto non era in potere dell'on. Nitti o di altri di effettuare con una semplice dichiarazione in Parlamento. Una legge non applicata, per qualsiasi ragione, rimane tuttavia legge; e il Nitti stesso ebbe a dichiarare poco più tardi di ritener sempre in vigore l'art. 56. Certo, quelle imprudenti parole poterono fomentare nel personale ferroviario illusioni e speranze comprensibili anche se non approvabili; e questo appunto intendevamo dire parlando del loro valore politico. Una applicazione, pertanto, improvvisa, rigorosa e totale dell'art. 56, dopo quell'episodio, si sarebbe potuta giudicare legalmente inoppugnabile, ma politicamente meno opportuna. Ora, il procedimento seguito dal Ministero, e da noi sopra rilevato, mostra che questo non è stato insensibile a tale considerazione; e le masse ferroviarie agirebbero saggiamente considerandolo come un preavviso destinato ad evitare più gravi misure, anzichè come una provocazione da raccogliersi, scendendo a battaglia.

La questione dello sciopero nei pubblici servizi è certo ardua e delicata. All'innegabile diritto della collettività che non siano interrotte le funzioni per essa vitali fa da contrappunto l'interesse del proletariato a non esser privato di quella ch'è per eccellenza la sua arma. Senonchè, i ferrovieri, come tutti gl'impiegati dello Stato, devono tener presente che la loro situazione giuridica è ben diversa, e cioè ben migliore che non quella degli operai di una fabbrica o dei contadini di un latifondo; che, se c'è limitazione nella libertà loro di fronte allo Stato, c'è anche nella libertà dello Stato di fronte a loro. Significa, questo, che la presente situazione di cose debba considerarsi come soddisfacente e definitiva? Noi non lo pensiamo; perchè rimane sempre il fatto che per certe categorie il regolamento del contratto di lavoro è opera unilaterale, del solo datore di lavoro. Occorre studiare il modo per provvedere a tale lacuna; ed è un argomento su cui ci permettiamo di richiamare l'attenzione dei partiti, del Governo e delle organizzazioni.

Ma lo sciopero ferroviario oggi propugnato da alcuni non sarebbe davvero il mezzo adatto per raggiungere lo scopo. Fatto contro una legge vigente, esso non potrebbe attendersi dallo Stato, tutore della medesima, che la resistenza più ferma, condivisa dall'opinione pubblica, oggi più che mai contraria a simili agitazioni. Questo dell'opinione pubblica, è un fattore di cui i ferrovieri faranno bene a tener conto. L'atmosfera non è davvero propizia a colpi di forza e ad avventure rivoluzionarie da parte di nessuna delle organizzazioni operaie; e non queste non ne tengano conto, potrebbero trovarsi ad aver lavorato per la reazione, che è all'agguato da un pezzo. Ciò vale in maniera speciale per il progettato sciopero dei ferrovieri, che riuscirebbe smoluzionante impopolare e che condurrebbe l'enorme maggioranza della nazione — compresi gli elementi più liberali — a stringersi intorno al Governo. La via da seguire, per i ferrovieri, è ben altra: quella di portare il proprio contributo, esercizio, organico, illuminato, a quella riforma dell'amministrazione ferroviaria, che è di assoluta necessità, poichè il *deficit* ferroviario costituisce uno degli abissi più pericolosi per il bilancio statale. Noi non crediamo affatto si possa pensare ad una riduzione delle paghe ferroviarie, le quali, siano o no superiori a quelle di altre categorie statali, non sono in ogni modo troppo elevate per il costo attuale della vita. Ma l'equilibrio finanziario deve pure essere ricondotto per qualche via nel bilancio delle ferrovie; e se la via non può essere la riduzione delle paghe, non può esser neppure un ulteriore aumento delle tariffe. Tocca ai ferrovieri collaborare per trovarla, quest'altra via giusta. Poichè, ripetiamolo, la riforma nell'amministrazione ferroviaria bisogna pur farla; e se non si farà con loro, si farà senza; che potrebbe voler dire, contro di loro.

Dichiarazioni governative
al Sindacato economico ferrovieri

Roma, 21, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli, il sottosegretario alla Presidenza on. Bevione ed il direttore generale delle Ferrovie comm. Crova hanno ricevuto una rappresentanza del Sindacato economico composta da Accattino, Pogliatti e Vitone, col segretario Lenza, per conferire sulla presente situazione del personale ferroviario. Il ministro on. Micheli confermò le sue dichiarazioni precedenti circa le competenze accessorie, le quali cioè si trovano in esame presso gli organi competenti per gli studi relativi, che tengano conto delle condizioni finanziarie del paese e dei diritti dei ferrovieri in relazione alle promesse ed agli impegni del Governo. Per la legge sulla burocrazia riaffermò il suo intendimento, in parte già dimostrato in fatto coll'ultimo decreto di promozioni, di promuovere riguardo all'azienda ferroviaria un'applicazione consona alla situazione speciale della medesima, venendo così incontro alle aspirazioni espresse dal personale. Il ministro concluse riaffermando che il Governo è sempre benevolmente disposto verso la classe dei ferrovieri ed augurandosi che i ferrovieri sappiano comprendere il dovere e l'interesse che hanno nel cooperare per il buon andamento del servizio, come il paese ha diritto di esigere da coloro che lo servono, ai quali incombe assicurare una esistenza decorosa e tranquilla. Intrattenendosi poi sulla situazione di Napoli, il ministro ha fatto presente come la questione degli avventizi sia causa del prolungarsi dello sciopero, ma ha ricordato che trattasi di avventizi occasionali, non aventi diritto a sistemazione e sui quali non pertanto Governo ed Amministrazione non intendono affatto infierire con licenziamenti, pur riservandosi il diritto, preesistente allo sciopero, di servirsene o no secondo il bisogno. L'on. Bevione ebbe a dichiarare che il Governo, pur essendo deciso a instaurare un regime fermo e disciplinato, non intende affatto disconoscere i meriti e i diritti del personale ferroviario, il cosiddetto Crova confermò a sua volta i criteri di massima esposti dai membri del Governo, fornendo inoltre ragguagli sulle promozioni 1920 e 1921, che vengono attivamente sollecitate, sull'applicazione del decreto 1612 del 1919 con particolari agevolazioni nei riguardi dei sottoposti gestione, con opportune modificazioni della pianta organica, sulla regolarizzazione dei segretari, nelle linee generali già rese pubbliche, e su altre questioni e richieste varie (ex-combattenti, danneggiati del terremoto della Garfagnana, ecc. ecc.).

I ferrovieri del compartimento di Napoli

Roma, 21, sera.

Lo sciopero dei ferrovieri nel compartimento di Napoli va perdendo sempre di compattezza. Si sono presentati al lavoro altri 35 agenti o personale viaggiante. Il movimento dei treni viaggiatori è divenuto quasi normale. Molto migliorato quello dei merci e derrate.

Il programma finanziario del Governo
e le questioni del giorno

Roma, 21, notte.

Il Consiglio dei Ministri, che sarà tenuto domani, costituirà il vero preludio alla ripresa parlamentare. Esso sarà infatti dedicato al completamento del programma finanziario, che il ministro del Tesoro enunciera nella sua esposizione finanziaria del 3 dicembre, prima cioè che sia iniziata la discussione sull'esercizio provvisorio. Il programma finanziario assumerà una specialissima importanza rispetto alla situazione ministeriale, ciò perchè il Gabinetto considera i nuovi provvedimenti finanziari anche come il giusto accoglimento dell'avvertenza data dall'on. Giolitti nel suo discorso di Cuneo circa la necessità di provvedere alla gravissima crisi finanziaria attuale. Presentandosi in Parlamento con un programma analogo, il Governo spera di creare a proprio favore una situazione nuova, che indurrà taluni uomini politici ad appoggiarlo risolutamente, accordandogli un bill di indennità per la vacillante politica interna. Questo è il fulcro dell'imminente ripresa parlamentare. Pertanto, nessun giudizio preciso potrà essere pronunciato sulle condizioni del ministero prima che i gruppi parlamentari si siano pronunciati sul loro atteggiamento verso il ministero e prima che sia conosciuto il programma per ridurre il «deficit» attuale, che il Governo renderà noto con le dichiarazioni del ministero del Tesoro. I provvedimenti preparati dall'on. Soleri, i quali comprendono a quanto mi risulta, una soluzione atta a conciliare i vari punti di vista, compreso quello di Giolitti, sul problema della nominatività dei titoli, saranno indubbiamente importanti. Su di essi il Governo fa molto assegnamento. Per concretare nelle linee definitive i provvedimenti stessi il Presidente del Consiglio ebbe oggi una conferenza durata oltre un'ora col ministro De Nava, col ministro Soleri e col direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher. I relativi disegni di legge saranno presentati al Consiglio dei ministri di domani, ma il loro contenuto sarà reso noto solo in occasione dell'esposizione finanziaria De Nava.

Il Governo si prepara quindi su altri punti del suo programma. Il primo urto che l'on. Bonomi — le cui azioni sono leggermente risalite — dovrà affrontare, riguarda come è noto la politica interna e specialmente i fatti di Roma a proposito dei quali dovrà subito il fuoco concentrico dei socialisti e dei fascisti nazionalisti e liberali di destra. Orbene, in vista anche di tale discussione, che comincierà lunedì 28 corrente, l'on. Bonomi ha adottato alcune disposizioni tendenti ad attestare la sua volontà che l'ordine pubblico, per quanto possibile, non sia turbato. Al fine di rendere più efficace la lotta contro la violenza, di restringere sempre più l'uso delle armi, il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello della guerra, ha stabilito che le direzioni di artiglieria non possano più procedere a pubbliche alienazioni di armi delle quali sono venute in possesso, sia per fatto di sequestri, che per preda bellica. Analogamente, è stato disposto che le cancellerie giudiziarie, sospendano ogni vendita al pubblico delle armi che costituiscono reperti di reato. Inoltre, il presidente del Consiglio ha inviato ai Prefetti del Regno una circolare invitandoli a procedere severamente contro i detentori di armi e munizioni e richiamando in special modo l'attenzione delle autorità sul rilascio dei porti d'arme.

Per gli altri problemi che si trovano sul tappeto, la situazione di stasera è questa:

Soppressione di preture. — Continua la doppia revisione annunziataci dell'elenco delle Preture da sopprimersi, revisione compiuta dalla Commissione parlamentare per la burocrazia e dal ministro guardasigilli. Tale revisione avrebbe, per quanto riguarda il Ministero, come base, il criterio di massima di sopprimere le Preture che non emettano in media cento sentenze all'anno. Il Governo spera che le due separate revisioni in corso vengano a coincidere. Comunque, la questione, dopo la rinunzia a sopprimere 407 Preture, ridottele invece in un numero molto minore, non presenta più per il Governo il carattere allarmante che per un istante aveva assunto.

Agitazioni agrarie e problema dei ferrovieri. — Il Governo si ritiene avvantaggiato dal concordato avvenuto stanotte a Roma per la cessazione dello sciopero generale in Liguria. Inoltre, il ministro del lavoro on. Beneduce spera di concludere un ben più vasto concordato che comprenderebbe tutte le questioni in sospeso riguardanti i metallurgici di tutta Italia. Quanto ai ferrovieri, finora la limitatissima applicazione dell'articolo 56 non ha provocato reazioni sensibili. E' vero che si attendono da Bologna le decisioni del Comitato centrale del Sindacato ferroviario, ma è anche vero essere dubbio che il Sindacato voglia affrontare ora le incognite di uno sciopero generale. Uno dei deputati socialisti più in vista, parlamentare provetto, diceva oggi a Montecitorio che la battaglia sarà facilmente vinta dal Governo perchè lo sciopero generale non sarà deliberato. Del resto se anche il notissimo deputato socialista ernese, la lotta contro lo sciopero ferroviario obbligherebbe la Camera a astenere il Governo per dargli man forte.

Il Governo intende poi presentare un disegno di legge Balotti in ordine alla questione dell'equo prezzo. Così ha dichiarato il ministro dell'industria ricevendo una Commissione di commercianti e industriali accompagnata dagli on. Candiani e Fortunati, che hanno esposto al ministro i desiderata della classe in ordine alla questione dell'equo prezzo.

Questa è, per sommi capi, la situazione di stasera. Del resto, la ripresa parlamentare non presenterà grande animazione e non da lunedì prossimo in poi con la discussione sulla politica interna. Le prime sedute da giovedì a sabato, salvo sorprese da parte dei socialisti, saranno tranquille: verranno dedicate alla discussione della proroga dei poteri della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra. Montecitorio è stasera in possesso dei muratori e degli imbianchini. Il Governo ha provveduto anche al Senato, accogliendo il desiderio oggi manifestato dal presidente sen. Tittoni all'on. Bonomi, che il lavoro legislativo sia equamente ripartito fra Camera e Senato, cosicchè l'assemblea vitalizia non abbia a sospendere i suoi lavori, che riprenderà giovedì insieme alla Camera. S.

La fine dello sciopero ligure
in seguito all'accordo raggiunto a Roma pei metallurgici

Roma, 21, sera.

Nelle prime ore di stamane, come conclusione della riunione notturna tenuta al Ministero del lavoro, venne raggiunto fra industriali ed operai liguri, l'accordo che ha condotto alla cessazione dello sciopero generale. La discussione è stata iniziata alle 15, e si è prolungata senza nessuna interruzione fin dopo le 24, e parecchie volte ha minacciato di troncarsi senza alcun risultato. I rappresentanti convenuti avevano ricevuto mandato, quelli industriali di non concedere alcuna proroga sui patti di lavoro vigenti al di là del 30 novembre; quelli operai invece di insistere per il 31 dicembre, date sulle quali erano state rotte le trattative a Genova, sabato 12 corrente.

Il ministro Beneduce insistette vivamente e ripetutamente perchè industriali ed operai affrontassero la questione di merito della revisione dei salari, e ciò per evitare che alla scadenza della deroga l'agitazione venga ripresa con maggior asprezza, e il consiglio venne accolto. Le diverse parti del salario (paghe nominali, compenso per lavori ad economia, lavoro a cottimo e indennità caro viveri) furono oggetto di ampio esame, anche nei rapporti della produzione. Questo esame servirà a creare una base sicura per le trattative future, dalle quali dovrà uscire il concordato definitivo; e dopo di esso venne ripresa in esame la questione della deroga dei patti vigenti. Gli industriali proposero il 10 dicembre, ma gli operai insistettero per il 31. Il ministro Beneduce propose che la data definitiva venisse fissata dopo la stipulazione del concordato definitivo e che, in caso di mancato accordo, rimanesse deferita al ministro stesso. Tale proposta venne accolta, e venne stipulato il seguente accordo:

«Al fine di addivenire alla pacificazione degli animi, e nella fiducia delle parti di potersi avviare ad un periodo di stabile intesa fra industriali e maestranze, gl'industriali accedono all'invito del Governo di riaprire gli stabilimenti martedì o mercoledì, secondo le esigenze tecniche del lavoro, alle condizioni precisatesi all'attuale conflitto. Quanto ai reparti a fuoco continuo, la ripresa sarà fatta gradualmente come è consuetudine.

«Le parti dichiarano di essere d'accordo sui seguenti punti:

«1.o Che il concordato definitivo sia sottoscritto dalle rappresentanze delle parti entro il 27 corrente;

«2.o Che in merito alla data della pubblicazione delle nuove condizioni, insistendo da parte operaia alla richiesta del 1.o gennaio, e concedendosi dalla parte industriale la data del 10 dicembre, si rimane d'accordo di rimaner la definizione alla firma del concordato. Nella eventualità che le parti non riescano a mettersi d'accordo sulla data anzi detta, la fissazione rimane deferita al ministro del lavoro.

«Firmati: Ing. Questa Guido, ing. Emilio Ichino, Bruno Buozzi, Antonio Negro, Alberto Beneduce».

I rappresentanti delle parti si sono impegnati a ritrovarsi a Genova entro la settimana per stipulare il concordato definitivo, e alla fine l'on. Beneduce si è vivamente compiaciuto con i presenti per l'accordo raggiunto, che ridava la tranquillità ad una delle regioni più laboriose e prospere del nostro Paese».

Come l'accordo è accolto a Genova

I dipendenti comunali scioperanti riammessi — La ripresa del lavoro

Genova, 21, notte.

Lo sciopero, secondo gli ordini dati dalla Camera del lavoro, è finito, e domattina tutte le categorie riprenderanno il lavoro. Soltanto i metallurgici saranno assunti gradualmente nelle officine, a seconda del bisogno degli stabilimenti, come degli ascensori presi a Roma.

A somma firata, la vertenza metallurgica checchè generato lo sciopero poteva essere risolta a suo tempo a Genova. Ciò non avvenne e le parti, dopo molti viaggi di andata e ritorno fra Genova e Roma, hanno raggiunto soltanto ora l'accordo.

Qui si fanno molti commenti e naturalmente anche delle critiche. L'accordo stipulato a Roma fra le parti siderurgiche in contesa rappresenta una diminuzione degli interessi degli industriali in confronto a quello che era stato loro a suo tempo proposto dal Prefetto di Genova per la composizione del dibattito. Tanto valeva, perciò, che gli industriali accettassero la proposta prefettizia, risparmiando al paese lo sciopero generale in Liguria, agitazione che certamente ha avuta una ripercussione, oltre che all'interno, anche all'estero. A Milano, infatti, mentre gli industriali si mostrano accordati con le masse col mantenere le paghe in vigore agli operai fino al 31 dicembre prossimo venturo, in attesa delle trattative da iniziarsi a gennaio, a Genova si era ottenuto dalle stesse siderurgiche di riprendere subito il lavoro a parità di condizioni con i compagni milanesi e contemporaneamente di iniziare subito la discussione con i datori di lavoro. Gli industriali non accettarono la proposta e le stesse sciopererano.

La critica aggiunge ancora che gli industriali che ricorsero a Roma avevano altre speranze, e che del resto del concordato romano rimane avere in sostanza gli industriali liguri accettato ciò che già a Milano era stato fatto fra le parti e dibattito. Inoltre si osserva che l'impegno del Governo di assicurare la produzione agli stabilimenti degli industriali con nuove commissioni di lavoro, non è senza importanza pei contribuenti: infatti, commettere lavoro agli industriali è dare danaro a pericolo, indiretto o diretto, aggiungere nuove tasse. Perciò si teme che il concordato fatto a Roma possa generare altri aggravi fiscali per fronteggiare in bilancio l'importo delle nuove ordinazioni.

Intanto le trattative svoltesi in comune per le disposizioni disciplinari prese dal Sindaco verso gli spazzini ed i pompieri, che avevano fatto sciopero di solidarietà con i metallurgici, hanno avuto stasera una soluzione con questa decisione della Giunta:

«La Giunta, esaminata l'attuale situazione creata dallo sciopero: 1.o deplora che esso sia stato esteso a intimi pubblici servizi; 2.o ringrazia gli anti rà i cittadini che hanno offerto la loro opera a vantaggio della vita collettiva; 3.o è fu interprete del compiacimento della cittadinanza di fronte alla grandissima maggioranza dei dipendenti comunali che è rimasta fedele al proprio dovere. Prende poi atto della cessazione dello sciopero per domani mattina, constatato che in generale non si sono verificati eccessi, in considerazione dell'intervenuto dell'autorità politica, concede eccezionalmente l'immediato ritorno in servizio del personale scioperante, intendendo però di applicare il regolamento anche nei riguardi delle sanzioni conferenti ai singoli casi».

A Savona

Savona, 21, notte.

In seguito alla firma del concordato provvisorio concluso a Roma e la cui notizia è giunta a Savona soltanto verso le 17, il Comitato d'agitazione ha convocato stasera a comizio al teatro Chiabrera gli scioperanti, allo scopo di comunicare loro l'esito delle avvenute trattative. Il teatro era gremitissimo. Il comizio decise la ripresa del lavoro in tutte le officine a datare da domattina. Lo sciopero è così finito senza che si abbiano a lamentare gravi incidenti, ciò che depone in favore della maturata coscienza delle masse. La notizia della fine del grave conflitto è stata favorevolmente accolta dalla cittadinanza.

Un più vasto concordato per tutta l'industria metallurgica?

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che, oltre al concordato ligure, un più largo e vasto concordato, auspice sempre il Ministro del Lavoro on. Beneduce, è stato in questi giorni tramato fra gli industriali ed i rappresentanti dei metallurgici. Per quanto questo concordato non sia stato ancora sottoscritto, può dirsi virtualmente concluso. Esso riguarda tutti i rapporti tra industriali ed operai metallurgici e si ispira ai quei concetti che prevalsero nella recente riunione tenuta a Verona dalla Confederazione Generale del Lavoro, concetti che sarebbero condivisi ed accettati anche dai sindacalisti e dai comunisti. Questo nuovo e più vasto concordato verrebbe sottoscritto alla fine del mese ed avrebbe scadenza alla fine di marzo del 1922 e sarebbe firmato ogni trimestre, salvo esplicite riserve espresse in tempo congruo da una delle parti. Circa lo sciopero della Venezia Giulia, sciopero che sembra abbia carattere più politico che economico, l'on. Beneduce narra Educia in una ragia so-

A proposito di assegni agli ufficiali

Roma, 21, notte.

La notizia pubblicata da qualche giornale circa la misura degli assegni agli ufficiali del Regio Esercito di cui dovrebbe essere oggetto un disegno di legge del Ministro della Guerra da presentare all'apertura della Camera, non risponde in nessun modo allo stato attuale de

L'eliminazione degli impiegati

Roma, 21, sera.

Nei vari ministeri si stanno compilando gli elenchi degli impiegati e agenti dello Stato da proporre per l'esonero in applicazione della legge 13 agosto 1921 per la riforma della burocrazia. Nei riguardi del ministero dell'Interno risulta che sono state nominate le speciali Commissioni incaricate di esaminare le proposte per l'esonero. Le dette Commissioni sono costituite dal consigliere

Segni minacciosi
d'una sommossa comunista in Germania?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

Se si deve credere agli allarmi della stampa borghese e democratica di Berlino gli elementi radicali di sinistra ed i comunisti sopratutto, ma coll'appoggio più o meno larvato degli indipendenti, stanno preparando dei disordini proletari per un tempo assai prossimo. Anzi si dice per prima di Natale. I saccheggi e le devastazioni dei negozi, che avvengono quotidianamente colla scusa di protestare contro il caro-viveri nei quartieri popolari di Berlino, le scene tumultuose di sabato scorso alla Camera prussiana ed al Reichstag organizzate dai comunisti e lo sciopero generale che domani dovrebbe essere proclamato ad Halle sembrano i segni premonitori di questa sommossa. Le cause immediate sarebbero date dall'agitazione per la sciopero della fame dei 120 rivoluzionari arrestati in seguito agli avvenimenti del marzo scorso e detenuti sino a sabato scorso a Lichtenbourg, donde furono trasportati ieri notte in altre località: i capi nella fortezza di Zinn e gli altri in un altro luogo di internamento. Questi 120 detenuti cominciarono domenica sera lo sciopero della fame. Una metà persistevano ancora ieri nello sciopero. Ora, dopo il trasferimento, pare che soltanto quei venti capi trasportati a Zinn insistano nel non prendere cibo.

Ieri ad Halle (che, come si ricorda, fu uno dei focolai dell'insurrezione anarchica del marzo scorso) ha avuto luogo un'adunanza di comunisti e di indipendenti alla quale intervennero, per verità, poco più di un migliaio di persone. Nell'adunanza fu deciso di inviare una delegazione al Governo di Berlino per ottenere l'immediata amnistia degli arrestati politici del marzo, sotto minaccia di uno sciopero generale per domani. Una volta di più, come avviene sempre in Germania, quando correnti di agitazione si manifestano tra le masse lavoratrici, una notevole diversità di opinioni si manifesta tra i partiti socialisti. Mentre i comunisti e gli indipendenti si scagliano d'accordo contro il partito socialista maggioritario, pare che nemmeno tra i comunisti e gli indipendenti regni quel pieno accordo che tutta la stampa borghese denuncia. Non si può negare che un appello pubblicato ieri dal Comitato centrale del partito socialista indipendente e che ha per titolo «Lavoratori, stringete le fila» assomi un po' come una diana di battaglia. «Uomini e donne del popolo lavoratore, — dice il manifesto, bisogna affrettarsi. Il tempo incalza. Più lungo è l'indugio e più lunghi saranno gli stenti. La decisione deve essere presa ancora prima di Natale. Appoggiate le nostre fatiche dirette ad operare al fronte unico del capitalismo il fronte unico dei lavoratori. La lotta sarà dura e difficile, ma tanto più bello sarà il premio della vittoria e varrà la pena per esso di combattere sotto le rosse insegne del socialismo». Questo linguaggio è certamente poco dissimile da quello della comunista *Rothe Fahne*, che incita gli operai tedeschi a tenersi pronti per un'azione immediata. Tuttavia stasera l'organo degli indipendenti, la *Freiheit*, limita il valore dell'appello ad una diana contro i tributi e contro il caro-viveri ed afferma che l'atteggiamento del partito è contrario ad ogni tentativo di sommossa rivoluzionaria. Il giornale riconosce che nemmeno lo sciopero generale od il saccheggio dei negozi potranno giovare alla causa del proletariato e degli scioperanti della fame.

L'allocuzione del Papa al Concistoro
Per la pace tra le Nazioni - Un accenno alla Conferenza di Washington

Roma, 21, notte.

Stamane il Papa alle 10.30 ha tenuto un concistoro segreto per la provvista di 19 chiese. Al concistoro erano presenti i cardinali di Curia, il cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia. Tra le provviste delle chiese vi sono le seguenti italiane: Metropolitana di Bologna per Mons. Nasalli Rocca, metropolitana di Genova per Mons. Signori, chiesa cattedrale di Alessandria della Paglia per mons. Milone. Il Papa ha quindi confermate le promozioni e le elezioni fatte canonicamente dal Sinodo tenuto dai Vescovi Siri sotto la presidenza del cardinale di Beyruth. Benedetto XV ha poi dato lettura delle provviste che ha fatto con Breve o Bolla e ha quindi pronunciata la seguente allocuzione:

«Venerabili Fratelli, nel trovarci in mezzo a voi proviamo di nuovo una grande gioia, quantunque non siano pochi gli affari che ci preoccupano, quelli specialmente che riguardano il riordinamento delle relazioni tra la Chiesa e parecchi Stati. Nessuno ignora che, dopo la recente immane guerra, sono sorti nuovi Stati od alcuni, che già preesistevano, si sono ingranditi di nuovi territori. Ora, tralasciando certi argomenti che potremmo qui addurre, è evidente che questi Stati non hanno nessun diritto a reclamare per sè quei privilegi che la Santa Sede aveva concesso ad altri mediante concordati e convenzioni speciali, poichè ciò che è stato pattuito tra alcuni non può recare ad altri nè pregiudizio nè vantaggio. Vediamo parimenti che alcuni Stati, in seguito a sì gravi e radicali rivolgimenti politici, si sono trasformati al punto da non poter più essere considerati come la stessa persona morale con cui già la Sede Apostolica ebbe a trattare per l'innanzi. Talchè naturalmente ne consegue che anche i patti e le convenzioni, che prima d'ora furono conchiusi tra la Santa Sede e questi Stati non hanno più alcun valore. Per altro, se i capi degli Stati o delle repubbliche degli Stati separati volessero stipulare con la Chiesa nuovi patti, che siano meglio in rapporto con le mutate condizioni politiche, sappiano che la Santa Sede, qualora non vi si oppongano particolari ostacoli, non è aliena dal trattare con essi, come già con alcune nazioni sta trattando. Tentiamo però a predestinare dinanzi a voi, Venerabili Fratelli, che non consentiremo mai che in questi concordati si ledano affatto di contraccolpo alla libertà ed alla dignità della Chiesa, poichè importa altamente alla stessa prosperità del civile consorzio, specialmente ai dì nostri, che alla libertà e dignità rimanga salva ed intatta. Certo, nessuno vorrà negare che l'armonia tra la società civile e religiosa contribuisca non poco alla tranquillità dell'ordine pubblico, che è il fondamento di tutti gli altri beni. I popoli infatti, che hanno sofferto tante rovine di ogni genere, troppo desiderano la pace sia all'interno che all'estero. E, intanto, noi vediamo con grande preoccupazione e cordoglio che al solenne trionfo di pace non è seguita la pace degli animi e che quasi tutte le nazioni, specialmente quelle di Europa, si stanno ritirando lacerando fra loro, in preda a contese sì gravi e acerbe che a comporle si sente ogni dì più il bisogno dell'intervento di Dio misericordioso, che ha in mano la forza e la potenza, la grandezza e l'impero di tutte le cose. Ricorriamo, dunque, alla Sua clemenza e non solo implorandola con supplici preci, ma proponiamo ancora di propiziarla, sia con la santità della vita, come con l'adoperarsi in benefici verso i bisognosi che oggi più che mai abbondano dappertutto. E poichè duplice è la causa di questo perturbamento generale in mezzo a cui viviamo, cioè il numero straordinario delle menti travviate dall'errore e dei cuori corrosi dall'odio, è da esigliare la bontà del Signore ricco di misericordia, il quale, nel corso di quest'anno ha offerto pure agli uomini una duplice occasione straordinariamente acconcia per riparare a detti mali, fruendiamo dire il 7.o centenario solennizzato la memoria della fondazione del terzo Ordine di san Francesco e della buona morte di S. Domenico, poichè, senza dubbio, il popolo cristiano, al ricordo di questi grandi santi, ha dovuto sentirsi grandemente infervorato da due celesti virtù: dalla carità e dalla verità, e, splendidamente il sommo Ponte cattolico, di cui ricorse quest'anno il 6.o centenario, degnamente con tanto decoro celebrato dai nostri, accoppiando in un unico elogio le lodi di ambedue i patriarchi, cantava:

«L'un fu tutto serafico in ardore,
L'altro per sapienza in terra fue
Di cherubica luce uno splendore».

«Così con l'aiuto di Dio le onorarono si compirono con tanto zelo e influenza di fedeli da poter ritenere che esse non riuscirono in un vano e passeggiero entusiasmo, ma suscitarono nelle folle spinto di fede e di fraternanza cristiana veramente sodi e duraturi. Ma se noi ci rivolgiamo specialmente a Dio per averne un rimedio pronto ed efficace a sanare i mali onde è travagliata la società umana, non perciò riteniamo che si debbano tralasciare e trascurare quei mezzi e quei rimedi che vengono suggeriti dalla ragione e dalla esperienza. Col servirsi di questi mezzi e rimedi devono certo i reggitori di popoli procurare il comune bene. Ma sarebbe peraltro colpevole il contare soltanto su di essi non curando l'aiuto di Dio. Ed è per questo che veniamo con piacere, o venerabili fratelli, come i rappresentanti di parecchie nazioni si siano ora riuniti in Washington allo scopo di accordarsi sulla riduzione degli armamenti. E non solo auguriamo cordialmente che i loro lavori abbiano un felice risultato, ma anzi, unitamente a tutti i buoni, supplichiamo Iddio che voglia assistervi coi suoi lumi, confortarli con la pienezza di Sapienza e

Le relazioni internazionali del Vaticano

Roma, 21, notte.

(A.) - Nella allocuzione odierna nel Concistoro, il Papa ha parlato delle relazioni che la Santa Sede va aumentando cogli Stati esteri ed ha illustrato quella lenta e metodica, ma costante, sicura e fatale politica vaticana nel mondo, che si avviva nei suoi momenti successivi. Non sarà superflua qualche illustrazione a tale allocuzione. In un primo tempo, che si è prolungato per circa tre anni, la Santa Sede è riuscita ad allargare la rete dei suoi rapporti diplomatici in tutto il mondo civile, moltiplicando o Nunzi o Delegati apostolici in quasi tutte le Capitali dell'Europa e dell'America ed in moltissimi centri dell'Asia e dell'Australia, e completando la rete di quei religiosi missionari, che sogliono essere precisi emissari delle future relazioni politiche. Parimenti ha ottenuto di raggruppare a Roma, attorno a San Pietro, il più numeroso e forse il più importante Corpo diplomatico del mondo. E, poichè tutta codesta diplomazia sarebbe perfettamente inutile ed ingombrante se non fosse utilizzata a svolgere la sua funzione, così ecco che Benedetto XV, in un secondo momento, la dirige a negoziare una serie di accordi, di intese o più propriamente di veri e propri concordati, destinati a stabilizzare la buona relazioni fra gli Stati e la Santa Sede e a offrire questa di un'ampia veste ufficiale nei grandi Consessi della politica internazionale, guadagnando per tal modo influenza e vantaggi politici preziosi.

Il cosiddetto «Statuto della Chiesa» colla Repubblica francese. Per ora mi limito a rilevare come, nella attualità, non sono di serie le otto carte di concordati siano in via di negoziazione o al prossima conclusione con altrettanti Stati. Viene prima il concordato colla Baviera, ufficialmente negoziato dal Nunzio Mons. Eugenio Pacelli e dal deputato di Treviri, Mons. Haas. Questo concordato, sarà bensì firmato nel dicembre prossimo) fra la cattolica Baviera e la Santa Sede, ma esso avrà forma e forza impegnativa per il Repubblica dell'Impero tedesco Mons. Pacelli si è recato testè a Berlino per conferire in proposito col Cancelliere Wirth e quando le forme saranno assumibile Mons. Pacelli, già rivestito della dignità e del titolo di Nunzio Apostolico in Germania, trasferirà la sua residenza a Berlino. Capitale di quel Reich protestante, che diverrà «concordatario» attraverso all'egida del cattolicismo della Baviera. L'ex-Ministro greco Skuzis, in questi giorni, si trova a Roma per definire la conclusione di un concordato fra il Pontefice romano e la Grecia ortodossa. An

Stati Uniti non è favorevole, per il principio costituzionale, a nessun concordato con la Santa Sede di Roma, ma poichè è enormemente grande il numero dei cattolici cittadini degli Stati Uniti, in grande maggioranza oriundi irlandesi o francesi o italiani, così è che il Governo della repubblica si dimostra assai deferente verso il Vaticano. Non tiene un rappresentante diplomatico a Roma, ma circonda d'infinito prestigio il delegato apostolico, che risiede a Washington e che in linea di fatto è paregiato ad un Nunzio di prima classe. Ammette nello Stato il libero esercizio di tutti i culti religiosi, non ispierisce ogni pratica officiosa perchè il Papa aumenti il numero dei cardinali nord-americani. In una parola, senza troppe esteriorità formali e diplomatiche, l'intesa fra Vaticano e Stati Uniti è così grande, che il Presidente Harding ha potuto ricevere e comunicare alla Conferenza per il disarmo il telegramma di Benedetto XV, il quale ha tenuto a ricordare alla Conferenza stessa il suo antico programma per la pace già annunciato nella memorabile lettera apostolica *pro-Pace* dell'agosto del 1917. Il Presidente americano ha reso a Benedetto XV e Washington un altissimo servizio, che nessun altro Consiglio Supremo ha reso, malgrado gli sforzi di monsignor Cerretti e di Wilson. Il Papa deve esserne ben grato al repubblicano Harding.

Il quadro sinottico delle relazioni internazionali del Vaticano non sarebbe completo se non si esaminassero i rapporti attualmente esistenti fra la Santa Sede e l'Inghilterra e quelli con la Francia. L'Irlanda e la Palestina costituiscono due elementi che hanno ritardata la eccellenza dei rapporti anglo-vaticani. L'Inghilterra non sa perdonare al Papa attuale quella sua lettera apostolica nella quale egli deplorata l'azione filo-sionnista dell'Inghilterra in Palestina. E' bensì vero che recentemente il Papa ricevendo in udienza il signor Storr, governatore di Gerusalemme, anglicano, aveva per lui benevoli parole e ne ebbe assicurazioni di tutela per i diritti dei cattolici; ma sta in fatto che il Governo inglese ed il suo alto commissario, sir Hebert Samuel, israelita, prosegue l'opera progettata di restituire agli ebrei la Terra Santa, perchè possano ricostituire il regno di Israele e perchè sulle rovine antiche possano ricostituire il tempio di Gerusalemme che Tito imperatore nell'anno 70 distrusse. Questo programma dell'Inghilterra mandataria in Palestina è critico al Vaticano sinistramente ad oltranza. Il Vaticano è più avverso al programma filosionista in Palestina che a quello anti-feniano in Irlanda. Se questo, dicono gli irlandesi di Roma, il Papa purtroppo è disposto a idee di transazione e di tolleranza. Comunque, il Governo inglese non è inclino a cedere su nessuno delle due questioni. Se anzi che è deciso a resistere è non manca qualcuno che va sussurrando che Lloyd George finirà col cedere alle pressioni dell'opposizione inglesante se il Vaticano non muterà contegno al riguardo dei problemi della Palestina e dell'Irlanda. In questo caso si arriva ad aggiungere che il Governo inglese concederebbe al suo ministro presso il Vaticano un lungo congedo che potrebbe trasformarsi in una soppressione di fatto.

Ed eccoci finalmente alla situazione franco-vaticana. Di «concordato» non si deve parlare, ma di «statuto della chiesa di Francia», accettato dal Governo francese e che sarà ratificato dal Papa, il quale — si dice — ne farà un «cadeau» a Briand reduce dalla conferenza di Washington alla vigilia della discussione al Senato della interpellanza sui crediti per l'ambasciata presso il Vaticano. Lo statuto regola la nomina dei vescovi, stabilisce il regime legale del culto, cessa le famose o lepidissime associazioni cultuali, regola patrimoni, assestandola alla meglio, la questione delle proprietà ecclesiastiche, ecc. Il Vaticano e la Francia perseguono due interessi reciproci: per l'uno la Francia è interessata ad avere il favore della Santa Sede per ricuperare il vecchio prestigio ora perduto in Oriente; per l'altro, il Vaticano ha interesse ad avere per sè la «difficile figliola primogenita».

L'Italia è assente dal quadro sinottico. Essa nel momento attuale ignora perfettamente il Vaticano. Questo a sua volta non mostra di impensierirsene troppo... Il Vaticano desidera che l'Italia resti nei riguardi della Santa Sede nell'isolamento. Esso ravvisa in esso la possibilità che germinino nuovi semi per la soluzione della questione romana. C'è chi pensa che tale isolamento, invece, possa essere utile all'Italia la quale già ha troppe gatte rognose da pelare per non sentire il bisogna di aggiungervi anche la «questione romana»: ma c'è pure chi giudica altrimenti e che pensando al «vae soli» prevede che guai seri possano turbare le due sponde del Tevere quando il ramoscello d'olivo non sia offerto dal Quirinale al Vaticano e viceversa.

I soccorsi alla popolazione di Falcone

Messina, 21, notte.

L'allagamento di Falcone ha completamente distrutto le scorte di viveri e di indumenti. Oltre duemila persone si trovano senza indumenti, senza viveri e per il momento senza tetto, perchè le case non si trovano in condizioni di abitabilità, essendo state invadate dall'acqua per oltre un metro. Non è stato ancora possibile accertare completamente i danni. Il prefetto comm. Frigerio e l'ing. capo del Genio Civile, comm. Fiorentino, alla prima notizia del disastro si sono immediatamente recati sul posto con molti funzionari. L'enorme quantità di fango in certi punti non permette di avanzare; procedono alacremente i lavori di sgombro. Il comm. Frigerio e il comm. Fiorentino ritornarono sul posto per impartire le ulteriori disposizioni e procedere alla organizzazione dei necessari servizi di soccorso.

Tragedia fra cognati a Genova

Tenta suicidarsi in mare

Genova, 21, notte.

Il giornalaio Latianzi Amedeo, di anni 33, da Ferrao, nel pomeriggio di oggi, per motivi famigliari, venne a diverbio in piazza Di Negro col cognato Masi Alfonso, di anni 23. Ad un tratto il Masi esplodeva cinque colpi di rivoltella contro il Latianzi. Due proiettili colpirono alla testa il disgraziato, che, trasportato all'ospedale, vi venne ricoverato con prognosi riservata. Egli versa in imminente pericolo di vita.

La cameriera Ghiossa Maria, di anni 18, perchè accusata dalla propria padrona di furto di un paletot, nel quale si trovavano duemila lire, si recava oggi in corso Italia e si gettava a mare. Alcuni valenterosi cittadini la trassero in salvo. Lo stato della Ghiossa è grave.

Cacciatori aggrediti da malviventi

Roma, 21, notte.

Una scena brigantesca si è svolta ieri sera sul Monte Bovio nel Lazio. Verso le 17.30, una comitiva di cacciatori si recava in automobile per una partita di caccia da farsi nelle vicinanze di Sora. Verso gli ultimi chilometri, prima di raggiungere la vetta del Monte Bove, la comitiva venne aggredita da una banda di malviventi, uno dei quali sotto al volante, cercando di immobilizzare il conducente Stacchini proprietario della macchina. Si ebbe una lotta accanita fra i signori dall'automobile e la banda. Si cominciò a tirare pietre e colpi di arma da fuoco. Il primo colpo di pietra colse in pieno il radiatore sfondandolo. I cacciatori risposero al tiro degli assalitori; fu un momento tragico, data la situazione del luogo, l'ora tenebrosa e l'impossibilità di ravvisare i briganti, dei quali la maggior parte si trovava annidata fra le rocce sograstanti. L'epilogo fu lieto perchè i malviventi, sgomenti, si dileguarono. Nello scontro però il cav. Ettore Sinceletti ed il signor Luigi Pelosi rimasero feriti da colpi di pietra. Fu arrestato uno dei delinquenti, tale Girolo Augusto, di anni 26, da Rocca di Terra.

Fucilate contro un circolo ricreativo

Sei feriti di cui uno grave

Firenze, 21 notte.

Ieri sera, circa le 21, nel circolo ricreativo di Pastorello, frazione del comune di Montemignaio, si trovavano riuniti una quindicina di persone, allorchè un certo negli innocenti fanno entrata nella sala, chiedendo di parlare con tale Gallo Riccardo, ritenuto faccia parte degli arditi del popolo. Erano trascorsi pochi istanti, allorchè per la porta semi aperta venivano esplosi contro un gruppo di sei persone alcuni colpi di fucile e di rivoltella, dati improvviso scarico rimanevano ferite sei persone, una delle quali, certo Macchini Torello, di anni 30, in modo gravissimo. Gli altri cinque sono stati giudicati guaribili dai dieci ai quindici giorni. I carabinieri fecero eseguito cinque arresti di indiziati di reato.

REATI E PENE

Macchieraldo, l'assassino della piccola Olga
condannato a trent'anni di reclusione

C'è stata una novità, iermattina, all'udienza. Macchieraldo non era presente. Non ha voluto alzarsi dal letto per recarsi all'udienza e — mentre i giurati e la Corte l'attendevano nell'aula — ha mandato visita. Il medico l'ha esaminato ed ha inviato al presidente un certificato in cui dichiarava che Paolo Macchieraldo è «indisposto».

Troppo poco. Ciò ha anche indisposto un po' tutti, cosicchè il presidente ha ordinato che il prof. dott. Carrara si recasse alle Carceri accompagnato dal cancelliere per una verifica. Al due si è unito il difensore avv. Dagasso. L'imputato era a letto, ma è stata più di aiuto — per la prosecuzione del dibattimento e pel pronto risollevamento dell'imputato — l'opera dell'avvocato che quella del medico. Paolo Macchieraldo s'è deciso a vestirsi ed è salito nella stessa automobile del suo avvocato insieme però ai carabinieri. Così davanti alla scaletta che conduce all'Assise il pubblico ieri mattina ha visto scendere fra i carabinieri, altro l'imputato anche il difensore.

L'udienza è aperta con un'ora di ritardo.

Presidente: — E allora ha la parola il Procuratore generale.

La severa requisitoria

Il valoroso rappresentante la Legge, avvocato Crosta-Curti, fra un silenzio religioso, mentre il pubblico pende dalle sue labbra coi segni della più viva attenzione, così incomincia la sua requisitoria: «Nel giorno in cui Macchieraldo Paolo revocava la confessione resa all'avv. Ramella e agli altri funzionari, seguiva di suo pugno l'irradicibile sua condanna. Quando accusava commissari, ispettori, guardie, carabinieri d'essere stati costretti colle violenze, colle minaccie, coi digiuni, colle sevizie, Macchieraldo Paolo perdeva ogni speranza che cittadini giurati coscientiosi ed onesti potessero concedergli le circostanze attenuanti, perchè non è un delitto simile che può trovare attenuanti o pietà. Il suo contegno cinico, prepotente, calunnioso è indizio di una perversità incorreggibile. Uomini tali, che fanno disonore e ribrezzo, è necessario che siano segregati dal consorzio umano».

L'oratore, con acuta disamina, nega che l'imputato possa essere stato suggestionato o servizato. Le sevizie escludono la suggestione: interrogato sei volte in istruttoria mai parlò, mai denunciò tali violenze. E solo all'udienza che denuncia le sevizie ed esclude la dolosa suggestione.

L'oratore della Legge fa una dipintura dell'animo perverso dell'imputato che insultasse colle sorelle accusa la madre di consimili turpitudini, e quindi sulla scorta dei suoi interrogatori annulizza il tentato alibi controllando i punti sui quali l'imputato basa la sua innocenza e dichiarandoli inesatti. Le testimonianze da lui invocate hanno naufragato! Uno dei giuocatori dell'osteria di via Barolo nel giorno del delitto era a Moncalieri, uno non c'era, altri erano assenti, un altro era alla Barriera di Nizza. Cinque testimoni da lui indotti lo hanno smentito dunque.

Rimangono due testimoni sette. Il Rossi, parrucchiere, e il Pianchiat? Il Rossi è venuto all'udienza ed ha detto... di essere Chionio nelle ore pomeridiane. E' un teste che, Chionio o non Chionio, ha rivelato una tale lepidezza da non essere preso sul serio. E l'altro teste, il Pianchiat? Costui ha la mente così sconvolta che in istruttoria ha un tempo dichiarato che il 6 fu all'osteria perchè il giorno prima si recò coll'amico Villa ai piani di Siura a fare merenda. Viene all'udienza e dice: «Ho chiesto al Villa se sono andato a fare merenda e m'ha detto che non ci sono andato. Però al 8 aprile sono andato all'osteria». L'oratore esclama: — E con questo testimonio volete basare un alibi che è smentito da altri cinque testimoni? Ma io vi regalo tutto. Ammetto anche che sia vero che Macchieraldo si sia recato dalle tre alle quattro all'osteria di via Barolo. Ma la incuria di tempo dalle quattro alle cinque in cui fu compiuto il delitto non è spiegata. Macchieraldo fu, ha detto, in piazza Vittorio; il teste Moccaffeo lo ha incontrato, come ha deposto, verso le 16 o verso le 18. E questo vi prova come ha impiegato il suo tempo dalle 16 alle 17!...»

E così sicuro — dice il Procuratore Generale — Macchieraldo della inconsistenza del suo alibi, che dal carcere, solo, isolato — come afferma la Difesa — questa volta senza minacce o sevizie, manda alla madre, da lui infamata, tre biglietti che sono un'altra confessione. In essi prega di cercargli due o tre testimoni che «gli siano fedeli, anche pagando». Insegna di far dire loro che alle 15,30 lo videro a giuocare alle carte nella cantina di via Barolo, eppoi lo videro in piazza Vittorio passeggiare in su e in giù e che quindi lo hanno visto seduto sul parapetto. «Se non fate così — scrive l'imputato — io non esco più». Si raccomanda infine di non dire di essi nulla a nessuno. In altra lettera insiste sulla ricerca degli stessi testi avvertendo che bisogna attestino di averlo visto dalle 15,30 alle 17, prima nell'osteria eppoi in piazza Vittorio. Quindi dopo le 17 lo hanno visto ancora in via Barolo. Si raccomanda che ne avvisino l'avvocato e che stiano zitti, tanto loro quanto i testi, su queste lettere, e di esser fermi nel rispondere conno alla risposta da mandargli in carcere.

Il pubblico accusatore afferma che sull'importanza di queste lettere non ci sono dubbi di sorta, anche perchè... non ci sono in vista le sevizie del commissario avv. Ramella. Questa ricerca affannosa di testimoni in silenzio, colla preghiera che nessuno sappia niente, neppure i suoi avvocati, lo accusa. Sono venuti i testimoni ad affermare queste circostanze? No. Non potevano venire perchè lui le aveva tacciate.

Il Proc. Gen. esclama: «Questo disgraziato sul corpo tenero della sua vittima ha lasciato la firma della sua orfanezza: i morsi. La Difesa vi dirà che nella confessione ha spiegato in quali precise località li diede. E' argomento di forza? Ma un [illegible] in quelle condizioni, quando arriva ad afferrare una roncola od a straziare la sua vittima sino ad ucciderla, come può essere preciso in questi particolari? Le echimosi dei morsi furono esaminate. Si fecero, col getto in gesso della dentatura, esperienza su cadaveri ottenendo impronte colorate che poterono essere fotografate. E' sorprendente, nota la Perizia, la somiglianza tra le due fotografie, quella tratta dalla morsicatura sperimentale e quella tratta dal corpo della vittima. Sorprendente e perfetta è stata trovata la coincidenza delle due negative sovrapposte l'una sull'altra».

Il rappresentante della legge riassume la sua convinzione nei seguenti punti:

Confessione non smentita dall'imputato: alibi non provato: lettere mandate dal carcere che sono una seconda confessione: le morsicature che sono una prova schiacciante.

E conclude: «La parte civile nella sua perorazione ha invocato che la vostra giustizia sia serena. Io non faccio perorazioni: vi affermo da uomo onesto e di coscienza, senza tema di andare errato, che l'unico colpevole dell'assassinio di Olga Dalmasso è Paolo Macchieraldo. Contro lui piombi spietata la condanna. E ricordandovi il dovere che avete, giudici inappellabili, vi chiedo che il vostro verdetto sia affermativo. Negate le circostanze attenuanti: Macchieraldo Paolo non ne è degno».

L'imputato ieri era calmo. Ha ascoltato la terribile requisitoria e la richiesta dell'ergastolo senza batter ciglio, quasi indifferente.

Le arringhe

Ha la parola, quindi, l'avv. Dagasso. Il giovane difensore di Paolo Macchieraldo afferma che non potrà parlare, sfortunatamente, luce nella causa, poichè su di essa si addensano le ombre dell'incertezza e del dubbio. Fa un quadro dell'ambiente e delle figure che popolano la «casa dei misteri» soffermandosi specialmente a seguire l'altro accusato, Giovanni Schiapparelli, passo per passo nel giorno del delitto. Afferma che l'uomo escluso da quei tali spassi fotografici era quello stesso giorno nella casa di via Santarosa e si chiede: «A far che cosa?» E' un'ombra ed un interrogativo di più nella causa».

L'oratore, con grande foga, afferma che nulla a carico il cancelliere penale dell'imputato ci dice e che le asserite circostanze circa i rapporti colla sorella sono state da essa stessa negate. L'oratore tratta a lungo della suggestione, citando esempi: esempi di suggestione negli imputati, suggestione nei testimoni. Esamina quindi particolare per particolare la confessione dell'imputato per infine della e colà colpito alla nuca da un colpo di bottiglia, è finito con altri tre colpi di rivoltella esplosigli a bruciapelo fra gli applausi di alcune donne presenti alla scena selvaggia. Qualcuno lo derubò, morto, della rivoltella di ordinanza.

Il dott. Mario Savio che trovavasi in visita di un malato in via Stradella, affacciatosi al balcone della casa e scorta la guardia stesa a terra, con animo generoso scendeva immediatamente in istrada e legatosi al braccio un fazzoletto colla croce rossa, avvicinavasi al povero caduto onde apprestargli le cure della scienza malgrado gli allegramenti minacciosi dei presenti che gridavano «Lo lasci crepare, non merita compassione». Il medico si chinava, noncurante delle minaccie, sulla guardia, ma disgraziatamente accertava che era già in istato comatoso

Ferocia di donne

Durante questa sosta una triste femina rivolta al morente esclamò: «Meriterebbe ancora un calcio nella pancia». Per oltre un'ora rimase a terra il corpo straziato del povero Santagata, prima che giungesse un'ambulanza della Croce Verde ad effettuarne il trasporto al San Giovanni, dove, poco dopo il suo arrivo, spirava senza proferire parola.

Nel frattempo le due guardie in bicicletta Siena e Lombardo, giunte in caserma, informavano i superiori del gravissimo pericolo che correva il commilitone e una pattuglia di dieci altre guardie recavansi in aiuto del medesimo. Ma non poterono neppure giungere in via Stradella e dovettero cercare rifugio nel portone di una casa, perchè prese di mira da un nutrito fuoco di fucileria dalle guardie rosse dell'officina di Savigliano, le quali con ciò appoggiavano la selvaggia operazione dei compagni lagnti dalla scarpata ferroviaria. Alla prima scarica, la guardia regia Mario Crimi era colpita al capo e strammazzava fulminata. Per oltre un'ora continuò ininterrottamente la fucileria delle guardie rosse della Savigliano, paralizzando ogni operazione della forza pubblica e così l'atroce crimine era consumato. Alle 8,30 un camion di guardie regie riusciva finalmente ad irrompere nella via Stradella accolto però da una raffica di fucileria e anche questo terzo episodio aveva una terza vittima, meno grave però, il fermiento della regia guardia Salvatore Rizzo.

Le indagini non furono facili. Dovettero superare le solite difficoltà di questi processi nei quali la parola d'ordine è tacere o deviare le indagini. Tuttavia l'autorità giudiziaria riuscì a concretare l'accuso per 11 imputati per avere commesso fatti diretti a suscitare la guerra civile e formato corpi armati, mentre per nove di essi potè raggiungere la prova sufficiente al rinvio a giudizio per l'omicidio della guardia Santagata.

Gli odierni accusati

Gli accusati sono: Giovanni Battista Vignolo, nato a Torre Pellice, di anni 23, meccanico allo stabilimento Elli e Zerboni; Erminio Colcagno, nato a Torino, d'anni 20, meccanico allo stabilimento Elli e Zerboni; Dandolo Caponi, nato a Terni, d'anni 19, già condannato, operaio alle Officine di Savigliano; Giuseppe Viotti, d'anni 27, detto «Il biondo»; Cesarillo Boccalatte, d'anni 21; Carlo Giuliano, d'anni 21, di Torino, già condannato; Armando Giorcelli, di Vigliano, d'anni 25; Ubitteo Villa, di Givoletto, d'anni 35, pregiudicato; Sabio Poti, di Colle Val d'Elsa, d'anni 32, già condannato, latitante; Carlo Merzagora, di Brusco, d'anni 38; Angelo Bonini, di Torino, d'anni 24, tutti operai delle Officine di Savigliano.

Il Merzagora e il Bonini erano — allora, secondo le confessioni degli stessi imputati — gli organizzatori ed i capi delle guardie rosse delle Officine di Savigliano, disponevano i servizi di guardia e di vedetta escrutando nell'improvvisata milizia — sostiene perciò l'Accusa — un comando superiore e funzioni speciali. Le indagini parlarono da questo particolare, che uno degli aggressori della povera guardia Santagata era vestito in grigio-verde, da alpino, ed un altro era pure vestito da soldato di fanteria in grigio-verde e senza berretto. Circostanza curiosa, le guardie rosse di quei giorni amavano camuffarsi con un misto di indumenti militari, berretti o elmetti, bandoliere, giberne, baionette, gamboli, ecc. Qualcuno aveva persino i galloni...

L'individuo vestito da alpino fu identificato per Giovanni Vignolo e tratto in arresto ammise di avere esploso un solo colpo di rivoltella contro la guardia, senza potere precisare se l'avesse colpita. In altri interrogatori specificò di più. Disse che all'uccisione della guardia avevano preso parte attiva, sparando contro il Santagata, certo Caponi Dandolo il quale era armato di fucile e giberne con cartuccie, e Calcagno Emilio il quale era armato di rivoltella ed indossava effettivamente, come era stato visto, la completa uniforme grigio-verde senza copricapo. Aggiungeva il Vignolo che il Calcagno gli aveva fatto ampia confessione del suo concorso nell'omicidio. Il Caponi saputosi ricercato si dava alla latitanza e veniva arrestato nel febbraio di quest'anno.

Al Commissario di P. S. narrò che, uscito dalle Officine di Savigliano con 10 o 15 individui armati di fucili e di rivoltelle per ammazzare una guardia regia che trovavasi lungo il binario della ferrovia Ciriè-Lanzo, avevano tutti sparato molti colpi in direzione d'un casello ferroviario ove si diceva fosse nascosta la guardia. La turba gridava: Fuori, fuori e subito dopo la guardia uscì dal casello colle mani alzate. Allora due suoi compagni le si avvicinarono e gli spararono quasi a bruciapelo. Soggiungeva che certo «Toni il biond» si faceva vanto d'avere completata la strage della guardia insieme al Vignolo fracassandogli per spregio una bottiglia sulla testa quando era morente. In seguito alle precise indicazioni fornite dal Vignolo vennero identificati, fra i partecipanti all'assassinio, il Giuliano e l'Armando Giorcelli comunisti che l'Accusa definisce prepotente e pericoloso. Il Caponi confermò tali indicazioni aggiungendo che quando la guardia uscì dalla garitta tenendo le braccia in alto, egli pure continuò a sparare e la guardia stramazzò al suolo.

Confessione ritirata

Successivamente avvenne quanto è già successo nel processo di P. Macchieraldo. Dapprima il Caponi rifiutò di rispondere al giudice istruttore col pretesto di non avere avuto un colloquio col suo difensore, appoi finì col ritrattare quanto aveva in precedenza affermato asserendo che le sue confessioni alla pubblica sicurezza gli erano state estorte con minaccie; e quelle fatte al giudice istruttore erano bensì spontanee ma rese in momento d'incoscienza. Il Calcagno negò ogni partecipazione al delitto ma ammise di essere stato guardia rossa nello stabilimento Elli e Zerboni e di avere vestito il mattino del 23 settembre la famosa uniforme di soldato nonchè di avere assistito all'inseguimento della guardia regia attraverso i binari quando numerosi operai armati tiravano contro di essa. Carlo Giuliano guardia rossa alla Savigliano si difende dicendo che ha visto gli altri. Vignolo vestito da alpino e il Villa colla rivoltella in pugno e il Caponi armato di fucile. E pure armati vide Boccalatte e il Poti. Ma Giuliano alla sua volta è accusato con diretta e precisa accusa dai Caponi. Boccalatte ammette di essere stato presente all'uccisione della guardia ma per pura curiosità. Altri imputati sostengono di non avere presenziato ai fatti e presentano testimoni che sono però smentiti.

Circa l'omicidio della guardia Crimi e il mancato omicidio della guardia Rizzo non si raggiunsero prove specifiche contro gli arrestati. Gli imputati Bonini e Merzagora per affermazione del loro compagni erano — come abbiamo già accennato — la mente direttiva dell'armamento delle Officine di Savigliano: disponevano i turni di servizio e di sentinella delle guardie rosse, avevano collocato tre o quattro posti di vedetta coll'obbiettivo preciso di sorvegliare la vicina caserma delle regie guardie e di sparare — come effettivamente avvenne — quando esse sparavano. Il processo durerà fino a sabato.

La ripresa ad Asti
del processo della greca e del capitano

Asti, 21, sera.

Domani alla pretura urbana verrà ripresa la causa per diffamazione tra la greca Tullia Nagi Janni ed il capitano dei bersaglieri Campani Giuseppe. Il dibattimento sarà diretto dal nuovo pretore, avv. Talassano; assisteranno la greca l'avv. Annibale Viana e lo avvocato Silvio Carpani, il capitano avv. Luigi Bersaglio e la guardia di pubblica fede [illegible] Nardo Tavazzani. Carlo

Il processo di stamane alle Assise
per l'uccisione di due guardie regie
durante i fatti del settembre

Stamane avrà principio davanti ai giurati il primo dei processi per i delitti consumati durante le tristi giornate del settembre dell'anno scorso. La causa è per l'uccisione delle regie guardie Santagata e Crimi; fatto che destò allora a Torino profonda impressione. Come si svolse? La mattina del 23 settembre, verso le 6,30 tre guardie regie, Giuseppe Sisna, Antonio Lombardi e Luigi Santagata, provenienti dalla Sezione del Borgo Dora ove avevano prestato servizio, rientravano alla loro caserma alla Barriera di Lanzo. Le guardie Sisna e Lombardi erano in bicicletta e si portarono sul cavalcavia della strada ferrata di Milano; la guardia Santagata invece, per evitare il lungo giro a piedi, salì la passerella pei pedoni che è guasta, com'è noto, attraverso i binari della ferrovia. Fu la sua sciagura! Non appena venne visto sulla passerella, lo accolse un fuoco di fucileria che partiva da guardie rosse appostate nelle Officine di Savigliano. La guardia, traversato di corsa la passerella, invece di proseguire per via Lanzo, scese per la scarpata della ferrovia Torino-Ciriè, lungo il binario sottostante che corre in quel tratto incassato fra due muraglioni, nella speranza di trovare colà un riparo dai colpi d'arma da fuoco provenienti dalla Savigliano. Ma un gruppo di guardie rosse effettuò una sortita dall'officina, mentre pure un altro gruppo di guardie rosse usciva dal vicino stabilimento Elli e Zerboni. Narra l'atto di accusa che alcune donne dalle finestre prospicienti la località fornivano premurosamente indicazioni alle guardie rosse sul rifugio dell'inseguito. Scopertolo infatti, le guardie rosse dei due stabilimenti lo prendevano di mira come un cane rabbioso, a colpi di fucile e di rivoltella, cosicchè il disgraziato cercò rifugio nella garitta e si rannicchiò nel binario. Anche contro questo fragile riparo, furono tirati colpi di cui sono rimaste le traccie sul legno. Il Santagata terrorizzato, affacciavasi alla porta della garitta agitando in alto le braccia in segno di resa e invocando pietà. Inutile invocazione di fronte alla ferocia degli aggressori! I colpi si ripetevano come su un bersaglio e la guardia si abbatteva ferita al [illegible] della e colà colpito alla nuca da un colpo di bottiglia, è finito con altri tre colpi di rivoltella esplosigli a bruciapelo fra gli applausi di alcune donne presenti alla scena selvaggia. Qualcuno lo derubò, morto, della rivoltella di ordinanza.

Il dott. Mario Savio che trovavasi in visita di un malato in via Stradella, affacciatosi al balcone della casa e scorta la guardia stesa a terra, con animo generoso scendeva immediatamente in istrada e legatosi al braccio un fazzoletto colla croce rossa, avvicinavasi al povero caduto onde apprestargli le cure della scienza malgrado gli allegramenti minacciosi dei presenti che gridavano «Lo lasci crepare, non merita compassione». Il medico si chinava, noncurante delle minaccie, sulla guardia, ma disgraziatamente accertava che era già in istato comatoso

Ferocia di donne

Durante questa sosta una triste femina rivolta al morente esclamò: «Meriterebbe ancora un calcio nella pancia». Per oltre un'ora rimase a terra il corpo straziato del povero Santagata, prima che giungesse un'ambulanza della Croce Verde ad effettuarne il trasporto al San Giovanni, dove, poco dopo il suo arrivo, spirava senza proferire parola.

Nel frattempo le due guardie in bicicletta Siena e Lombardo, giunte in caserma, informavano i superiori del gravissimo pericolo che correva il commilitone e una pattuglia di dieci altre guardie recavansi in aiuto del medesimo. Ma non poterono neppure giungere in via Stradella e dovettero cercare rifugio nel portone di una casa, perchè prese di mira da un nutrito fuoco di fucileria dalle guardie rosse dell'officina di Savigliano, le quali con ciò appoggiavano la selvaggia operazione dei compagni lagnti dalla scarpata ferroviaria. Alla prima scarica, la guardia regia Mario Crimi era colpita al capo e stramazzava fulminata. Per oltre un'ora continuò ininterrottamente la fucileria delle guardie rosse della Savigliano, paralizzando ogni operazione della forza pubblica e così l'atroce crimine era consumato. Alle 8,30 un camion di guardie regie riusciva finalmente ad irrompere nella via Stradella accolto però da una raffica di fucileria e anche questo terzo episodio aveva una terza vittima, meno grave però, il fermiento della regia guardia Salvatore Rizzo.

Le indagini non furono facili. Dovettero superare le solite difficoltà di questi processi nei quali la parola d'ordine è tacere o deviare le indagini. Tuttavia l'autorità giudiziaria riuscì a concretare l'accuso per 11 imputati per avere commesso fatti diretti a suscitare la guerra civile e formato corpi armati, mentre per nove di essi potè raggiungere la prova sufficiente al rinvio a giudizio per l'omicidio della guardia Santagata.

Gli odierni accusati

Gli accusati sono: Giovanni Battista Vignolo, nato a Torre Pellice, di anni 23, meccanico allo stabilimento Elli e Zerboni; Erminio Colcagno, nato a Torino, d'anni 20, meccanico allo stabilimento Elli e Zerboni; Dandolo Caponi, nato a Terni, d'anni 19, già condannato, operaio alle Officine di Savigliano; Giuseppe Viotti, d'anni 27, detto «Il biondo»; Cesarillo Boccalatte, d'anni 21; Carlo Giuliano, d'anni 21, di Torino, già condannato; Armando Giorcelli, di Vigliano, d'anni 25; Ubitteo Villa, di Givoletto, d'anni 35, pregiudicato; Sabio Poti, di Colle Val d'Elsa, d'anni 32, già condannato, latitante; Carlo Merzagora, di Brusco, d'anni 38; Angelo Bonini, di Torino, d'anni 24, tutti operai delle Officine di Savigliano.

Il Merzagora e il Bonini erano — allora, secondo le confessioni degli stessi imputati — gli organizzatori ed i capi delle guardie rosse delle Officine di Savigliano, disponevano i servizi di guardia e di vedetta escrutando nell'improvvisata milizia — sostiene perciò l'Accusa — un comando superiore e funzioni speciali. Le indagini parlarono da questo particolare, che uno degli aggressori della povera guardia Santagata era vestito in grigio-verde, da alpino, ed un altro era pure vestito da soldato di fanteria in grigio-verde e senza berretto. Circostanza curiosa, le guardie rosse di quei giorni amavano camuffarsi con un misto di indumenti militari, berretti o elmetti, bandoliere, giberne, baionette, gamboli, ecc. Qualcuno aveva persino i galloni...

L'individuo vestito da alpino fu identificato per Giovanni Vignolo e tratto in arresto ammise di avere esploso un solo colpo di rivoltella contro la guardia, senza potere precisare se l'avesse colpita. In altri interrogatori specificò di più. Disse che all'uccisione della guardia avevano preso parte attiva, sparando contro il Santagata, certo Caponi Dandolo il quale era armato di fucile e giberne con cartuccie, e Calcagno Emilio il quale era armato di rivoltella ed indossava effettivamente, come era stato visto, la completa uniforme grigio-verde senza copricapo. Aggiungeva il Vignolo che il Calcagno gli aveva fatto ampia confessione del suo concorso nell'omicidio. Il Caponi saputosi ricercato si dava alla latitanza e veniva arrestato nel febbraio di quest'anno.

Al Commissario di P. S. narrò che, uscito dalle Officine di Savigliano con 10 o 15 individui armati di fucili e di rivoltelle per ammazzare una guardia regia che trovavasi lungo il binario della ferrovia Ciriè-Lanzo, avevano tutti sparato molti colpi in direzione d'un casello ferroviario ove si diceva fosse nascosta la guardia. La turba gridava: Fuori, fuori e subito dopo la guardia uscì dal casello colle mani alzate. Allora due suoi compagni le si avvicinarono e gli spararono quasi a bruciapelo. Soggiungeva che certo «Toni il biond» si faceva vanto d'avere completata la strage della guardia insieme al Vignolo fracassandogli per spregio una bottiglia sulla testa quando era morente. In seguito alle precise indicazioni fornite dal Vignolo vennero identificati, fra i partecipanti all'assassinio, il Giuliano e l'Armando Giorcelli comunisti che l'Accusa definisce prepotente e pericoloso. Il Caponi confermò tali indicazioni aggiungendo che quando la guardia uscì dalla garitta tenendo le braccia in alto, egli pure continuò a sparare e la guardia stramazzò al suolo.

Confessione ritirata

Successivamente avvenne quanto è già successo nel processo di P. Macchieraldo. Dapprima il Caponi rifiutò di rispondere al giudice istruttore col pretesto di non avere avuto un colloquio col suo difensore, appoi finì col ritrattare quanto aveva in precedenza affermato asserendo che le sue confessioni alla pubblica sicurezza gli erano state estorte con minaccie; e quelle fatte al giudice istruttore erano bensì spontanee ma rese in momento d'incoscienza. Il Calcagno negò ogni partecipazione al delitto ma ammise di essere stato guardia rossa nello stabilimento Elli e Zerboni e di avere vestito il mattino del 23 settembre la famosa uniforme di soldato nonchè di avere assistito all'inseguimento della guardia regia attraverso i binari quando numerosi operai armati tiravano contro di essa. Carlo Giuliano guardia rossa alla Savigliano si difende dicendo che ha visto gli altri. Vignolo vestito da alpino e il Villa colla rivoltella in pugno e il Caponi armato di fucile. E pure armati vide Boccalatte e il Poti. Ma Giuliano alla sua volta è accusato con diretta e precisa accusa dai Caponi. Boccalatte ammette di essere stato presente all'uccisione della guardia ma per pura curiosità. Altri imputati sostengono di non avere presenziato ai fatti e presentano testimoni che sono però smentiti.

Circa l'omicidio della guardia Crimi e il mancato omicidio della guardia Rizzo non si raggiunsero prove specifiche contro gli arrestati. Gli imputati Bonini e Merzagora per affermazione del loro compagni erano — come abbiamo già accennato — la mente direttiva dell'armamento delle Officine di Savigliano: disponevano i turni di servizio e di sentinella delle guardie rosse, avevano collocato tre o quattro posti di vedetta coll'obbiettivo preciso di sorvegliare la vicina caserma delle regie guardie e di sparare — come effettivamente avvenne — quando esse sparavano. Il processo durerà fino a sabato.

La ripresa ad Asti
del processo della greca e del capitano

Asti, 21, sera.

Domani alla pretura urbana verrà ripresa la causa per diffamazione tra la greca Tullia Nagi Janni ed il capitano dei bersaglieri Campani Giuseppe. Il dibattimento sarà diretto dal nuovo pretore, avv. Talassano; assisteranno la greca l'avv. Annibale Viana e lo avvocato Silvio Carpani, il capitano avv. Luigi Bersaglio e la guardia di pubblica fede [illegible] Nardo Tavazzani. Carlo

Incendi nella Val del Tanaro
Attentato a una polveriera - Corpo derubato da due lestofanti.

Ceva, 21, sera.

Nel breve intervallo di pochi giorni si sono verificati nella valle del Tanaro, precisamente vicino a Garessio gravi incendi che hanno privato del tetto moltissime famiglie. Il primo si è verificato nella frazione Mindino e nonostante tutti gli sforzi fatti, il fuoco ha distrutto tre casolari con tutti i prodotti agricoli in essi contenuti nonchè tutti i foraggi che i contadini sogliono adunare vicino all'abitato. Il secondo si è sviluppato alla distanza di ventiquattro ore e come nel primo anche in questo non si è potuto circoscrivere per mancanza di acqua causa la siccità; il fuoco infatti non fu domato che quando più nulla rimaneva di esca. Il terzo incendio si è sviluppato nella borgata Romagnoli. E' stato violentissimo. Gli otto casolari formanti il piccolo gruppo della borgata furono completamente distrutti. Non si hanno a deplorare vittime umane, ma i danni sono rilevantissimi. Le famiglie cui è toccata l'infelice sorte sono ora ospitate in case vicine o da parenti. Sul posto si sono recati i carabinieri per le indagini. Appena a conoscenza del fatto si sono pure recati sul luogo del sinistro l'on. Fazio e il commissario prefettizio di Garessio, avv. Ferni. Vennero stabiliti provvedimenti per portare un sollecito soccorso alle famiglie danneggiate. Un comitato ha aperto una pubblica sottoscrizione e l'on. Fazio ha fatto pervenire alle autorità centrali un telegramma in cui

Due regine

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, novembre.

Escono quasi sincroni, per combinazione, dei nuovi studi fra storici e psicologici sulla Regina Elisabetta e sulla Regina Vittoria. Appaiate, in verità, dal puro caso; essendo arduo immaginare due donne più differenti. Pure ebbero questo in comune: che stamparono ciascuna il proprio nome sui due periodi più interessanti della storia britannica. Non balena subito, il supremo interesse dell'èra elisabettiana, anche a uomini di piccola coltura? Similmente, emergono sempre più vive la quadratura e la forza dell'èra vittoriana agli occhi dei suoi crescenti rivelatori, via via che ingrandisce la possibilità di raffronti col periodo nuovo in cui viviamo; i dubbi e le incertezze del quale smorzano le facezie che le angolosità e le banalità esteriori attiravano sui tempi della Regina Vittoria, popolati interiormente di uomini che sapevano quel che volevano, marciavano sul sodo, e scansavano le vie senza uscita. Il periodo elisabettiano resta memorabile perchè piantò l'albero della grandezza inglese; conferì cioè all'Inghilterra i caratteri gli atteggiamenti gl'intenti che dovevano coronarla d'impero, e che al fondo sussistono ancor oggi. Del pari memorando il periodo vittoriano, giacchè in esso vennero a maturazione perfetta tutt'i frutti di cui l'albero era capace. Soltanto, mentre fu Elisabetta che piantò l'arbusto con le sue stesse mani, Vittoria, tre secoli dopo, non fu che la padrona nominale d'un frutticultore di genio postosi ai suoi servigi e risoltosi ad agire di propria testa. Reggitrice, dunque, la prima, in tutta l'estensione del termine; semplice emblema di reggimento la seconda. In entrambi i periodi si riscontra che, accoppiata all'arte e alla passione della politica, la suprema attuatrice di miracoli fu l'astuzia. E l'astuzia della politica elisabettiana fu, individualmente, quella d'Elisabetta; mentre alla politica vittoriana il provveditore d'astuzia fu Disraeli, ossia Lord Beaconsfield.

***

Ma chi mai, rivedendo nei quadri l'immagine della regina antica, un edificio di velluti e di merletti che non sembra albergare se non mondanità e gioia di vivere, — chi mai, riandando le cronache papolerì della sua esistenza, può raffigurarsela come la più grande donna politica della storia? Un'atmosfera boccaccesca s'era intessuta intorno alla sua persona. I suoi costumi erano dipinti come sentine di scandali. Benchè i tempi grondassero di sensualità e la concezione corrente della decenza lasciasse margini enormi alla licenza, molti dei suoi sudditi temevano che Elisabetta varcasse il segno. Passava per la più incontinente delle amatrici. Non c'era amante di nobile taglia e di plebea che non attribuissero a *Queen Bessy*. Si sarebbe detto che mezzo il regno transitasse d'abitudine per la sua alcova senza nozze. Solo per qualche tempo mormorarono che il transito s'era sospeso, avendo il conte Dudley fatto colpo a corte in singolarissima guisa; tanto che Sir Walter Raleigh, lo statista caduto in disgrazia, nell'amichevole intento di purificare l'aria intorno al conte, osservò un giorno che «i favoriti non son poi così felici come li giudicano i volgari, giacchè spesso ricevono l'ordine di prestarsi ad impieghi poco leggiadri, o talora poco naturali». Nè si corò mancò d'unirsi quella famosa santarellina della storia che fu Maria Stuarda. La quale, — ancora fresca dell'agitata notte d'Edimburgo in cui uno della sua collana di mariti l'aveva sorpresa in colloquio non musicale col violoncellista fiorinese Riccio, — vergò, sulla costumanza della reale cugina, una stupenda requisitoria, suggeritale in parte da quel l'amabile vecchietta ch'era la contessa di Shrewsbury, sua larvata carceriera.

Sennonchè, nella sua espressione ultima, la critica storica interviene adesso a metter le cose a posto. E' possibile, — riconosce, — che qualche momentaneo spasso Elisabetta se lo sia concesso nei primi anni di regno. Era giovanissima ancora, e inesperta; giorno per giorno, quasi d'ora in ora, si sentiva minacciata d'assassinio; e, benchè si mostrasse impavida, può darsi che avesse degli abbandoni intimi. Più probabile, peraltro, che no. Forse era addirittura un'insessuale: certo, una valetudinaria cronica. Di radio stava bene. Si pensa che i vizi del padre, l'inassibile e terribile Enrico VIII, l'avessero inquinata di tabi ereditario. Anche volendolo, non avrebbe quindi potuto sfrenarsi nei piaceri. E ben altro essa voleva. — «Io sono ancora molto giovane», lasciò scritto in un frammento che si rimette in luce, «e Dudley è giovane pure. Per questo ci calunniano. Ma Dio sa quale acerba ingiustizia ci rendano, e verrà giorno che lo saprà anche il mondo. Per ora, che farei? Turare la bocca a tutti non possiamo. Dobbiamo contentarci di compiere il nostro dovere e di fidare in Dio. Egli conosce il mio animo, che è assai diverso da quel che crede la gente». — E, fin d'allora, ciò appariva abbastanza manifestato agli osservatori più pacati e spassionati che praticavano la sua corte, gli ambasciatori di Spagna e di Venezia, di Francia e di Svezia. In rapporti ora riassumati, essi informavano bensì i loro Governi che tra i sudditi la Regina aveva fama di licenziosa, perchè era un dato politicamente importante; ma avvertivano che, per conto loro, non potevano giudicarla così.

D'altra parte, era possibile che diceria di tal genere fosse di generazione spontanea come piccole maldicenze comuni? Dovevano avere un fonte possente. E questa esisteva in realtà: — era la Regina in persona. Elisabetta aveva aperto un'immensa partita politica e diplomatica che la gente non sospettava; una partita inattesa dalla quale, tra gli stessi consiglieri della giovanissima sovrana, era forse a cognizione il solo Leicester, quello che la Regina s'era scelto a confidente perchè passava per un uomo di paglia, mezzo scervellato, ed era invece uno statista pieno di astuzia e d'audacia. L'idea d'Elisabetta, — a certi fini della sua politica, che mirava specialmente a fiaccare la Spagna per aprire all'Inghilterra l'adito a un impero inaudito, — era di tenere sottilmente a bada parecchi principi stranieri aspiranti alla sua mano: in ispecie Filippo, che visibilmente preferiva Ingolarsi l'Inghilterra con un matrimonio anzichè col lascio della *Grande Armada*. Si trattava dunque di lasciar la porta aperta, ma scoraggiando chiunque ad entrarvi diffilato; cioè di tenere i pretendenti a bocca asciutta ma con la speranze accese. Il metodo? Elementare: l'auto-diffamazione. Gli agenti segreti di Elisabetta vennero infatti sollecitati a diffondere all'estero, sul conto della regnotta inglese, le più scandalose storielle che sapessero inventare. E si serve della spatola, sfoderando senza economia le stile dei suoi romanzi di gala.

Lord B. — Madama, il vostro cortese silenzio mi fa presente, nel più garbato, riguardoso dei modi, che io non sono qui per alleviarmi, in una conversazione quanto mai attraente o traverso una simpatia della quale mi oso credere sicuro, il tedio d'una vita ridotta in solitudine da un lutto simile al vostro. Perchè, in certo senso, è come a una pubblica assemblea, o piuttosto come a una grande istituzione, immemorialmente venerabile e augusta, che io debbo rivolgermi allorchè, esaudendo il vostro comando, vengo qui per essere consultato quale Primo Ministro di Vostra Maestà. Se dunque la vostra reale volontà ha ulteriori domande da farmi, ulteriori comandi da darmi, io sono qui, Madama, per ottemperare in tutto quel che posso.

Regina. — No, dilomi... Avete parlato del vostro lutto... Perchè non mi dite qualcosa di più della vostra povera moglie?...

Lord B. — Ah, mia moglie! A lei io debbo tutto.

Regina. — Vi era molto devota, non è vero?

Lord B. — Non amai o leggere la profondità della sua devozione se non dopo la sua morte. Allora, Madama, e questo non l'ho mai detto ad alcuno (poichè a voi, allora troval fra le sue carte, indirizzata «al mio diletto marito», una lettera ch'essa aveva scritta pochi giorni prima di morire, con una mano scossa da quella pensosa, fatale malattia che sopportò con tanta rassegnazione, per pregarmi che mai rinunciassi...

Regina, col pianto alla gola. — E voi, voi, caro Lord Beaconsfield, intendevate forse...? Ma avete proprio mai inteso di...?

Lord B. — Non alloco, Madama; e nemmeno dopo mi venne in mente di rammaricarmi. E' già abbastanza se mi permetto di — amare!

Congedandolo, Vittoria gli regala i frammenti del calice ch'egli ha infranto dopo aver brindato a lei, e, in voce rotta dalla commozione, mormora: «Quale devozione! Quanto straordinaria! Oh, Alberto, Alberto... «. Così Beaconsfield riparte per Londra recando seco una sensione perfetta per la propria politica d'Oriente, e la conferma di alcune sue massime confidate a Lord Esher e a Matthew Arnold: «Quando parlo con la Regina, non nego mai, non contraddico mai, talora dimentico». «Allorchè si ha da fare con personaggi regali, l'adulazione bisogna lanciarla addirittura a palate». Perchè fu, quell'astutissimo uomo, la Regina Elisabetta del periodo della buona Regina Vittoria.

MIRROR.

Stinnes a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, sera.

Il «Sunday Evening Telegram» crede di sapere che Ugo Stinnes è venuto a Londra allo scopo di contrattare un prestito. Questo tentativo avrebbe avuto uno scacco completo. Non è già che la City si rifiuti a riprendere gli affari con i tedeschi o a aiutarli, ma da una parte si diffida e dall'altra si crede che i tedeschi siano perfettamente in grado di pagare da sè senza aiuto dall'estero almeno i prossimi versamenti di indennità. Un emissario di Stinnes recentemente venuto a Londra chiedeva 30 milioni. Gli venne risposto che se fosse per rivederli l'indomani alla Commissione delle riparazioni o per disinteressarsi dopo della faccenda non avrebbe un centesimo. Invece gli si darà da intendere che i finanziari inglesi porrebbero a sua disposizione una somma ingente volte superiore se fosse per favorire lo sviluppo economico della Germania. Si aggiungerà però che condizione essenziale di un anticipo sarebbe l'adozione da parte della Germania di un atteggiamento più netto e più amichevole.

La "Tosca,, sentita a 200 miglia di distanza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, mattino.

Un telegramma del «New York Herald» annuncia che, giunto ieri dall'Havre a New York, il signor Girardau riferisce che egli è riuscito a compiere un certo numero di esperimenti durante il suo viaggio, provando l'utilità della telefonia senza fili ad uso della flotta. Con le stazioni costiere e con altre navi che si trovavano lontane dal transatlantico parecchie miglia marine, è riuscito a conversare, non utilizzando che una forza elettrica necessaria ad una lampadina da venticinque candele. Il Girardau ha detto che gli era riuscito di parlare col ministro francese delle Poste e Telegrafi a Parigi al momento in cui il transatlantico si trovava a 650 miglia dalla capitale. I passeggeri del transatlantico americano «Panhandle-State» udirono perfettamente l'orchestra a bordo del «Paris», che suonava la «Tosca», ad una distanza di duecento miglia.

LE NOVITÀ TEATRALI

L'ambiente storico del "Piccolo Marat,,

nel libretto di G. Forzano

Fra qualche sera, sembra giovedì, andrà in scena al Chiarella, diretta dall'autore, la più recente opera di Pietro Mascagni. I nuovi lavori del popolare musicista sollevano sempre molta curiosità nel pubblici italiani. Ed è in omaggio a tale legittimo e spiegabile movimento d'attenzione che riassumiamo qui le notizie che furono pubblicate dai giornali romani sullo stesso e sull'ambiente del *Piccolo Marat*, in occasione della prima rappresentazione nella capitale.

Come è noto, uno dei principali personaggi dell'opera è l'Orco. Chi è l'Orco? Presidente del Comitato, lo dice il libretto di Giovacchino Forzano. Dove, quando compì i suoi delitti? In una città desolata e atterrita, indica ancora il libretto, e quando il boia mozza di compassione ai patiboli, perchè si toglieva senza cerimonia agli uomini la vita per far riconoscere che gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Dunque, l'epoca del dramma è un periodo di terrore politico e sociale. I personaggi non hanno nome proprio, tranne uno Marietto, vezzeggiativo italiano del Marion francese; ma il coro del *Marat*, il coro degli Usseri americani, ecc., offrono una guida sicura. Siamo in Francia, negli anni della Convenzione nazionale. Tra le spandre al servizio del Comitato di Salute pubblica vi fu una *Compagnie Marat* di circa sessanta uomini, ciascuno dei quali arrolandosi giurava di obbedire ai principi di Marat, di imitare la vita di Marat, di scannare tutti quelli che non la pensassero come Marat. Il giovinetto principe protagonista ha il sopranonome di *Piccolo Marat* appunto perchè si era arruolato in questa compagnia allo scopo di salvare sua madre.

Altra squadra famigerata fu quella degli *Hussards Américains*. Era chiamata così perchè formata dai negri e dai mulatti provenienti dai possedimenti francesi in America. Prestavano servizio specie nei porti ed erano abbastanza fedeli. A loro era più di frequente affidata l'esecuzione delle donne. Nel libretto si parla di un fiume, che al terzo atto si scoprende essere la Loire, e si parla come il porto vicino anche di Saint-Nazaire, sull'estuario di questo fiume. La città desolata e atterrita, ove avviene il dramma, è dunque, Nantes. Un particolare rivela anche la data. Alcune voci, sul finire dell'ultim'atto, annunziano che Tolone è stata espugnata da un capitano ancora sconosciuto Napoleone Bonaparte. C'è una leggera infedeltà storica di far attribuire il merito dell'impresa al Corso insale. In quei giorni non volò per la Francia il suo nome, ma quello del generale Du Commier, comandante dell'esercito rivoluzionario. Solo quando cominciò l'onnipotenza napoleonica si ricordarono i primi passi di Tolone e il rapporto del convenzionale Salicetti al Comitato di Salute Pubblica. L'annunzio della presa di Tolone permette dunque di stabilire la data del dramma. Le forze della Convenzione entrarono nella città ribellata il 19 dicembre 1793. Quindi a Nantes la notizia sarà giunta la vigilia di Natale. E se la scena è a Nantes tra il 23 e il 24 dicembre del '93, non sarà difficile identificare l'Orco, il presidente del Comitato. Chi drammaticava in quei giorni l'infelice città nel modo più obbrobrioso era il rappresentante del popolo *en mission* Carrier, deputato del Cantal alla Convenzione nazionale, una specie di perfetto sinedrio del particolare Comitato di Salute Pubblica, affinchè Nantes fosse punita della sua resistenza e dell'insurrezione cattolica dei *brigands* di Charrette.

***

Pochi nomi sono accompagnati da umanine orribili ed orrore come quello dell'esecrando Giambattista Carrier. Anche i più esaltati storiografi del Terrore danno in suo conto causa persa. E' il nostro per antonomasia, è la personificazione di tutti i delitti delle scelleratezze, di Marat, di Robespierre, di Fouquier Tinville, dell'immondo Hebert Collot, martirizzatore di Lione, di Le Bon, l'esecutivo di Arras e di Cambrai e degli altri proconsoli spediti nelle province a «far sangue». Nè minuziosa processa che fu promosso contro di lui, sono documentate completa inaudita. Nelle cave di Gigandet, sin presi di Mauves, due mila persone furono fucilate, sulla piazza di Nantes la ghigliottina fu messa a vapore, nei gorghi della Loira mille e ottocento infelici furono annegati. In quattro mesi, dal 16 ottobre 1793 al 14 febbraio 1795, di governo, di una città di 70 mila abitanti appena, come era allora Nantes, furono dal Carrier immolati 9000 individui di tutte le condizioni ed età, ai quali di Gian Paolo Marat, ucciso nel luglio precedente da Carlotta Corday. Un ritratto di Gabriel e uno schizzo di Vivant-Denon hanno tramandato l'effigie dell'Orco in quei mesi, cioè all'età di 37 anni. Alto, snello, con il collo un po' infossato nelle spalle, lineamenti volgari, naso allungato, labbra grossi, mento a becco d'anatra, occhi incavati orribondi, brillanti da spirito, impulsivo, violento, grossolano, brutale negli atteggiamenti e nelle parole, non parla che di sangue e di morte, si esalta con accenti di furore e fa un pennello sfoderare e agita la sciabiarra, minacciando i presenti. Aveva l'aria di un ciarlatano o di una tigre inferma, riferisce un testimone. In un discorso alla tribuna si mise a tagliar le candele a colpi di sciabola come fossero teste di aristocratici.

> «*Si faccia della Francia un cimitero. Pur di rigenerarla a modo nostro*»

non è detto inventato dal librettista ma testuale dell'Orco come si legge nella deposizione del capo Lamarre: «*Nous ferons un cimetière de la France plutôt que de ne pas la régénérer à notre manière*».

Un giorno a tavola, dopo aver trincato e sentenziato che la Francia era troppo popolata e non poteva nutrire tutti, disse che bisognava ridurla a sei milioni di abitanti. Tutti i magistrati, gli avvocati, i preti, i negozianti — i borghesi, si diceva ogni — «e come sia fosse già l'opera presa a gridare: «Ammazza, ammazza!».

Il presidente della Commissione militare gli osservava che inaugurava fare un giudizio prima di ordinare le esecuzioni.

— Ah, vani giudizi, vane cose, — esclamava lui in ingiuria da suburra. — giudici pure. Ma se fra due ore tutti l'*Entrepôt* (la prigione) non è vuotato, faccio fucilare te ed i tuoi colleghi.

E il poveruomo ne restò così turbato, che qualche giorno dopo ne morì da spavento.

Un ispettore del Comitato di salute pubblica, Julien de la Drôme, fu più accorto. Condotto alla sua presenza, che cinque mesi a una certa distanza in un canto della sala. E poichè l'altro, al solito, minacciava, gli rispose con il solo argomento plausibile: — Se mi farai ammazzare oggi, bada che fra otto giorni sarai ghigliottinato.

Quale meraviglia trovare l'ufficiale di Kleber, che con il nome generico di *Soldato* figura nel dramma. E' la voce dell'opposizione al terrorismo. Ma Carrier sarà insensibile anche alle mobile voce e la soffocherà.

Al presidente Tronjolly, che gli parlava dei ranzoni della Vandea: «Ghigliottina, ghigliottina, sempre la ghigliottina». E per la prima volta la funebre macchina miete teste di innocenti fanciulli. La narrazione del piccolo decapitato fatta dal Carpentier nell'atto secondo riaprende fedelmente alla storia.

***

Il carnefice di Nantes era soprattutto orgoglioso delle cose dette *noyades*, gli annegamenti. Per sgombrare le prigioni e far meno del giudizi, con un pretesto qualsiasi faceva trasportare i prigionieri in barche preparate appositamente. Giunto ove l'acqua era più profonda, le barche si staccavano e sfondavano con il loro carico umano. Se qualcuno cercava salvarsi a nuoto era accoppato dalle pietre dei *mariniti* che seguivano i battelli. Era talvolta anche umorista. In un momento di buon umore inventò il *mariage républicaine*. Si prendevano a caso due sospetti, uomo e donna, si legavano solidamente insieme e si gettavano nella Loire. Nel primo atto si assiste alla preparazione delle *noyades*, che storicamente avvennero principalmente sul primi del dicembre. Al Carrier l'ecco una serie più tragica di quella immaginata dal Forzano. Fino al febbraio del '94 riunisce in Nantes [illegible] mettere ordinati e ad esser complice, volente o nolente, dei numerosi furti dei suoi seguaci, poi tornò a Parigi ad assistere al crollo del più proletario Robespierre. Dopo Termidoro la Convenzione, avendo sconfessato il Terrore, pose in istato d'accusa il Carrier all'unanimità meno due voti, cioè oltre 700 votanti. Al Tribunale rivoluzionario egli si difese imprudentemente e liberamente, così che ora stata vietata a Dunion e a Vergniaud. Negò a lungo tutto, poi dinanzi le inconfutabili testimonianze dei con il confessare scusandosi che la crudeltà dei Vandeani gli aveva fatto perdere la ragione. Condannato a morte in circostanze il 5 dicembre '94. E con tal tramonto per sempre il culto di Marat, le cui immagini furono distrutte e i circoli che prendevano nome da lui chiusi.

Al Carignano: *L'amorosa follia*

Maria Melato annuncia per questa sera la prima rappresentazione della novissima opera di Domenico Tumiati: *L'amorosa follia*. L'autore dell'applaudito *Tentatore* e dei recenti drammatini sul Risorgimento, ha ieri poi terminato che sarà quella sera. Infatti stasera il Teatro Carignano sarà quasi una «Follia» [illegible] Visitors e Ottesa. Nelle sue opere precedenti Domenico Tumiati ha dato prova di fama nobile e probità artistica, che l'attesa è pienamente giustificata.

UN CONCORSO

Sotto gli auspici del Comune di Roma la Società Ars Italica bandisce un concorso nazionale a premio per una produzione drammatica scritta in lingua italiana, inedita, che deve consistere di almeno tre atti riformati a opera e ambientata contemporanei. Apposita Commissione giudicherà del concorso e il premio, stabilito di lire 5000 sarà assegnato al lavoro che la Commissione riterrà meritevole di essere rappresentato. Il lavoro premiato sarà rappresentato entro il 1922 al teatro Argentina. Il concorso si chiude il 31 dicembre 1921 alle ore 12.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GHIRIBELLA (Stazione Ostia) — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato) — Ore 21: «L'Amorosa follia» commedia di G. Tumiati (nuovissima).

BALBO (Stazione Ostia). — Ore 21: «La forza del destino» opera di G. Verdi.

ALFIERI (Compagnia operistica Regina-Lombardo) — Ore 21: «Il mercante di Venezia» operetta di Jacob.

ROSSINI (Compagnia drammatica Maria Melato) — Ore 21: «I due soli fra loro» vaudeville di Vincenzi e Amodei.

ERBINE (Teatro dei piccoli) — Ore 21: «Crispino e la comare», opera buffa dei fratelli Ricci.

VERDI (Compagnia dialettale Emilio Ridenti) — Riposo.

GIANDUJA (Marionette Tedeschi) — Riposo.

TRIANON — (Compagnia di Rivista Viola-Manzoni) — Ore 21: Parata [illegible] rivista.

MANZONI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

PALAZZO DELLA «PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI» AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa degli «Amici dell'Arte»: aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; ai martedì e sabato, ore 14-20 Concerti.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

La domenica sportiva

Sulla buona via

Milano, 21, mattino.

Ieri sera fu diramato alla stampa sportiva il seguente comunicato:

«*Convocati ad iniziativa della Gazzetta dello Sport, sono oggi convenuti nei locali del giornale i signori avv. Giuseppe Lombardi, Cav. Ulisse Baruffini ed il cav. Colombo, per cercare di chiarire e comporre le ragioni che portarono a quello scisma calcistico che tanto danno arreca al foot-ball nazionale e raggiungere possibilmente l'accordo auspicato da tutta l'Italia sportiva. Dopo ampia e cordiale discussione l'avvocato Lombardi e l'avv. Baruffini, animati dalle migliori intenzioni nel superiore interesse dello Sport del Calcio, hanno di comune accordo pregato il direttore della Gazzetta dello Sport di ascoltare a mezzo di due Commissioni speciali, di tre membri ognuna, che saranno prossimamente nominate le ragioni e le proposte della F. I. G. C. e delle Società facenti parte della C. C. I., di studiare, sulla scorta di tali desiderata, una base sportiva che possa essere accettata da entrambe le parti, permettendo in un concordato definitivo e ufficiale, il ricongiungimento della più viva aspirazione del foot-ball italiano. Le due Commissioni si riuniranno in luogo che sarà ulteriormente fissato, con ogni probabilità, giovedì 1.o dicembre*».

Non è compito nostro intervenire nell'ardente discussione che si agita intorno alla grave crisi calcistica. Il nostro compito si riassume nel seguire, come cronisti, gli avvenimenti sportivi che maggiormente interessano i nostri lettori. Per questo, pure qualificando dannosa allo sport nazionale la scissione fra le Società, ci siamo astenuti da ogni commento. Ma ora che per la lodevole iniziativa della *Gazzetta dello Sport* i dirigenti della F. I. G. C. e della C. C. I. hanno fatto il primo passo sulla via della riconciliazione, lieti che finalmente si possa pensare con serietà ad un prossimo accordo, ci uniamo volentieri a quelli che plaudono al giornale di Milano ed alla buona volontà delle massime autorità degli enti calcistici, augurandoci che le speranze di unione non siano state concepite invano.

***

Il torneo della "24,,

Ci ha riservato, per l'8.a giornata, tre matches pari, a Modena, Novara e Vercelli, che hanno arrestato un istante la marcia ascensionale dei rossi-blu, degli azzurri e dei biancoli, che pareva dovessero spazzare ogni avversario, e continuare i successi delle domeniche passate. Notevoli poi la sconfitta del Bologna che ha ceduto di fronte ad un Milan più brillante del solito; la vittoria dei grigi sul lilla di Legnano e la netta affermazione del Pisa sul Torino, a proposito della quale ci piace riferire un eco di... cronaca mondana che rimonda a tutto onore della nostra città. I dirigenti e i giocatori del Pisa hanno dimostrato pubblicamente ieri sera di essere rimasti commossi per la correttezza dei giocatori e del pubblico e per la benevolenza di cui tutti sono stati larghi verso di loro.

Le dodici partite di ieri l'altro sono terminate nel modo seguente: Genoa A. - Milan b. Bologna (3-1) — Novara e U. S. M. (1-1) — Mantova b. Vicenza (6-2 — Pro Vercelli e Juventus (1-1) — Hellas b. Livorno (3-0) — Doria b. Spezia (1-0).

Genoa B.: Alessandria b. Legnano (3-1) — Pisa b. Torino (2-0) — Modena e Genoa (1-1) — Savona b. Venezia (2-0) — Brescia b. Casale (4-0) — Padova e Internazionale (3-2).

In seguito ai risultati di ieri, la classifica non subisce spostamenti notevoli. Nel Girone A il Novara conserva ancora il 1.o posto con 13 punti, seguito dalla Pro Vercelli con 12, dall'U. S. M. con 11, dal Juventus con 9, dal quartetto Mantova, Hellas, Bologna e Milan con 8, dalla Doria con 7, mentre chiudono la marcia Livorno e Spezia, che sono al 10.o posto con 4 punti ciascuno e dal Vicenza che ha un punto solo. Nel Girone B il Genoa è alla testa della classifica con 14 punti, insieme dall'Alessandria con 12, dal Legnano con 9, dal Torino e dal Savona con 8, dal Pisa e dal Brescia con 7, dal Venezia con 6, dal Padova e dal Casale con 4 e dall'Internazionale con 3.

***

Nel campionato federale

Si notano la vittoria dell'U. S. Torinese che s'è lasciata battere a Nervi Ligure e l'ottima prova del Pastore che sul suo campo ha avuta ragione dell'U. S. Valenzana. Ecco i risultati complessivi della giornata:

Gruppo Piemontese: Novese b. U. S. Torinese (2-0) — Pastore b. Valenzana (3-2).

Gruppo Ligure: Sampierdarenese b. Giov. Calciatori (4-0).

Gruppo Lombardo: Giovine A.: Como b. Saronno (1-0) — Varese e Chiasso (3-2) — Giovine B: Treviglio b. Scalvo (2-1) — Cremonese b. Atalanta (7-0) — Giovine C: Enotria e Monza (1-1) — Castegnato b. Juventus Nol a (1-0) — Giovine D: Pavia b. Pro Patria (2-0) — Esperia b. Libertas (1-0).

Gruppo Veneto: Petrarca b. Legnano (2-0) — Udine b. Basicenedi (3-0) — Schio b. Treviso (2-1).

Gruppo Emiliano: Giovine A: Parma e Piacenza (3-2) — Giovine B: Spal e Virtus (3-1) — Carpi b. Reggiana (3-1).

***

Le due gare ciclistiche

di domenica. Il Giro della Campania (km. 250) per professionisti e la Coppa Venosia (km. 160) per dilettanti, sono state vinte rispettivamente da Grimo, davanti a Sanibla, Tatti e Sernioni, e da Vigna che aveva ragione allo sprint di Tragella e di Silvestri junior.

***

In memoria di Carlo Maffei

Una magnifica riunione ha avuto la mirabile idea di commemorare con [illegible] ieri al Velodromo Sempione con numeroso concorso di pubblico e di campioni. Ecco i risultati delle gare:

Handicap distanza (metri 1125): 1.o Carli (6), in 1'50"1/5; 2.o Malgarani (15); 3.o Calmi (15).

Corsa ciclistica a matica (metri 3000): Matteo Mico, in 4'30"2/5; 2.o Cecchi, in 4'32"3/5; 3.o Arcangeli; inutilizzati Maffei in 0", molto orgoglio.

Corsa eliminazione preliminari. — Partenti 12 corridori; ne classificano: 1.o Premio Romeo in 4'47"; 2.o Arcangeli a mezza circonferenza; 3.o Cavallaro; 4.o Fiorenzo Arturo.

Premio Carlo Maffei (Km. 5). — Prima batteria: 1.o Ravà, in 7'57"2/5; 2.o Minetti di mezza ruota; 3.o Ritondo al volare. Ecco per ordine alla mezzanotte Ghezzi (per 4 giri), Ravà, Minetti, Ritondo, Cecchi (per 2 giri), Fiorio, Arturo, Romeo, Cavallaro, Carli, Malgarani, Calmi, Fiorenzo Arturo. Ecco i risultati complessivi della giornata:

Gruppo Piemontese: Novese b. U. S. Torinese (2-0) — Pastore b. Valenzana (3-2).

Gruppo Ligure: Sampierdarenese b. Giov. Calciatori (4-0).

Gruppo Lombardo: Giovine A.: Como b. Saronno (1-0) — Varese e Chiasso (3-2) — Giovine B: Treviglio b. Scalvo (2-1) — Cremonese b. Atalanta (7-0) — Giovine C: Enotria e Monza (1-1) — Castegnato b. Juventus Nol a (1-0) — Giovine D: Pavia b. Pro Patria (2-0) — Esperia b. Libertas (1-0).

Gruppo Veneto: Petrarca b. Legnano (2-0) — Udine b. Basicenedi (3-0) — Schio b. Treviso (2-1).

Gruppo Emiliano: Giovine A: Parma e Piacenza (3-2) — Giovine B: Spal e Virtus (3-1) — Carpi b. Reggiana (3-1).

***

La Milano-Busto Arsizio

Un [illegible] magnifico ha avuto la corsa a squadre Milano-Busto Arsizio (Km. 30). Non è mancato lungo il percorso l'entusiasmo della folla, ed un buon numero di ciclisti e di [illegible] hanno corrotto la gara, prima insieme, poi separati. La vittoria è toccata alla Pro Patria di Busto; ma un'altra squadra ha dimostrato di meritevolmente meritare il successo: è quella della S. C. Italia, che prese subito un leggero vantaggio nella prima frazione, e riuscì ad aumentarlo via via per le altre; sennonchè all'ingresso dell'ultima frazione, allorchè la S. C. Italia aveva circa 300 metri di vantaggio, il suo rappresentante Cucchia venne investito da un automobile. Ciò obbligava la S. C. Italia a perdere un lungo minuto per attendere che Negri, il quale aveva già fatto la sua parte, potesse prendere il posto della sfortunata sua compagna, il quale da subito la frattura di un piede. Dell'incidente ha profittato Speroni per passare in testa e portare alla vittoria la sua squadra.

Prossime partenze
— pel —
SUD AMERICA
da GENOVA
26 NOVEMBRE - "Re d'Italia,,
8 DICEMBRE - "Principe di Udine,,
4 GENNAIO - "Tomaso di Savoia,,
10 GENNAIO - "San Remore..
4 FEBBRAIO - "Re d'Italia,,
8 FEBBRAIO - "Principe di Udine,,
NORD AMERICA
da NAPOLI
3 DICEMBRE - "Regina d'Italia,,
Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Settoripa, 5, od a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO (Indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3
Telefono 60-54 8144

Ogni Medico
può chiedere alla Colonia della Salute CARLO ARNALDI presso Uscio (Prov. di Genova) chiarimenti ed opuscoli illustrativi sul conto delle normali rinomata Cura Arnaldi.
Essa merita l'attenzione di ogni Sanitario intelligente perchè fondata sul principio animatore delle antiche Scuole Classiche Pagane (affatto diverso dalle correnti odierne) che riporta la causa di tutte le malattie allo stato di intossicazione, per il quale si accumulano negli organi principali tossici che ne disturbano le funzioni e determinano la preparazione allo sviluppo dei morbi.
I Medici che desiderano studiare nella stessa Colonia della Cura vi sono accolti gratuitamente.
Letteratura gratis a chiunque scriva al CARLO ARNALDI **COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova)**.

La 6 cilindri
DELÂGE
Grand Sport
che ha compiuto recentemente il Giro d'Italia di dimostrazione (tappe Milano, Verona, Vicenza, Udine, Trieste, Padova, Bologna, Ascoli, Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino) è esposta nelle vetrine dei
Magazzini DE-MARCHI
Corso Vittorio Emanuele, 36 — TORINO
e trovasi a disposizione della clientela interessata per visite e prove.
Agente Generale per l'Italia:
Rag. GIORGIO A MERONI - Corso S. Maurizio, 28

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Tolerie
Tovagliorio
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Doni
per acquisti superiori a L. 100
Visitare la Filiale di
Torino - Via XX Settembre, 69

Olivetti
NUOVO
Perfetto Modello
MACCHINA PER SCRIVERE
M. 20
OFFICINE IN IVREA
FILIALI E AGENZIE:
TORINO, Via XX Settembre, 70
GENOVA, S. Bernardo, 8 | NAPOLI, G. Sanfelice, 28
MILANO, Gall. V. E., 69 | ROMA, via Tritone, 123
TRIESTE, via Roma, 20
Cruciflo - Alessandria Eg. - Buenos Aires - S. Paulo

CANDELE ALABARDA S. GIORGIO
Accreditata marca di superlativa. Ricercansi agenti con primarie referenze. Accordasi esclusiva sopra singole piazze. Rivolgersi
RICCARDO ZONA — Napoli
Piazza Municipio, 54 - Telefono 18-47

COMBUSTIBILI specialità per riscaldamento
Impresa Abbonamenti Riscaldamento Termosifoni
COKE inglese primario graticciato L. 40; coketto metallurgico L. 25; antracite cokifera 65, noce 80, pisello 40, minuto 30; prezzi per quintale consegna a domicilio. Per maggiore comodità del pubblico l'ufficio vendita, via San Tommaso, 12, resta aperto fino alle ore 22.

BRILLANTI e PERLE
compra al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

GIOIELLI - PERLE
oro, platino, argento: sempre pronti prezzi eccezionali in sola Casa E. VIGLIANI, via Geneva, 6. 270

TELEGRAMMA URGENTE
Acquisto Abiti usati da uomo L. 200. Pellicce, Biancheria, Scarpe. — Scrivere Ditta PAVONCELLO UMBERTO a Genova, Ferma Posta, Città. 21194

GIOCATTOLI Automobili Brevettati
della Premiata Fabbrica Montecchini, Vittoriglio 60-66.

DIFFIDA
I Parenti Ereditari, Rivenditori oggetto diffida, corso Francia 30, inviano chiunque vantasse crediti verso il Signor Peretto Paolo di [illegible]

CRONACA CITTADINA

Navigazione interna, ferrovie e disservizio telefonico
alla Camera di commercio

Alle 15,30, il Presidente comm. Bocca apre la seduta. Fa poi alcune comunicazioni riguardanti svariati argomenti. Dice che il cav. Bellia fu eletto membro del Consiglio superiore del traffico. Annuncia che venne ricostituita la Commissione mista, composta di rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio e della Provincia, per gli orari ferroviari. Comunica che sono stati ripristinati i treni diretti pel trasporto della frutta e verdura. D'accordo con la Camera di Commercio di Cuneo, si sono fatti voti al Governo pel ristabilimento del raccordo Santo Stefano Belbo-Canelli. Riferisce in merito a numerosi pareri emessi dalla Presidenza intorno a diverse questioni.

A proposito della navigazione, parla l'ing. Bellia, che riferisce sulle divergenze sorte per diversità di vedute tecniche fra taluni Enti cittadini, in riguardo al canale navigabile Torino-Lago Maggiore, e comunica che il Governo ha invitato le tre Provincie interessate: Torino, Novara, Milano, a mettersi d'accordo sul tracciato del canale. Comunica i risultati del recente Congresso di Ravenna, nel quale si approvò un ordine del giorno, col quale si invitavano le Provincie a presentare progetti definiti. Conclude, facendo voti che anche la Provincia di Torino passi presto dallo studio degli studi a quello delle realizzazioni. Il consigliere Bosso vuole si tenga presente come sarebbe meno costoso fare due linee: Pettitsime Torino-Savona, anziché costruire il canale, che richiede le costosissime conche, che vanno a detrimento della velocità dei trasporti. Si fa eco delle lamentele degli abitanti della Valle d'Aosta, perchè la Valle è fortemente danneggiata dagli attuali orari ferroviari. Ha poi vivaci parole contro l'incredibile disservizio telefonico, segnatamente l'interurbano, del quale non è possibile servirsi a tariffa oraria.

Il Presidente Bocca dà alcune informazioni a Bosso, al quale si associa nel deplorare vivamente il disservizio telefonico; già rilevato dalla *Stampa*. Rimarca il consigliere Bellia delle comunicazioni fatte al Consiglio Camerale, e si associa ai voti da lui formulati. Interviene poi che è proposito di una vertenza giudiziaria, inerente colla Cassa di Risparmio, si ebbero due sentenze che sanciscono il principio della inusabilità dei redditi commerciali delle Casse di Risparmio, pure esonerando la Cassa torinese dal pagamento, a causa di una imperfezione del regolamento della nostra Camera di Commercio. Interloquiscono su questo argomento i consiglieri Olietti e Sacerdote, il quale ultimo presenta un ordine del giorno di approvazione all'operato della Presidenza. Messo ai voti, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Viene poi approvato il bilancio preventivo, su cui riferisce Sacerdote. Il Consiglio approva pure i contributi straordinari e spese diverse, su relazione Bocca. A membri della Commissione di scrutinio per le prossime elezioni camerali vengono nominati i consiglieri: comm. Bozzalla, Bosso, Fasano, cav. Guala e cav. Olietti.

Il consigliere Bosso riferisce sul conferimento di medaglie di benemerenza agli impiegati privati anziani Interloquiscono Corinaldi e Ghersi. Vi è disparità di vedute: la Commissione ed il Relatore vorrebbero che fosse aumentato il numero delle medaglie da assegnare. Corinaldi ed il Presidente sono di contrario avviso, perchè vorrebbero mantenere — colla ristrettezza del numero — intero il prestigio delle onorificenze da distribuirsi. Ma. Bosso dapprima insiste, dicendo che del momento che non si abbassa il limite minimo del trentennio, il prestigio nella medaglia non è scosso, ma poi si arrende e dell'emendamento non se ne fa nulla.

Sfilano poi altri argomenti sui quali nota vi è discussione: parere su locali d'esercizio, rilievi dei curatori di fallimenti, su relazione Corinaldi. Lo stesso relatore propone poi in sanazione di consuetudini commerciali accettate relativamente agli assicurati lessili, ai contratti di pubblicità ed in tema di consegna di carbone, ed il Consiglio, consenziente nelle conclusioni del relatore, le approva.

Il consigliere Orezza riferisce su alcuni argomenti riguardanti la Borsa di Commercio, ed il Consiglio approva le sue conclusioni. Lo stesso avviene per le conclusioni del relatore Pelloso su reclamo di esercenti. Seguono altre deliberazioni di secondaria importanza in seduta pubblica sarebbe finita. Il presidente Bocca augura a tutti buone feste, e si associa ai voti da lui formulati. Interloquiscono Corinaldi ed il Presidente. Il primo rimarca i suoi ringraziamenti che estende non solo per le rappresentanze delle camere, e fa quella raccomandazione sentita più l'opera utile e lodevole della Camera di Commercio, integrandone l'azione con privata singolare nell'interesse di tutto il Paese.

E la seduta, alle 18 è terminata.

Le elezioni all'Associazione Operaia

Le forze socialiste e comuniste
si bilanciano

Come abbiamo annunziato ieri, la prevalenza nelle elezioni avvenute domenica per il Consiglio generale dell'Associazione generale operai, è stata dei comunisti. Ma, essendo ottenuti noti i risultati definitivi, in confronto al numero dei votanti, la maggioranza dei voti di lista riportati dai comunisti è così esigua che si può dire che il forte nella battaglia elettorale dell'altro ieri, si sono controbilanciate.

Infatti, i risultati sono i seguenti: inscritti 16.264 - Votanti 9859 - Liste comunista 5320 - Liste socialista 3465, cioè, maggioranza comunista di 95 voti su circa 9800 votanti.

Ora si procederà allo scrutinio delle singole schede per definire le posizioni di ciascuno dei candidati, giacchè votandosi liste sostitutive, si deve tener conto delle cancellazioni apportate dagli elettori. A questo proposito, da parte comunista è stata fatta la previsione che Francesco Barberis, il popolare ex-deputato, sarà escluso dal Consiglio, perchè dicono i comunisti, ha avuto molte cancellature. Quello che pare probabile è che il nuovo Consiglio Generale dell'Associazione sarà composto in parti quasi uguali di membri dei due partiti, così che il periodo di pace feconda e di tranquilla amministrazione e collaborazione, nel solo interesse degli scopi programmatici dell'Associazione, pare non sia di molto prossimo avvento.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Cavour e giunto ieri sera l'on. Giolitti, il quale si recherà a Roma per partecipare ai lavori della Camera. Erano a riceverlo alla stazione di Porta Nuova il prefetto sen. Taddei, il senatore Bouvier, l'on. Giordano, il comm. Ehrenfreund, il colonnello dei carabinieri Arnaldi, il comm. Bianzardi, il colonnello Pirri, il comm. Battista Falco, il cav. Falco, il questore comm. Carrassi, ecc. Alla stazione di Cavour l'on. Giolitti si è recato al Castello di Bagnolo.

Convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per sabato 25 corr., alle ore 15,30. Oltre alla ratifica di numerose deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta, sono all'ordine del giorno di tale seduta ben cinque interpellanze relative alla disoccupazione presentate da socialisti e da popolari. Inoltre si discuterà anche la mozione per un accordo alla popolazione

La Principessa Laetitia
al Regio Albergo di Virtù
per una cerimonia inaugurale

Il secolare istituto professionale, intitolato Regio Albergo di Virtù, che ha la sua sede in via San Secondo, ha ieri, in modo particolarmente solenne, presente S. A. la Principessa Laetitia, inaugurato un nuovo, magnifico refettorio, munifico dono del suo presidente comm. Giovanni Castaudi. Alla bella cerimonia presenziarono le maggiori autorità cittadine. Era presente il prefetto senatore Taddei, il sindaco comm. Riccardo Cattaneo, l'on. Bonelli, il senatore Rebaudengo, il provveditore agli studi conte Staffetti, i consiglieri dell'istituto, comm. Ottolenghi e cav. Oderio, i rappresentanti del Corpo d'Armata, del Comando di Divisione, ecc. Gli onori di casa, oltre che dal presidente comm. Castaudi, vennero fatti dal direttore dell'istituto, colonnello cav. Virginio Pirri e da tutti gli insegnanti e medici della scuola.

La cerimonia ebbe inizio alle ore 11. Il cortile era pavesato a festa. Nel cortile, in un ben riuscito padiglione, stavano esposti i lavori professionali degli allievi dell'istituto. Pure nel cortile erano schierati i giovani appartenenti al Regio Albergo di Virtù e le rappresentanze di altri istituti cittadini. L'accolta di giovani presentava un magnifico aspetto. Distinzione, ordine, vivo entusiasmo dei giovani per la manifestazione. Nel nuovo refettorio vennero accolte le bandiere degli istituti torinesi che presenziarono alla cerimonia: le Figlie dei militari, la Casa benefica, gli Artigianelli e gli Istituti Bonafous e Ferrante Aporti. La Principessa Laetitia era accompagnata dalla contessa Balbis e dai conti Fossati e Tonoro di Monticello. Accolta dalla Marcia Reale, suonata dalla Banda dell'Istituto, essa venne immediatamente accompagnata nel nuovo refettorio predisposto per la cerimonia. Trattasi della vecchia cappella che da tempo più non serviva che a deposito di mobili, rimessa a nuovo, trasformata e decorata con buona arte dal pittore Giorgio Bonino. Campeggia nel centro un busto in bronzo di Vittorio Emanuele III. In alto, in una larga fascia corrente lungo le pareti, il pittore Crida ritrasse efficacemente i maggiori luminari della scienza e dell'arte: Volta, Galileo Ferraris, Benvenuto Cellini, Michelangelo, Raffaello, Cristoforo Colombo, Dante e Guglielmo Marconi. Tra i medaglioni vi sono pure quelli dell'ammiraglio Orlo e di Paolo Boselli, opera del pittore Falla. Nelle pareti di centro vi sono due dipinti di bellissimo effetto del pittore Decorosa Bonifanti. In uno di essi è presentato l'augusto benefico, che suggerisce a Carlo Emanuele I di fondare l'Albergo di Virtù. Sullo sfondo, fra la nebbia, il macchio della Cittadella ed una turba di ragazzi in gioco. Nell'altro campeggia la figura dell'Italia che ha a fianco Trento e Trieste, le città liberate a cui giunse alla madre Patria. Sullo sfondo il monumento a Vittorio Emanuele II, l'altare della Patria, la tomba del milite ignoto.

Oratore ufficiale fu l'on. Paolo Boselli. Presero inoltre la parola il comm. Castaudi e il prof. Tedeschi.

Conchiusa la cerimonia inaugurale, la Principessa Laetitia, accompagnata dalle autorità presenti, si recò a visitare la mostra professionale. Un orfano di guerra, il bambino Angelo Nasi, offerse alla Principessa, che mostrò di gradire l'atto gentile, un bellissimo mazzo di fiori. La mostra professionale comprende lavori di meccanica, di tipografia, di litografia, di orefeceria e di intaglio. La Principessa si intrattenne a lungo nell'esaminare i lavori, elogiandone gli autori, qualcuno dei quali volle che le fosse presentato. Trattasi di un insieme di lavori veramente notevole. Colla pazienza degli insegnanti vi si manifesta l'amore e lo zelo degli esecutori.

La Principessa Laetitia ha lasciato l'Istituto poco dopo mezzogiorno. Le autorità si trattennero ancora qualche minuto a visitare l'Istituto, encomiando calorosamente il direttore colonnello Pirri, e il personale insegnante.

"Il fante al Piave,,

Nel salone del « Circolo ufficiali a Piazza » l'avv. Giosuè Bardazzalla, presentato dal generale Segato, ha parlato domenica del «Fante al Piave» rievocando gli ignoti umili eroismi dei rudi e semplici fanti delle classi anziane, e dei piccoli ingenui soldatini delle classi più giovani; i primi ammirabili per pazienza e fermezza d'animo, i secondi più commoventi per vivacità di entusiasmo e impeto di volontà vittoriosa. Disse delle prime dure battaglie, parlò delle caratteristiche vita di trincea, delle corvées, dei gravosi lavori cui erano adibiti i fanti nei periodi di «riposo», illustrò le grandi azioni offensive del '16 e del '17. Poi s'indugiò sulla ritirata di Caporetto, e sulla meravigliosa e quasi istintiva resistenza opposta dai piccoli forti del '99 al Piave e sul Grappa agli attacchi nemici, quando sfoderò al più alto grado le superbe virtù del popolo italiano. Parlò ancora della seconda battaglia del Piave, meravigliosa per violenza di attacchi e tenacia di resistenza, e della gloriosa travolgente avanzata di Vittorio Veneto. Concluse inneggiando all'Italia un avvenire degno degli innumeri fanti che caddero per la salvezza della Patria.

L'oratore fu vivamente complimentato dal Duca di Pistoia, dal generale Ferrero, comandante del Corpo d'Armata, dal gen. Bonzani comandante della Divisione, dal gen. Rossi e da altre personalità militari intervenute alla manifestazione organizzata dall'Associazione del Fante.

Una conferenza sul bolscevismo

L'Istituto di sociologia comunica che, a richiesta di molti soci, constatato il successo della conferenza del pubblicista russo Brianchaninoff sulla « Illusione del disarmo », ha chiesto ed ottenuto da lui un'altra conferenza non meno interessante sul tema « *La vita sociale russa prima e dopo il bolscevismo* ».

La conferenza avrà luogo mercoledì, 23, alle ore 21, nel salone inferiore della Camera di commercio, e sarà seguita da discussione. I biglietti possono esser ritirati dalle persone di interesse.

Sullo sfollamento del Manicomio

La Direzione del R. Manicomio comunica quanto segue: « A completamento della precedente comunicata sul N. 27 della «Stampa» credo utile riferire che il trasferimento di 150 alienate al Manicomio di S. Clemente in Venezia, in attuato di pieno accordo colla Deputazione provinciale, per ragioni di sfollimento necessario tecnico, in conseguenza dell'allontanamento delle stesse pericolose per l'affollamento, anche economico, attualmente esistente, dell'Amministrazione provinciale, di migliorare il progettato nuovo stabilimento femminile in Grugliasco, provvedimento che costituiva la richiesta principale dell'Amministrazione del R. Manicomio ».

Corso normale di Economia domestica

Il Comitato della scuola « La buona massaia » comunica che l'inaugurazione del corso normale di Economia domestica avrà luogo venerdì, 25 corrente, alle ore 17, nel salone dell'Istituto superiore Margherita di Savoia in corso Galileo Ferraris, N. 25, con una prolusione del prof. R. Bettazzi, assessore per l'istruzione media e superiore.

Lo sciopero dei lanieri

Dopo il rifiuto dell'arbitrato
da parte degli industriali

Abbiamo pubblicato la lettera che gli industriali lanieri avevano inviata alla Federazione operai tessili per rifiutare l'arbitrato che l'organizzazione operaia proponeva per metter termine allo sciopero delle maestranze laniere che dura ormai da quasi tre mesi. Alla comunicazione degli industriali, che la Federazione operaia chiama « critica », il segretario generale Galli ha risposto con una lunga lettera di cui diamo le parti essenziali:

« Dobbiamo significarvi che proponendo di far esaminare da una Commissione arbitrale le ragioni del conflitto nostro non ci siamo illusi che voi accettaste la proposta stessa. E questo indipendentemente dal numero delle maestranze che hanno ripreso il lavoro alle « condizioni attuali ». — numero che non ha valore di fronte alla equità, o meglio alla ingiustizia delle condizioni stesse. — Eravamo persuasi a *priori*, cioè tutto il contegno da voi tenuto nella vertenza, che avreste respinto l'arbitrato. Tuttavia abbiamo voluto inoltrarvi la proposta per documentare una volta di più di fronte all'opinione pubblica i vostri propositi. D'altra parte il motivo del rifiuto vostro è ingiustificato, oltrechè cattivo. Come hanno accettato le maestranze che lavorano in « attuali condizioni » ? Perchè dopo la lunga crisi subita che ne ha ridotto le possibilità finanziarie sono state costrette a cedere per fame. Non solo, ma hanno ceduto perchè non avete risparmiato nessuno dei mezzi più odiosi che potevate usare. False notizie, intimidazioni, minaccie di licenziamento, minaccie di sfratto alle famiglie alloggiate in stabili della Ditta, ecc.; tutto avete posto in opera per fiaccare quella resistenza che altrimenti sarebbe continuata a dimostrazione che il giudizio degli operai respingeva un salario fortemente al disotto della media d'aumento del costo della vita.

« Voi dite che il concordato nella parte morale e disciplinare è rimasto intatto. Vorremmo potervi credere, ma dobbiamo metterlo pericolosamente in dubbio stando ad una dichiarazione che il vostro sig. avv. Perlini ha fatto ai nostri Sigg. Reda e Strobino, il giorno 18 corrente mese, a Prato, nel senso, cioè, che il concordato con la C. I. S. E. stipulato per il Prato risulta favorevolmente per gli industriali in tutti i punti morali e disciplinari esistenti nel vecchio concordato generale. Non solo, ma secondo esatte informazioni che ci sono pervenute, secondo le quali, sempre a Prato, presso la Ditta Bellè, si impone agli operai di lavorare nove ore al giorno come orario normale in luogo di otto, la vostra affermazione è solennemente smentita dai fatti. Così non possiamo credere alla sincerità dell'altra affermazione che non è vostro intento la rovina della nostra organizzazione. Troppi fatti consimili ci portano invece a ritenerlo; degli stessi vostri associati l'hanno esplicitamente dichiarato con persone oneste che han ritenuto doveroso riferirci; l'egregio sig. Sindaco di Schio, di parte popolare, ne ha riportata la stessa convinzione, allorquando, intromessosi per cercare una soluzione locale del conflitto, ha conferito col vostro segretario generale, prof. Carli. Di questi giorni, poi, abbiamo pure avuto informazioni — e vedremo di precisarle al più presto — che nel Pratese, specialmente, si pone agli operai, che per fame si arrendono, il dilemma: o di abbandonare la nostra organizzazione per sempre, inscrivendosi alla C. I. S. E., oppure di rimanere sul lastrico, mentre per altri componenti le Commissioni interne, gli esattori delle quote, i più attivi nostri iscritti, non vi è altro che il licenziamento entro mille precisi. Ci risulta inoltre che per realizzare appunto lo scopo di disgregare l'organizzazione nostra, agli operai che, riprendendo il lavoro, non intendono sottoscrivere l'accettazione del concordato della C. I. S. E. si impongono dei salari diversi, inferiori, creando così dei raffronti che mai nessuna organizzazione o Ditta ha avuto il coraggio di effettuare prima d'ora.

« E ben chiaro che siete stati voi in tutto il conflitto a non voler considerare alcuna delle nostre documentazioni. Dove è difatti la continuazione vostra a quanto noi abbiamo dimostrato circa i salari che sulla media di quasi sette mesi sono stati inferiori, e lo sono ora ben di più, in confronto alla media di aumento del costo della vita? Dove è la smentita circa la influenza, che abbiamo documentato minima, del ribasso dei salari sui prezzi del tessuto? Quando avete dimostrato che non potete far a meno di ridurre i salari per salvare l'industria, contro noi che abbiamo documentato qualmente gli industriali realizzano ancora adesso guadagni da dieci a quindici volte superiori a quelli dell'anteguerra? Non siete voi, dunque, che potete chiedere siano tenute in debito conto le ragioni portate in campo se si vogliono con... buona volontà riprendere i rapporti; siamo noi che ciò dovremmo chiedere. Ma non vo lo chiediamo; sarebbe pericoloso ridicolo ed ingenuo. Noi e gli stessi operai lanieri sappiamo comprendere la lotta di classe alla quale ci siamo votati. Ritenlamo, però, che il conflitto attuale, qualunque possano essere i risultati finali, sarà ricco di insegnamenti a noi in un senso ed agli industriali, se non a voi, in un altro. La vita è un'altalena... ».

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Giovedì, alle ore 16.30, nel salone della Mostra degli « Amici dell'Arte » al Valentino, l'on. Maranghini, assessore del Comune di Milano, parlerà su: *L'arte decorativa ed il suo avvenire* ». L'ingresso ai soci della Promotrice e della Società « Amici dell'arte » è gratuito.

Gli automobili al Valentino

Per merito dei proprietari e conduttori di veicoli a trazione così meccanica come animale, il civico ufficio di polizia, mercè non che la cessazione di deliberazioni del Consiglio comunale, la data 1916 applicati definitivamente nell'odierna vigente diretta a disciplinare la circolazione dei veicoli nel parco del Valentino, rimane criticata agli abusi, del parco stesso, le frequenti corse disordinate delle quali ci avvenne il pericolo che nel delle Feste si verificò il passaggio degli automobili in parco; e che gli altri automobili, come pure le motociclette e le carrozze a cavalli, possano transitare purchè a velocità non superiore ad otto chilometri all'ora. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

NOTE SPICCIOLE

Il Reggimento artiglieria pesante. — Gli ufficiali già appartenenti al reggimento, che volessero partecipare alla festa di S. Barbara, sono pregati di presentarsi al Comando del Reggimento stesso, ore oltre il 28 corr.

Il Comitato di Organizzazione civile rammenta che a cominciare da questa settimana inizia a disposizione dei signori veicolari, muniti di tessera, la sala di lettura, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 21 alle ore 23 dell'ala Nazionale, scalone II, piano I.o.

Ospedale sifilitico. — La Società di Beneficenza è convocata in via ordinaria alla sede dell'Ospedale, via Juvara, N. 16, domenica, 27 corr., alle ore 10.

Lega nazionale italiana. — La sede della L. N. I. Sezione Aurora, dell'Aura, avrà inizio a corso interessante alla riunione preparatoria per il nuovo programma di lavoro, che avrà luogo domani, 23 corr., alle ore 17 coi locali sociali.

Generale Fanteria. — Per indisposizione del gen. Buttereti, la sua prima lezione è rimandata a martedì 29 corr.

Cooperativa operaia del Macinello. — Sabato sera, 24 corr. ore 20.30, assemblea generale dei soci. Trattasi ancora di quella tradizionale, l'assemblea sera tradizionalmente alla vigilia del Natale.

Associazione giovanile. — Gli aderenti sono invitati alla riunione che avrà luogo giovedì, alle ore 21 in via Archimede, N. 4.

La Lega Universitaria di Torino, invita i soci a prendere parte alla chiusura che si terrà stasera alla Conferenza Bertrand, in Maria Vittoria, 37, ore 20.30.

Sindacato ferroviari in ferie. — Stasera, ore 21, adunanza Consiglio direttivo in via Carmine, 13.

Federazione impiegati e operai. — Stasera, ore 21, riunione Consiglio direttivo.

Società Operaia Generale Cairoli. — I soci sono convocati in straordinaria Generale assemblea per oggi, ore 21, con importante ordine del giorno.

Lega per la moralità pubblica. — La terza del 28 corr., riunione in via Bertola, 7, del capo gruppo di la Commissione di vigilanza e del Consiglio direttivo.

Gli orfani e gli ireni. — Carlo Bianchi, abitante in via Principe Amedeo, 37, ha smarrito sulla piazza di S. Maurizio, il portafoglio, contenente un mandato di lire e carte personali. Si raccomanda la restituzione.

Seguendo la Cronaca

Organizzare il lavoro industriale!

Argomento delicato e molto controverso: sui sistemi scientifici ed altamente evoluti dell'America esistono diversi libri ed opuscoli. Ma non esisteva ancora un libro pratico che si occupasse dell'organizzazione del lavoro industriale com'è oggi praticamente attuabile *nel nostro Paese*, tenuto conto delle contingenze, abitudini, indole e coltura del nostro popolo. Questo libro è uscito finalmente per opera dell'ing. U. Parenti: *Organizzazione pratica del lavoro* (Disciplina, distribuzione del lavoro, amministrazione), in 382 pag. con figure e numerosi moduli, legato, L. 12,50 (Hoepli, editore, Milano). Porge un immediato ed efficace aiuto anche al piccolo industriale perchè, uscito dalla pratica per la pratica, tralascia i sistemi che non potranno mai altercchiare da noi, e espone con chiarezza quel tanto che si può facilmente ed utilmente applicare alle industrie *nostre*.

Altro libro di più speciale interesse è quello, pure recentissimo, di G. Bernardi, sull'organizzazione del «lavorazzero metallurgico e siderurgico», volume di 230 pag., legato, L. 7,50 che si può ottenere, come il precedente, dai buoni libral o dall'editore U. Hoepli, Galleria de Cristoforis, Milano, il quale li spedisce franco nel Regno dietro rimessa dell'importo aumentato del 10% per le spese.

Alla "SALA DEI CRACKS,,
Maglie, Sciarpe e Berretti di Lana

Ecco degli articoli di stagione dei quali la *Sala dei cracks* è fornitissima. Sono esposti nelle amplissime vetrine e sono segnati con dei prezzi che invogliano a comperare anche coloro che non ne hanno bisogno.

L'Alluminio è agli specchi!

Gli articoli casalinghi di alluminio provocano quotidianamente un bel movimento d'acquisto. Affrettarsi perchè l'assortimento sarà ora breve intaccato. Felicissimi si proclamano poi coloro che hanno comperato il famoso *souquet* (giacca, gilet, pantaloni e paletot in uno) al prezzo incredibile ma vero di non più di centocinquanta lire.

Un milione al giorno!

Oltre cinquemila persone hanno scritto al Banchiere *Roberto Bienvenu* per consigliarlo sul modo di spendere un milione al giorno senza fare donazioni, ma nessuna è riuscita a trarlo dalla sua angosciosa situazione.

E' con animo esultante ch'egli può oggi annunciare che la vera soluzione gli è stata data da una gentile creatura di nome *Claretta*, nobildonna per casa, ch'egli ha deciso di sposare.

Con prossimo avviso renderà noto come intende soddisfare al vivo interessamento dimostratogli da tante benevoli persone.

I Succ. di ALBERTO LEARDI
I. RUSCONI e C. - 25, VIA ROMA
avvertono che a tutto il 31 dicembre prossimo continuerà la liquidazione a prezzi eccezionali di tutto lo stock rilevato dalla cessata Ditta. Occasione unica per buoni acquisti. Ricca e vasta scelta in tessuti per signora e drapperie per uomo. Interessantissimi gli ultimi arrivi della stagione in lanerie, seterie e drapperie.

CURE INVERNALI
Per prevenire le gravi malattie della stagione invernale è necessario disintossicare l'organismo e normalizzare le funzioni biologiche. Domandate informazioni alla Direzione Sanitaria *Villa Maria*, Strada del Brizio, 651, Torino, Telef. 56-81.

"La Nave,, di Gabriele D'Annunzio

è in allestimento nel più elegante salone di Torino. Essa verrà prodotta fra breve. La messa in scena venne curata da Gabriellino d'Annunzio. L'appassionata interprete è la celebre danzatrice Ida Rubinstein.

Galleria d'Arte Moderna Romagnoli
Vendita ad Asta privata

Nei giorni 24-25-26 corr. dalle 15 alle 19 nei Saloni di Corso Italia in Rapallo vendita di tutte le rimanenze.

Mancia di Lire 200

a chi consegnerà alla Ditta Carlo Corti e Figli, Piazza Carignano, piccolo orologio oro a braccio, smarrito sabato Piazza Castello, Via Pietro Micca, Piazza Solferino.

Desiderate un appartamento

decorato colle migliori tappezzerie? Rivolgetevi alla *Decorazione delle Case*, via Santa Teresa, 24, dirimpetto al Ristorante Molinari.

All'Accademia GAY - Norse's-Step

ballo di gran moda a Parigi e a Londra. Lezioni diurne e serali, via Garibaldi, 19, dal 15 corrente.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Il successo de *La potenza del male*
sorpassa anche quello della 1.a Serie

Diversamente da quasi tutte le films a serie, nelle quali la prima parte si impone all'ammirazione del pubblico per pregi non comuni, e subito nella serie successiva l'interesse notevolmente diminuisce, il *Ponte dei sospiri* vede aumentare in modo straordinario il suo successo man mano che continuano le proiezioni della seconda serie. Anche ieri le scene grandiose e drammatiche, che riproducono la terrificante storia del Sant Candiano e di suo figlio Rolando, hanno suscitato nel foltissimo pubblico che affolla il *Cinema Ambrosio* entusiasmo e commozione.

Il Ponte dei Sospiri

per le sue fantastiche vicende, per i caratteri dei personaggi abilmente disegnati, è stato giudicato dalle migliaia e migliaia di spettatori del *Cinema Ambrosio* uno dei più attraenti capolavori del cinematografo. E le repliche proseguono con affollamenti enormi, che hanno l'impronta del fanatismo.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA
trionfa GIOVANNI RAICEVICH

Ieri, il vasto Cinema ha accolto il pubblico delle grandi occasioni, per le prime esibizioni del celebre campione mondiale di lotta. La vicenda della avventurosa film

Il pugno del gigante

dànno modo a Giovanni Raicevich di compiere le più ardite prodezze atletiche e di sbalordire il pubblico del *Vittoria* con la prodigiosa forza del suo poderoso pugno. Il Raicevich possiede inoltre ottime doti di artista cinematografico, che gli conquistano subito tutte le simpatie degli spettatori.

In preparazione: *La dama e il suo mistero*, con Elena Makowska e Carlo Benetti.

L'applaudito Varietà
comprende l'applaudito Holey's coi suoi esercizi musicali, e il duetto di *Claudia e Conias* coi meravigliosi esercizi acrobatici.

Un re della scena
e una bellissima attrice
al "Cinema Royal,,

Con pieno successo si sono iniziate ieri, al *Cinema Royal*, le proiezioni di *Sotto la maschera*, un fine lavoro interpretato con arte e buon gusto, di cui sono protagonisti

il Comm. Gustavo Salvini
e la bellissima *Olimpia Barrano*. La magnifica film da oggi si replica.

AMLETO NOVELLI all' "Italia,,
ne "L'onore della famiglia,,

raccoglie le approvazioni vivissime del pubblico per la tragicità della sua maschera espressiva e per l'impeccabile gioco di scena. Ambientata per la fresca bellezza e per la grazia della sua interpretazione è pure Nella Sarraverza. Chiude il programma *I due gianburoni*, farsa americana esilarantissima. In preparazione: *Il terribile amore* con Carlo Campanini.

Un grande successo d'arte
della NAZIMOVA al "Gherardi,,
nella film "IL FARO SPENTO,,

Ai richiamo di un nome famoso come quello della Nazimova non poteva mancare il concorso di tutto il pubblico più eletto. Il *Salone Gherardi*, ieri, negli intermezzi di luce, presentava un colpo d'occhio da Teatro Regio. Era un invito d'arte quello della film *Il Faro spento* e un grande successo d'arte ha conseguito questo potente dramma in cinque atti, dalle situazioni spesso terribili, talvolta orrende. La Nazimova, sostenendo due parti, quella di una giovane donna e di una bimba, si è fatta ammirare in ogni suo gioco scenico e ha distribuito a piene mani, da regina delle scherno, la grazia e l'orrore. Il pubblico ne rimase sbalordito. Anche il dramma, di fattura americana, con un assortimento di fotografie meravigliose, si è imposto all'attenzione e allo spirito degli spettatori e li ha costantemente soggiogati, sorprendendoli a commovimenti coi più violenti contrasti. Eccezionale successo di serie e di pubblico scelto assai, che si ripeterà alle repliche.

"Pugno di ferro,, a BORSA
in nuove pericolose avventure

Gli ammiratori dell'atletico *Pugno di ferro* sono accorsi ieri al *Borsa*, avidi di nuove emozioni. *Notte d'angoscia*, seconda serie della grandiosa film americana: *Il brillante del Bryce*, ha soddisfatto pienamente i desideri del pubblico, procurandogli davvero le più straordinarie sensazioni. *Pugno di ferro* è impersonato dall'attore americano *Jack Hoxie*, fortunato emulo di Eddie Polo e di Douglas Fairbanks dai quali accapalla le doti, mentre la grazione e corazzinissima *Ann Little* è la protagonista femminile della suggestiva film.

Il convegno dell'impiego privato

Un gran numero di delegati ha partecipato al Convegno dell'impiego privato indetto dalla Federazione impiegati e commessi aderente all'Unione del lavoro. Erano rappresentate le Sezioni di Chieri, Venaria, Ciriè, S. Maurizio, Moncalieri, Pinerolo, Aosta, Saluzzo, Cuneo, Vercelli, Novara, Biella, Alessandria, Genova, Savona, Milano, Monza. Numerose le adesioni di uomini politici e di organizzazioni. Presiedette il signor Barberis ed a segretario venne designato il signor Scavero. Il comm. Barberis, assessore comunale, parla, spesso applaudito, della vita quotidiana dell'impiegato, del suo compito e dei suoi bisogni. Insiste sulla necessità di elevare il lavoro intellettuale, oggi non sufficientemente apprezzato. L'avv. Perlini, consigliere comunale, inizia alla solidarietà di tutti attorno ai capi che dovranno domani trattare le questioni che interessano la categoria, poichè la unità d'intenti servirà di sprone ad agire ed insistere per le giuste richieste avanzate.

Seguono alcuni oratori che portano il saluto delle loro organizzazioni, fra i quali particolarmente il rappresentante della Sezione di Monza. Quindi, accolto da applausi, l'on. Fino, relatore del progetto di legge sul contratto d'impiego, impreside a parlare. L'uditorio nonostante l'ora tarda, per quasi un'ora, lo segue con avvenzione, sottolineando con applausi, le affermazioni più salienti. Ricordati i Decreti, le proposte di legge precedenti, ne analizza gli errori le deficienze. Rileva la necessità di definire giuridicamente la portata del contratto d'impiego, della qualifica d'impiegato, auspica alla istituzione del codice del lavoro, passa fugacemente in rassegna le linee fondamentali del progetto di legge e termina auspicando alla concordia ed all'attività della classe, nell'organizzazione sindacale.

E con questa relazione la prima seduta è finita.

Alla ripresa del pomeriggio si discutono gli articoli del progetto di legge. Richiedono spiegazioni i signori Cambiano, Smanzati, Marelli, Ibitta, Pogliano, ed altri. A tutti risponde esaurientemente l'on. Fino. Vivace discussione è provocata dai rappresentanti della Legge fattorini, che richiedono rapidità inclusione della categoria nel progetto. Risponde il segretario della Federazione e l'on. Fino, notando come pericoloso sarebbe la specificazione di categorie particolari; l'inclusione dei fattorini, imballatori, ecc. regolata dalla legge, a seconda del compito a loro affidato; in questo senso darà la sua opera e simpatia alla richiesta. In merito è presentato un ordine del giorno Cambiano, che, dopo osservazioni e modifiche proposte dal Convegno, è approvato all'unanimità. Dice l'ordine del giorno: « I fattorini-imballatori, rimiti a Congresso con gli impiegati e commessi, fan causa comune con essi, allineè è stono inclusi nella legge sul contratto di impiego ».

E' infine presentato dal signor Barberis, a compendio della discussione avvenuta sul progetto di contratto di impiego, il seguente ordine del giorno, approvato per acclamazione: « Il Convegno interregionale dell'impiego privato, indetto in Torino, dalla Federazione impiegati e commessi, aderenti all'Unione del lavoro ed al Sindacato nazionale (bianco) dell'impiego privato, il 20 novembre 1921, sentito a discusso il nuovo progetto di legge sul contratto di impiego privato; mentre plaude ai proponenti, ne approva integralmente il contenuto, facendo voti che sia sollecitamente un fatto compiuto, per la elevazione morale della classe impiegatizia ».

Data l'ora tarda è, per acclamazione, accettata la proposta Morelli di rinviare la discussione, in merito alle assicurazioni sociali, ad apposita Assemblea, riaffermando però la decisione che i voti e le deliberazioni dei precedenti Convegni nazionali e regionali, che all'unico fureno indetti dalle organizzazioni bianche, siano presto un fatto accettato e compiuto, e che si tenga conto delle precarie condizioni, che per causa della crisi imperversante e conseguente disoccupazione, sono create alla classe impiegatizia.

Sul tema dei rapporti colle varie organizzazioni, il relatore analizza la situazione quale è venuto creandosi in questi ultimi tempi, in particolare dopo l'ultima occupazione delle fabbriche. Conclude « il pensiero dell'Assemblea di negare ogni fiducia alle altre consimili Associazioni così dette apolitiche, che mentre hanno concorso alla disgregazione della massa organizzata, non hanno saputo svolgere alcuna azione proficua. Accolto questo ordine di idee, si dà mandato a chi di competenza di eventualmente, per necessità particolari, addivenire ad accordi precisi e confacenti colle idealità che l'organizzazione bianca persegue con quelle organizzazioni con cui, senza scapito della serietà di lavoro e serenità di giudizio, è possibile azione comune.

Ed il Convegno è finito. Sono ormai le 19. Murelli, di Monza, e l'on. Fino chiudono l'adunanza con applausi ripetuti di operosità e sacrificio.

Due gravi disgrazie

Battista Sartori di anni 36, abitante in via Alburnano, 17, macchinista all'Itala-Film, ieri mattina rimase vittima di un grave infortunio sul lavoro. Una scatola contenente una materia esplosiva, che egli stava maneggiando, scoppiò improvvisamente incendiandosi, ed il poveretto riportò ustioni di secondo e terzo grado alle mani ed alla faccia. Dopo le prime cure prestategli sul posto, il Sartori venne trasportato al San Giovanni dal capomacchinista Ernesto Oliviero. Il dottor Galassino, assistito dai dottori Zorn e Maina, gli prestò le cure del caso, e lo fece poi ricoverare alla Sezione Fantino con prognosi riservata.

— Maria Marco ved. Molaino, di anni 71, abitante in via Belmonte, 29, transitando in via Fossata, presso via Cigna, si portò nel mezzo della strada per raccogliere da terra un oggetto. In quel mentre sopravveniva un carro-botte trainato al trotto da due cavalli, che investì e travolse la vecchierella. Il conducente proseguì la corsa, rimanendo s

ULTIME NOTIZIE

Gli armamenti di mare e di terra
alla Conferenza di Washington
Le riserve giapponesi - Un discorso di Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

WASHINGTON, 21, notte.

L'on. Briand con un discorso ottimo sul quale fervono già animatissime le discussioni, ha rasserenato per un momento una atmosfera che minacciava di farsi temporalesca. L'attitudine della delegazione giapponese in seno alla Commissione degli esperti navali era andata facendosi così intransigente da far presagire a molti pessimisti una imminente sospensione dei lavori. Le discussioni erano già ad un punto critico. Le insistenze e le pressioni dell'Inghilterra e dell'America non riuscivano a smuovere la delegazione giapponese dalle sue posizioni quasi ostili di fronte alle proposte del signor Hughes. L'ammiraglio Kato, il quale fino a pochi giorni or sono si dichiarava pronto ad accettare il progetto degli Stati Uniti, ora solleva innumerevoli obbiezioni su punti di dettaglio ed assume una attitudine di aperta ed energica opposizione contro la cifra fissata dal progetto americano per il tonnellaggio complessivo della flotta giapponese.

Stamane il rappresentante dell'ammiraglio degli Stati Uniti ha dichiarato esplicitamente ed in modo alquanto tagliente che il Governo americano non intende apportare alterazione di sorta alla percentuale delle grandi flotte. Colloqui dietro le scene sono avvenuti in questi ultimi giorni fra i delegati inglesi e giapponesi. Questi ultimi hanno cercato, e quando si dice, di convincere lord Beatty della ragionevolezza delle esigenze del Giappone. Sembra però che l'arte oratoria persuasiva nipponica non abbia ottenuto risultato. Un fatto certo appare manifesto in seno alla Commissione navale, e cioè un accordo più intimo e cordiale fra i delegati inglesi ed americani ed un contrasto sempre più vivo e più profondo fra questi ultimi ed i delegati giapponesi.

Una diplomazia nota per la sua abilità come quella inglese non manca di trarre da questa situazione tutti i vantaggi che le consente. Oggi il rappresentante dell'Inghilterra nella Commissione ha annunciato che il Governo inglese approva per intero tutti i paragrafi del progetto americano relativi alla flotta delle grandi unità. Su questo punto almeno le discussioni fra i tecnici inglesi ed americani sono terminate. Le ulteriori discussioni non potranno quindi avvenire che sul tema della flotta sottomarina, a meno che, come alcuni pessimisti si ostinano a presagire, alla intransigenza americana su quel terreno l'Inghilterra non risponda con una intransigenza sul terreno della flotta di oltre mare. I dibattiti avvenuti ieri e stamane sulla riduzione degli armamenti navali sia per la Francia, sia per l'Italia, non sono ancora giunti ad una fase conclusiva, sebbene siano ben avviati. Il Governo americano ha suggerito sia fissato il rapporto delle flotte dell'Inghilterra e Stati Uniti e del Giappone alla cifra di cinque e tre e quelle della Francia e dell'Italia colla cifra due e due. In altre parole che il tonnellaggio massimo delle grandi unità navali della Francia e dell'Italia sia di duecentomila tonnellate.

La Delegazione italiana non ha, per ora, fatto osservazioni, alla cifra proposta dagli Stati Uniti; quella francese non ha precisato le sue vedute e non ha avanzato fino a questo momento controproposte, ma sembra che esse finirà coll'accettare. I tecnici francesi si sono ben guardati dall'assumere impegni a questo riguardo, seguendo forse istruzioni superiori di attendere e vedere. Il giuoco francese è chiarissimo. L'on. Briand non intende muovere nessuna pedina sullo scacchiere navale senza aver prima potuto penetrare nelle intenzioni americane sulla questione degli armamenti terrestri. L'attitudine della Francia nella Commissione navale sarà in poche parole l'attitudine che la Delegazione americana assumerà al momento della discussione sugli armamenti terrestri. Quale sarà questa attitudine è impossibile dirlo al momento presente. Ma dalle accoglienze fatte al discorso dell'on. Briand e dalle opinioni espresse da alcuni influenti membri della Delegazione degli Stati Uniti sarebbe lecito presagire che il Governo americano non intende, in questa tornata conferenziale, addentrarsi troppo a fondo nella foresta oscura delle questioni militari. La conferenza potrebbe concludersi con una vaga dichiarazione di principio in tema di armamenti terrestri, lasciando ad un ulteriore convegno la cura di risolvere questi ed altri non meno importanti problemi.

In cari ambienti politici americani un tale piano è visto di buon occhio ed approvato anche calorosamente, non tanto perchè si attribuisca colà una scarsa importanza al problema degli armamenti terrestri, quanto perchè si spera che la situazione europea, nell'intervallo fra questo convegno ed il successivo, si sarà notevolmente schiarita, di guisa che le difficoltà, previste da molti, potrebbero spontaneamente scomparire.

La seduta di oggi, aperta dinanzi ad enorme pubblico, che si assiepava nelle tribune, ha indubbiamente segnato un trionfo dell'arte oratoria del Presidente del Ministri francese. La seduta è stata aperta con un discorso dell'on. Hughes, il quale ha dichiarato che il problema delle riduzioni degli armamenti terrestri non si presenta per gli Stati Uniti. Al momento dell'armistizio essi avevano un esercito di quattro milioni e duecentomila uomini. Appena firmata l'armistizio, la smobilitazione incominciò. Ora il suo esercito regolare è inferiore al centocinquantamila. Ma riconosciamo però le speciali e difficili condizioni in cui si trovano su questo terreno le altre Potenze.

L'on. Briand ha asserito che nessuna Potenza più della Francia desidera vedere instaurata una pace solida e sicura in Europa e che nessuno più di lui sarebbe felice di poter dire: «Siamo pronti a fare i massimi sacrifici, ci sentiamo sicuri; gettiamo a terra le armi, felici di contribuire così al ristabilimento della pace». Disgraziatamente una dichiarazione in questo senso è impossibile. Per instaurare la pace, ha detto l'on. Briand, ripetendo una frase abituale di Lloyd George, occorre che vi sia una atmosfera di pace. Il disarmo deve essere anzitutto morale e non soltanto materiale, ed in questo momento esistono in Europa troppi elementi di instabilità.

L'on. Briand ha quindi tracciato un quadro della politica pacifica della Francia di fronte alla attitudine aggressiva della Germania. La Francia si è sempre astenuta dal compiere atti di provocazione per non aggravare la situazione europea. La Francia non è animata da odio ed intende fare il possibile per porre un termine alla sanguinosa serie di conflitti colla Germania. L'on. Briand ha quindi esposto in dettaglio le ragioni per le quali la Francia non può attualmente procedere ad una riduzione del suo esercito.

Egli ha detto che i quadri attuali della Germania contano in pochissime settimane un esercito di sette milioni di uomini. In queste condizioni qualsiasi riduzione dell'esercito francese è impossibile e pericolosa per la Francia e per l'Europa. Briand è quindi passato ad attaccare la Russia la quale possiede un esercito di un milione e mezzo di soldati contro i quali non si trovano che 400 mila poliziotti. Briand ha terminato dicendo che la Francia farà tutto il possibile per ridurre il suo esercito che conta attualmente 775 mila uomini e che ciò sarà fatto riducendo la durata del servizio militare a circa quindici mesi.

All'on. Briand ha fatto seguito Balfour, il quale ha a sua volta insistito sulla necessità di realizzare il disarmo morale del mondo. Egli ha dichiarato che le preoccupazioni espresse da Briand sono apprezzate e condivise dalla Conferenza. L'Inghilterra e gli Stati Uniti si trovano in condizioni speciali di sicurezza e devono tener conto delle preoccupazioni francesi.

In termini garbati ed amichevoli il signor Balfour ha fatto però anche rilevare come le dichiarazioni del primo ministro francese non autorizzino serie speranze per una soluzione del problema degli armamenti terrestri. Il capo della Delegazione inglese ha attenuato questa nota critica e pessimista ricordando l'entusiasmo con il quale l'Inghilterra scese in campo a difesa della Francia e osservando che nel caso in cui si riproducessero le circostanze identiche a quelle sorte nel 1914 la Francia ritroverebbe al suo fianco l'Inghilterra. Queste dichiarazioni sono state accolte da applausi entusiastici, in particolare della Delegazione francese e dell'on. Briand. La Conferenza ha deciso di nominare una Sotto-Commissione per lo studio del problema degli armamenti terrestri. La seduta è stata sciolta pochi minuti dopo il tocco.

I trenta milioni di beni della Corona
a favore dei contadini ex-combattenti
L'esproprio delle tenute Casanova e Mollassso

Roma, 21, notte.

Il provvedimento stabilente il quale i beni della Corona passano, per un valore di 30 milioni, a favore dei contadini ex-combattenti, ha speciale riflesso per le provincie piemontesi e per Torino, dove l'Opera dei combattenti ha espropriato le tenute Casanova e Mollassso ed il Paese prenderà atto con vero compiacimento di questa importante deliberazione che, per la sua incalcolabile portata sociale e finanziaria, valorizzerà le energie giovani e collettive dei reduci, nel supremo interesse dell'economia nazionale. Tutta la stampa romana rileva il fatto che con la donazione dei beni della Corona si provvede finalmente ed esclusivamente a favore dei contadini ex-combattenti, ai quali si è fatta intravedere la possibilità, a guerra finita, di equa ricompensa. Alle notizie già trasmesse su questo fatto importante giova aggiungere questi schiarimenti essenziali: i contadini non combattenti, facenti parte di cooperative agricole di ex-combattenti, non avranno pure essi da lagnarsi, poichè la loro qualità di soci della Cooperativa combattenti li avrà messi in grado di ottenere la terra, sia pure ad un prezzo di poco superiore, e di beneficiare della esenzione dalle tasse di registro. Il provvedimento interviene anche in tempo a stabilire l'equivoco che dei benefici provenienti dalla cessione all'Opera dei beni della Corona potessero usufruire soltanto i contadini del luogo, perchè nessun privilegio sarà costituito a favore dell'uno o dell'altro combattente per il solo fatto che questo risiede in località dove i beni siano situati. Di ciò prenderanno atto volentieri i contadini ex-combattenti che già risiedono nelle terre comunque divenute di pertinenza dell'Opera o da essa espropriate.

Il decreto per le nuove tariffe ferroviarie
che andranno in vigore il 1° gennaio

Roma, 21, notte.

E' in corso di pubblicazione il quale il decreto da convertirsi in legge del ministro dei Lavori Pubblici per le nuove tariffe ferroviarie che andranno in vigore il 1.o gennaio 1922. Le nuove tariffe manterranno, anzi estenderanno il tipo differenziale (sistema belga). Le serie dei prezzi che attualmente sono 710 verranno ridotte a sole 77. Basta enumerare le molte semplificazioni nel computo delle tariffe per le merci voluminose, per quelle richiedenti l'uso di più carri, per i veicoli a bestiame e merci da e per gli scali marittimi. Merita anche menzione la fusione del servizio a piccola velocità accelerata con quello della grande velocità e l'unificazione delle tariffe continentali e siculo. I prezzi, anzichè proporzionali alla portata del carro domandato dallo speditore, sono differenziati unicamente in ragione del peso della merce e decrescenti a misura del maggior peso presentato alla spedizione. Di regola la serie dei prezzi varia a seconda che si tratti di spedizioni a dettaglio o in partite di 5, 10 o 15 tonnellate. Inoltre non vi è più distinzione tra tariffe speciali con diversa responsabilità del vettore, ma invece una sola tariffa con responsabilità del vettore e commisurata secondo la convenzione internazionale all'avaria e al rimborso proporzionale del prezzo di trasporto, per quanto riguarda il trasporto. E' tuttavia introdotta l'assicurazione dell'interesse alla riconsegna, conforme alla predetta convenzione per il quale lo speditore, mediante il pagamento di un premio, può impegnare le ferrovie ad una maggiore responsabilità.

Il Congresso dei Comuni
chiude i suoi lavori

Parma, 21, notte.

Oggi sono terminati i lavori del 14.o Congresso dei Comuni. Presiedeva il senatore Zippel. Dopo lievi modificazioni allo statuto della Associazione, proposte dal cav. Franco, don Sturzo, in sostituzione del relatore Torragli, ha svolto il tema riguardante i Comuni e l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, proponendo un ordine del giorno che è stato votato alla unanimità. A sede del prossimo Congresso viene acclamata Trento. Il senatore Zippel, a nome della città, ringrazia l'assemblea e manda un saluto alla città di Parma per la signorile ospitalità offerta ai congressisti. Vengono poi proclamati i nomi dei componenti il nuovo Consiglio direttivo. Sono riconfermati don Sturzo, il conte Francesco Zippel e l'on. Bazoli. Nuovi eletti risultano: il senatore Bombich, il commendatore Geremmica, il marchese Cattaneo-Adorni, l'on. Leopoldo Baracco, deputato popolare di Asti, il dottor Ruffo Scaletta, i signori Cordi Ugo, Savini Vito, Michele Piccardi, l'avv. Lavacher, il senatore Teofilo Rossi, l'on. Giavazzi, il prof. David Giordano, il rag. Fortunato Bozzo, il sig. De Giuseppe Angelo, il prof. Bandini Gino, l'on. Paoetti, il rig. Gian Carlo Saverio. A lavori ultimati i mutilati di Parma con gentile pensiero hanno offerto al senatore Zippel un grande mazzo di fiori legato da un nastro tricolore. Alle 21 al ridotto del Teatro Regio don Sturzo ha tenuto una conferenza di indole politico-sociale.

Nessun fascista scomparso

Roma, 21, notte.

La questura comunica che tutti i fascisti di cui era stata denunciata la scomparsa alla

Lo sciopero generale a Trieste
I tramvieri fascisti - Qualche incidente

Trieste, 21, notte.

La prima giornata di sciopero generale è passata abbastanza tranquilla. I negozi però sono rimasti aperti e così pure i caffè ed i bar. Per iniziativa di un Comitato fascista è stato diramato un invito a illuminare le finestre per non far restare la città al buio. Così stasera molte vie rimaste al buio per la mancata produzione del gas, erano illuminate con lampadine elettriche, candele, fiumi a petrolio collocati sui davanzali delle finestre di abitazioni private. Nel tardo pomeriggio alcune vetture tramviarie sono uscite guidate da fascisti e scortate da agenti di P. S. e così pure molte vetture sono ritirate in circolazione. La Camera Italiana del lavoro, alla quale aderiscono i fascisti, è contro lo sciopero, poichè ha trovato un accordo con gli industriali la sera stessa di sabato, alcune ore dopo la proclamazione dello sciopero. Questo accordo si imperniava sulla riduzione del 7 e del 15 per cento rispettivamente per i lavoranti a cottimo e ad economia. Anche il partito popolare ha votato un ordine del giorno di protesta contro lo sciopero.

Verso le 21 in piazza Garibaldi si è avuto uno scontro fra fascisti e comunisti. Furono scambiate parecchie rivoltellate e rimase ferito, non gravemente, un giovane diciannovenne, che si trovava a passare in quel luogo. Quasi alla stessa ora una bomba Sipe venne lanciata contro una osteria frequentata si vuole da elementi fascisti. Molto fracasso, vetri rotti, ma nessun ferito. Il commissario straordinario di Trieste in un manifesto invita i dipendenti comunali che si sono posti in sciopero a riprendere il lavoro immediatamente minacciandoli di gravi provvedimenti disciplinari. I giornali non escono. Per domani si annuncia la pubblicazione di due bollettini. Uno del Comitato di agitazione dello sciopero e l'altro del fascio e del Comitato di difesa cittadina. Dalla regione nessuna notizia di incidenti notevoli. Sembra che lo sciopero sia stato parzialmente attuato a Pola e Montalcone.

Terribile strage d'un pazzo
Uccide la moglie e due figli
ferisce un passante e si uccide

Aquila, 21, notte.

Nel vicino paese di Antrodoco il ricevitore postale Vincenzo Carloni, d'anni 38, in un accesso di follia si è scagliato contro la moglie Laura Daristotile, d'anni 34, uccidendola; quindi ne gettava il cadavere sul fuoco. Ha fatto poi strage dei figli, Peppino, d'anni 5, e Goffredo, d'anni 4. La moglie era in istato interessante. Compiuti questi delitti, il pazzo si rinchiudeva nella sua abitazione e dalla finestra minacciava di sparare con un fucile contro i passanti. Feriva così gravemente all'addome il cinquantaduenne Castrucci Giovanni. Rivolse infine l'arma contro di sè uccidendosi. Egli aveva già dato precedentemente segni di alienazione mentale.

Due fascisti uccisi a Castel San Giovanni

Piacenza, 21, notte.

Si ha notizia da Castel San Giovanni di un grave fatto che sarebbe accaduto ieri. Ecco secondo le prime informazioni come si sarebbero svolti i fatti. Ieri sera in un'osteria dell'abitato Comune si trovavano a conversare i fascisti Luigi Lorini, di anni 25, ed Ercole Malnardi, d'anni 60, entrambi operai.

A quanto pare i due fascisti sarebbero stati invitati a recarsi per una passeggiata verso un punto prossimo al paese. I due fascisti, intimoriti a temendo un'imboscata, si sarebbero rifiutati. Gli altri non insistettero e se ne andarono. Insieme ai fascisti restò uno solo dei comunisti, certo Ferrari, il quale ad un certo punto, estratta la rivoltella, sparava un colpo contro il Lorini che restò ferito e stramazzò al suolo. Il Malnardi si avventava sul Ferari in difesa dell'amico, ma questi sparava sopra di lui freddandolo. Il Malnardi veniva raccolto cadavere ed il Lorini veniva trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Secondo una notizia giunta stasera, il Lorini sarebbe morto oggi nel pomeriggio.

Una brutta giornata per Landru
L'ultima avventura galante del barbablou
La signorina Segret sviene alla vista dell'antico amante

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Come nei giorni precedenti, un pubblico numeroso ed elegante si affolla dinanzi alla porta di entrata del palazzo di giustizia di Versailles. Il servizio d'ordine è oggi più severo e non si lasciano passare che le persone munite di tessera per evitare l'ingombro avvenuto sabato scorso. Alle 12,30 la sala è gremita e nessuno può più entrare. Venti minuti dopo Landru fa la sua entrata. Sembra meno affilacato e scavalca facilmente il banco che lo separa dal posto che egli occupa. Come sempre, egli saluta i membri della giuria, ed una volta seduto, posa di buona volontà dinanzi agli obbiettivi dei fotografi.

Ombre che svaniscono...

L'udienza è aperta alle 12,50 ed il presidente Gilbert dà subito la parola all'avvocato generale il quale comunica il risultato delle ricerche fatte circa le rivelazioni di Landru. Venerdì scorso l'imputato aveva fornito l'indirizzo di un albergo di Le Mans dove la signora Heon, una delle fidanzate scomparse, si sarebbe recata ad abitare dopo la data che l'accusa fissa per la sua scomparsa. Ma le ricerche fatte dalla polizia giudiziaria non hanno dato nessun risultato. Nel libro dell'albergo dell'epoca, ritrovato presso il vecchio proprietario dell'albergo, non esiste nessuna traccia del passaggio della signora Heon nè sotto questo nome nè sotto il nome di Petit indicato da Landru. Esiste invece traccia del passaggio di certa Maddalena Eon che avrebbe dormito nella notte dal 6 al 7 maggio del 1915 (da oltre che le informazioni fornite dal Landru su questa persona non corrispondono affatto. La permanenza nell'albergo di questa Maddalena Eon risale a parecchi mesi prima della scomparsa della Heon; cosicchè il fatto non ha importanza. Inoltre, l'avvocato generale comunica che la lettera firmata dall'avvocato Calda, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Piacenza diretta all'avvocato Moro Giafferi non è autentica. Essa è opera di un burlone. Inoltre, era stata segnalato il passaggio dell'ultima fidanzata di Landru, la signorina Marchadier, in case ospitaliere a Nizza ed a Beauvais, ma nessuna traccia di tale persona è stata rinvenuta. Non si è dunque ritrovata nessuna delle donne scomparse, conclude l'avvocato generale, e le informazioni secondo le quali il figlio della Cachet sarebbe stato visto in Vestfalia sono pure fantastiche. In quanto alla domestica che avrebbe forse potuto fornire delle informazioni sulla terza fidanzata di Landru, non se ne ha traccia.

Dopo di che si procede alla audizione di un testimonio, citato dal presidente in virtù dei suoi poteri discrezionali, la signora Auger, la quale viene a deporre circa una questione controversa riguardante la fidanzata, che Landru avrebbe installato nel viale di Ternes.

Un'amica della Heon

La teste depone di aver fatto nel 1913 conoscenza colla signora Heon che continuò a frequentare sin quando essa scomparve. Fu da essa che apprese che doveva sposarsi col signor Petit. In tale occasione essa le chiese se non conoscesse qualche mercante di mobili che potesse sbarazzarla del suo mobilio. Ebbe occasione di rivederla dopo il suo ritorno in un albergo situato di fronte alla stazione di Montparnasse il 9 novembre. In quel giorno essa le diede come prossimo il suo indirizzo nella casa del viale dei Ternes al N. 15. Essa le presentò il signor Petit, il quale le disse che ambedue, dopo il matrimonio, sarebbero andati all'estero ove avrebbero risieduto durante tre anni. Quando la teste si separò dalla signora Heon, questa, abbracciandola, le raccomandò di curare la tomba della figliuola. Da quel momento essa non l'ha mai più rivedata e nè più le ha scritto. A domanda del presidente se riconosce nel signor Petit l'odierno Landru, la teste guardando fissamente l'accusato risponde affermativamente.

«Così dunque resta accertato, osserva il presidente rivolgendosi a Landru, che la fidanzata che abitava nel viale di Ternes era la signora Heon e non la signora Guillin». Landru contesta l'inesattezza di questa affermazione, ma di fronte ai particolari precisi della teste non sa più che essa risponderе e siede evidentemente imbarazzato. L'avvocato difensore Moro Giafferi si alza e non potendo contestare l'esattezza della deposizione della teste, cerca e trova una diversione. «Di fronte alla precisione della testimonianza della teste, egli dice, nessuno può mettere in dubbio la verità delle sue affermazioni ma una cosa resta assodata: che durante la istruttoria le investigazioni della polizia relativamente a questo domicilio di Landru non hanno dato nessun risultato. La polizia non ha trovato nulla ed ecco oggi soltanto una testimonianza che ci dà la convinzione che Landru ebbe un domicilio nel viale delle Ternes».

Landru accusato

Il testimonio si ritira e Landru resta accasciato come poche volte lo si era visto. Chiude questa breve parentesi, si passa alle ultime testimonianze sulla signora Pascal. La signora Luisa Fauchet di Tolone, sorella della fidanzata scomparsa, viene a parlare dei progetti matrimoniali, che essa aveva saputo da sua sorella, con Landru, ed anche del soggiorno che sua figlia fece a Parigi presso la zia, soggiorno che dovette essere abbreviato per rispondere ai desideri di Landru. «Mia sorella che mi amava molto, dice concludendo la teste, non mi ha più dato sue notizie. La sua ultima lettera mi è giunta il 30 o 31 aprile e recava la data del 15. Questa lettera, alla posta da Landru più tardi, e fu Landru che fece la modificazione della data che un esperto calligrafo afferma essere di mano dell'accusato. In tal guisa egli volle far credere all'esistenza della signora Pascal posteriormente alla sua scomparsa.

La signorina Fauchet, figlia della teste precedente, fa una deposizione nella quale si trovano confermate nei loro insieme le deposizioni rese dalla madre. Essa soggiunge che ciò che indusse Landru a far abbreviare la sua dimora presso la zia a Parigi si è che essa aveva mostrato un po' troppo di perspicacia. Infatti, in un certo giorno, essa aveva potuto ritrovare nella via Rochechouart la casa ove abitava Landru sotto il nome di Guillet. Avendo poi assunto informazioni, si era meravigliata che il Guillet fosse il fidanzato che sua zia conosceva sotto altro nome. E la giovinetta, che ha iniziato la sua deposizione di particolari pittoreschi che sono volle avevano messo in allegria il pubblico, termina con voce commossa dicendo che la zia, che l'amava tanto, se avesse potuto le avrebbe scritto anche col proprio sangue.

I cani della Marchadier

I testimoni che succedono parlano della scomparsa dell'ultima fidanzata di Landru, la Marchadier, di cui fu oggetto la seduta di sabato scorso. La signorina Adriana Pollot è quell'amica che il 13 gennaio aveva affidato per un giorno il suo cagnolino alla Marchadier quando questa si recò cogli altri due suoi cani a Gambais. «Dovevo, dice la teste, rivederla all'indomani e riprendere il mio cane, ma recatami al posto indicatomi non la trovai più». Il presidente chiede a Landru chi fu a dargli l'ordine di uccidere i tre cani e Landru risponde, con meno sicurezza però degli altri giorni, che fu la Marchadier. E circa il movente conferma che era stato per ragioni di economia. La Marchadier, che a Parigi teneva una domestica per la cura delle sue due bestiole, a Gambais si era improvvisamente rivelata così avara da non poter più dare loro da mangiare. «Ciò non toglie, gli obbietta il presidente, che voi avete ucciso un cane che non era vostro. Perchè lo avete ucciso?». Alle quali domande Landru risponde sempre più imbarazzato che la Marchadier non gli aveva detto che il cane non le apparteneva. Siccome poi non aveva nè valent nè armi da fuoco egli impiccò le bestiole, e siccome il terreno era troppo duro in seguito al gelo, egli non si curò di seppellire le carogne, ma le lasciò all'aperto sotto un mucchio di paglia. All'indomani del giorno in cui l'accusa fissa la morte della Marchadier il mobilio di questa fu venduto in parte ad una signora e l'altra parte Landru la trasportò nel proprio garage. Una camera da pranzo la donò alla moglie.

Nuovo incidente fra avvocati

Un breve passo indietro nell'affare Pascal causa un nuovo incidente fra l'avv. Moro Giafferi e l'avv. Lagasse della parte civile. Avendo l'avv. Moro Giafferi fatto allusione al rapporto della polizia sulla vita della signora Pascal, l'avv. Lagasse insorge gridando che non permetterà che si insudici la memoria della signora Pascal dopo che questa è stata assassinata.

— Nessuno intende qui insudiciare — risponde il difensore — colei di cui è prematuro parlare che sia stata assassinata.

— E' l'atto di accusa che lo dice — ribatte l'avv. Lagasse.

Ma l'avv. Moro Giafferi non intende rinunciare ad alcuna delle prerogative della difesa e legge quel rapporto da cui risulta che la signora Pascal, dopo essere rimasta vedova e prima di fare la conoscenza di Landru, avrebbe avuto due o tre amanti. Nulla di straordinario e nulla nemmeno che possa avere interesse per il processo. La signora Pascal non avrebbe potuto concorrere per un premio di virtù. Ecco tutto.

E continua la sfilata dei testimoni. Carlo Monet, che fece fare a Landru la conoscenza colla signorina Marchadier, depone sulle circostanze in cui egli presentò all'accusato la sua decima fidanzata che voleva vendere i mobili. Egli era già stato in relazione d'affari con Landru per altre cose. La signorina, prima di conoscere Landru, aveva manifestato il desiderio di vendere il proprio mobilio. La signorina Delpech, che acquistò il mobilio della scomparsa, afferma che la vendita avvenne prima che la Marchadier partisse per Gambais, poichè alla scomparsa essa versò duemila franchi. La signora Vanhove fu portinaia della Marchadier nel padiglione che questa occupava nel sobborgo di San Giacomo. Essa non dice nulla di straordinario, ma solleva l'ilarità del pubblico quando afferma che la signorina Marchadier era un tipo classico e quando l'avv. Moro Giafferi le chiede se la signorina avesse avuto relazione con un ufficiale americano, la portinaia alza le mani verso il soffitto ed esclama: O americani, o canadesi, non so dire, ne ho visti tanti!

Tra la vivа curiosità è introdotta la signorina Fernanda Segret, l'ultima avventura galante di Landru. La Segret convisse sei mesi coll'accusato. Essa, parlando con un giornalista, aveva dichiarato che dinanzi all'Alta Corte di Giustizia avrebbe detto che essa aveva amato molto Landru e che per lui conservava sempre l'antico affetto. Forse per l'amore che conservava verso l'accusato, oppure per il fluido degli occhi di Landru stesso, non appena la teste, giunta alla sbarra, si volse verso Landru, che non vedeva più da 31 mesi, si sentì male. Il presidente dovette licenziarla per il momento e rinviare a domani la sua deposizione. Nell'andarsene la Segret rivolge uno sguardo a Landru che la segue cogli occhi sinchè essa non è scomparsa tra la folla. Landru scrolla il capo ed appariscono più

ULTIME DI CRONACA

Fieno e legna in cenere

Per causa non ancora accertata si sviluppò un incendio nel fienile annesso alla casa n. 638, di strada del Pascolo (regione Bertoulla), di proprietà del signor Brusa Vittorio. Accortisene i casigliani iniziarono lo spegnimento con secchie d'acqua; intanto sopraggiunsero i pompieri, agli ordini dell'ufficiale di servizio, e le fiamme vennero spente in breve tempo. Andarono distrutti circa 30 quintali di fieno ed un po' di paglia, con un danno che si aggira sulle 3 mila lire, coperto da assicurazione presso la Società Reale.

— In via della Rocca, N. 29, un fiammifero acceso gettato da qualche passante in un lucernario comunicava il fuoco a della legna posta in una cantina, tenuta in affitto dal sig. Marchisio Felice. Certo Tagliano Carlo, a mezzo di una cassetta telefonica d'allarme, ne dava avviso ai pompieri, che, accorsi prontamente sul posto, in meno di un'ora estinsero il fuoco. Il danno è lieve. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali e guardie regie.

Muore in casa del medico

Michele Cordera, di anni 53, era venuto da Strambino, dove abitava, a Torino, per farsi visitare da un medico. Verso le 13,30, nello studio del dottor Silvio Colombino, in via Orto Botanico, 30, mentre attendeva il suo turno per essere visitato, veniva colto da sincope cardiaca e stramazzava al suolo, cadavere. La morte fu constatata dallo stesso dott. Colombino, e dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Valentino.

Una caratteristica retata

Agenti investigativi e regie guardie della Sezione di Vanchiglia hanno operato ieri una caratteristica retata nei pressi di quella piazza d'armi. Da tempo si notavano quivi numerosi individui di dubbia fama convenuti a giocare d'azzardo. Gli agenti nella loro improvvisa irruzione ne accalappiarono dodici, che risultarono per la maggior parte pregiudicati; uno, anzi è un vigilato speciale.

I ladri

Ignoti si introdussero nell'abitazione del signor Varaldi Diodoro, in corso Racconigi, N. 25, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro ed effetti personali del valore di lire 1050.

— I giovani Polastra Oreste e Borgialli Raimondo furono rispettivamente derubati di una bicicletta lasciata nel cortile dell'istituto operaio in corso San Maurizio.

Stato Civile di Torino
21 Novembre 1921

NASCITE: Maschi 15; femmine 10; totale 25.

MATRIMONI: Bruno Vincenzo con Fecchi-Tosi Maria — Canavotto Valerio con Campagnola Teresa — Cocco Salvatore con Caretto Ernesta — Cucolo Leodino con Ansaldo Carolina — Garnino Paolo con Gamba Agostina — Giacoglio Riccardi con Frigola Maria — Gubetta Pietro con Dardanello Maria — Iusona Antonio con Badia Elva — Mero Bernardino con Giordano Evira — Lisorre Onorio con Sola Rosanda — Martino Giuseppe con Abriveo Domenica — Prina rag. Mario con Ponti Teresa — Sarpitana Guglielmo con Porelli Margherita — Galleo Alessandro con Galleo Maddalena.

MORTI: Arduino Antonio fu Pietro, di anni 58, di Chivasso, commerciante, via Cibrario, 21 — Ciccotto Emilia di Celestino, id. 20, di Torino, santa, via Sacchi, 14 — Marinaro Giuseppe fu Lorenzo, id. 58, di Pescara, commesso — Lamberti Angela ved. Cherella, id. 78, di S. Germano V., casalinga, via Nizza, 17 — Delpoi Orsenna fu Giacomo, id. 73, di Trofarello, fantesca, via S. Paolo, 37 — Comella Mario fu Giacomo, id. 10, di Guarene d'Alba, elettricista, via Cagliari, 33 — Monterisio Domenico fu Giuseppe, id. 61, di S. Anna di Coste-Sole d'Asti, pensionato F. S. — Racazzoli Agostina n. Gasinetti, id. 56, di Mosino, casalinga — Suor Meloni Caterina, id. 63, di Castelnardo, religiosa, via Nizza, 14 — Nata ved. De Magistris, id. 73, di Mezzo Lombardo, casalinga — Castagnone Luigi fu Giuseppe, id. 70, di Reazzano Monferrato, muratore — Gallino Amelia n. Cipriano, id. 47, di Firenze, casalinga — Gandolfo Giovanna ved. Reynaud, id. 69, Torino, sarta — Pagliari Giuseppa ved. Civella, id. 76, di Manfredonia, casalinga — Gorgia Vincenzo fu Martino, id. 76, di Alpette, operaio — Giordano Giovanni fu Giovanni, id. 80, di Fobello, albergatore, via del Lionetto, 402 — Martini Rosa Suor Maria Costanza, id. 80, di Sanfront, religiosa — Rossi Pietro fu Pietro, id. 59, di Alba, manovale — Limone Michele fu Carlo, id. 76, di Torino, operaio — Bracco Giovanni fu Giuseppe, id. 43, di Torino, falegname, carcere S. Maurizio, 19.

Minori di nani nel 21, totale 24; di cui a domicilio 16; negli ospedali, ricoveri, ecc. 14. Non residenti in questo comune 5.

LA TEMPERATURA

La Stazione Meteorica ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 20 + 11.5

Temp. minima della notte del 20 al 21 — 2.5

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — Rendita italiana 3,50 % 71,85 — Consolidato 5 % 76,55.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 173,71 — Londra 96,33 — Svizzera 451,25 — Spagna 302 — New York 24,08 — Vienna 0,36 — Berlino 0,06 — Praga 23,40 — Olanda 786 — Belgio 156,87 — Argentina, carta 8,55; oro 17,86 — Romania 10,50 — Bucarest 21,50 — Oro 461,45.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	21	20		21	20
Rendita 3% ob.			Banca Ottomana	491	491
3 % perpetua	54 10	53 90	Banca Comm. Ital.	539	539
id. 5 % ob. amort.	—	67 —	Banco di Rio Plata	—	—
id. 4,50 % amm.	69 25	—	Metropolitana	353	353
Prestito Francese			Azioni Suez	5021	5025
1915 5 % ob.	80 50	80 50	Thomson	740	740
id. 1917 4 % ob.	65 50	65 50	Schneider	1140	1140
id. 1918 4 % ob.	65 25	65 25	Oblig. Canalesse	85 50	83
Italiane	240	243	Ferr. Meridionali	—	507
Rend. Arg. 1886	—	178 50	Nord Espagne	—	518
» » 1909	78	78	Saragozza	—	507
Prestito 4 % ...	107 25	107	Forz. Piombino	—	—
Obbl. Belgrano ...	211 25	212 50	Rio Tinto	1305	1290
Bonifica Italiana	132 40	132 50	Tharsis	—	58
Rend. Spagnuoli	156 —	—	Brasile 5 % ob. 1895	—	—
Rend. Ungheresi	—	—	» » 1903	158 50	158 50
Rend. Ital. 3,50	43 50	43 —	» » rescindenti	19 25	19 25
Parigi-Lione-Med.	96 —	96 50	Ferrov. Orientali	69	70
Rend. Russe 1889	—	—	Chartered	31 50	31 50
» » 1906	27 —	—	De Beers	366	367
» » 4,50	—	—	Ferrovie Messic.	22 75	23 —
Rend. Turche 4 %	37 25	37 50	Goldfields	127	127 50
Banca di Francia	5650	—	Rand Mines	114 50	115 —
Banca di Parigi	1160	1160	Rio Tinto	114 50	115 —
Credito Fondiario	741	740	Caucaso ed Asiatiche	57 50	57 50
Credit Lyonnais	1347	1351	Diaspasore Londra	80	80 50

Parigi, 21. — Cambio su New York 13,95 — Su Svizzera 261,50 — Su Spagna 181,75 — Su Belgio 90,75 — Su Olanda 400,75 — Su Berlino 0,81 — Su Bucarest 1050.

Ginevra, 21. — Cambio su Italia 27,37,5 — Su Berlino 1,28,50 — Su Vienna 0,35 — Su Londra 21,28 — Su Parigi 38,38 — Su New York 5,31 — Su Bulgaria 30,50 — Su Praga 5,82,5.

BORSA DI LONDRA

Londra, 21. — Nuovo prestito francese 5 % 85 — Prestito francese 4 % 58 — Prestito francese 3 % non liberato 38 — Nuovi Consolidati 36 — Egiziano unificato 40 — Rendita Spagnuola est. nuova 79 ¼ — 4d. Italiana 3,50 % 21 ½ — 4d. Giapponese 4 % 89 — 4d. Turca unificata 10 — Uruguay 3,5% 49 ¼ — Venezuela 36 — Marconi 1 3/8 — Argenti in verghe 29 ½ — Rame cont.

Appendice della STAMPA (22

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Quel Terry Dennison, — disse poi riprendendo il filo dei suoi pensieri, — chi può essere e perchè Lucia lo ha adottato? Non ho mai creduto la viscontessa di temperamento da lanciarsi in fantasie filantropiche. Un parente del defunto visconte? Parrebbe persino suo figlio se si avesse da giudicare dalla rassomiglianza. Ha gli stessi capelli rossi, gli stessi occhi rotondi e azzurri... Suo figlio... suo figlio... ebbene, perchè no?

Non v'era risposta a quella domanda, e Locksley proseguì nelle sue riflessioni...

— E Francis Forrester, la figlia del mio vecchio amico del Canadà, è cresciuta e s'è fatta donna. La signora Caryll l'ha adottata per figlia, ne ha fatta la sua erede in luogo di Gordon Caryll e la darà in moglie ad Enrico Dynely. Superba fanciulla, piena di spirito e troppo bella e troppo intelligente per quel giovane Apollo degenerato in *dandy*, che mi fu visto a Napoli. Vi è un cervello in quella splendida e nobile testa, e quelle labbra così ben disegnate e quel piccolo mento mostrano una volontà, indizio del suo carattere. Tuttavia c'è da pensare che un giovane bello ed elegante come lord Enrico non abbia bisogno di virtù per piacere, e le donne più ragionevoli diventano folli quando si tratta di matrimonio.

Dopo quella riflessione di una filosofia un po' cinica, Locksley trasse di tasca l'orologio e guardò l'ora. Erano le otto, e se egli voleva andare al *ricevimento* di lady Dynely, non aveva tempo da perdere.

— Sarei pazzo d'inquietarmi — egli mormorò — pel rischio di essere riconosciuto. Sono invitato nella mia qualità d'artista, ed a nessuno verrà in mente di vedere in me altro che un pittore. Mi sorride l'idea di rivedere ancora il volto di Lucia, di ritrovarmi in quel mondo che m'ha così ben dimenticato. E poi — egli aggiunse — anche la signorina Forrester m'interessa. Com'è bella!

Stava per rientrare in casa, ma si fermò ad un tratto. Un *phaeton*, tirato da due magnifici cavalli, s'era fermato davanti alla sua porta. La persona che guidava gettò le redini al *groom*, saltò a terra e, scoprendosi il capo, domandò:

— Il signor Locksley?

— Sono io — rispose l'artista.

Lo sconosciuto trasse di tasca un biglietto di visita e lo porse al pittore.

— Il principe Cesare Venturini — disse Locksley riconoscendolo immediatamente.

Egli conosceva il principe di vista, ma nel primo momento non aveva potuto ricordare il suo nome. Era un gentiluomo napolitano, un esiliato politico.

— Posso in qualche modo servire vostra eccellenza? — gli domandò Locksley esaminandolo con curiosità.

— La porta dell'Esposizione di quest'anno, il *Crepuscolo*, è sua, signor Locksley?

Locksley s'inchinò in segno d'affermazione.

— E' venduto?

— Non ancora.

— E' da vendere?

Locksley inclinò nuovamente la testa.

— Benissimo — disse il principe. — V'è una signora, mia amica, che desidera acquistarlo e sono incaricato da lei di trattare coll'autore. Il prezzo?...

— Entri, eccellenza — fece il pittore — mi pare che saremo meglio in casa per combinare.

— Non voglio disturbarla, signor Locksley — riprese il principe entrando nel vestibolo della casetta — in due parole tutto sarà concluso.

Aveva già il portafogli in mano, e cinque minuti dopo il pittore faceva ricevuta di uno *chèque* di quindici mila lire.

Dopo la partenza del principe, Locksley rimase come sbalordito della prestezza colla quale era stato conchiuso l'affare. Stupefatto, guardava lo *chèque* che teneva in mano.

— Chi può essere la signora per la quale il mio quadro è stato acquistato? — diceva fra sè. — Una signora dell'alta aristocrazia o una grande artista... Che non sia quella ballerina di cui parla tutta Londra... Il principe è uno dei suoi più ardenti adoratori, si dice perfino che egli voglia sposarla. Voglio andare una di queste sere al Filjou-Theatre per vederla. Comunque, il mio quadro è venduto pel prezzo che ne volevo, e le porte della casa di lady Dynely mi sono aperte. Pare che la fortuna mi voglia, finalmente, un po' sorridere...

Tutto allegro, Locksley chiuse lo *chèque* in uno scrigno. Possedeva quella sera più denaro di ciò che non ne avesse posseduto da sedici anni.

In quel tempo passato egli aveva conosciuta la povertà la più crudele, quella dell'uomo nato nell'opulenza e caduto ad un tratto nella più completa miseria.

Mentre si vestiva per andare da lady Dynely, vagamente rovistava d'indovinare chi poteva essere la signora che aveva fatto comprare il suo quadro.

— Se, per caso, il principe è da lady Lucia — egli pensava — glielo domanderò. Mi piacerebbe davvero di saperlo.

Certamente gli sarebbe piaciuto e lo avrebbe voluto; era, suo malgrado, intrigato da quella sconosciuta, ma lo sarebbe stato anche di più se fosse andato, in quel pomeriggio, all'Accademia.

I saloni erano, come al solito, affollati, e, come al solito, il centro dell'*attrazione* era il famoso quadro *Il crepuscolo*. Poco tempo dopo l'apertura delle porte, una signora ed un *gentleman* erano entrati nel salone, producendo grande sensazione nel pubblico.

Il *gentleman* non era altri che il principe napolitano e la signora la ballerina più popolare di Londra: Felicia.

Ella si inoltrava lentamente a traverso alla folla, notando e godendo del mormorio d'ammirazione che la sua presenza aveva sollevato. Era una bellezza bruna semplicemente perfetta, e la toletta che la vestiva era una meraviglia di gusto.

Tutti gli sguardi si volgevano verso quella bella creatura i cui occhi splendenti, neri e ardenti, accendevano tutti i cuori. Si diceva fosse la più brava ballerina apparsa sulle scene dopo la Taglioni, allorchè questa era in tutta la sua gloria. Il principe pareva religiosamente attento a tutte le sue parole, ma ella badava poco a lui e guardava quasi con sdegno i quadri appesi ai muri.

— Sempre la stessa cosa — ella disse — delle dame che sorridono, altre che sembrano bambole di cera, o di burro... Non vale davvero la pena di venir fin qui.

— Volete guardare questo, mia cara Felicia? — le disse il principe accompagnandola davanti al quadro di Locksley.

La ballerina alzò gli occhi ed improvvisamente trasalì. Per cinque minuti alla stolta fino orribile, arrossendo ed impallidendo, fissando la tela che aveva dinanzi.

— Come lo trovate? — domandò il principe.

Ella non si mosse e non rispose. I suoi occhi neri, semichiusi, lucenti fra le ciglia, erano quelli della pantera, parevano attenti a spiar la preda; colla mano stringeva convulsamente il libretto e tutta la sua persona pareva fremere, come affascinata, senza potersi muovere.

— Come trovate questo quadro? — ripetè il principe.

— Di mio gusto — ella rispose finalmente coi denti serrati, senza voltarsi. — Principe, — ella aggiunse poi dopo un altro istante di silenzio, — voglio quel quadro.

— Ma se fosse già venduto? — disse timidamente il principe.

— Voglio quel quadro — ripetè Felicia.

— Venduto o no, lo voglio. Come si chiama l'artista? G. Locksley — aggiunse guardando il libretto. — Un nome nuovo, non è vero, principe

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

21 novembre 1921.

Mercato dopo un'apertura sostenuta, ripiegò fiacchissimo, con affari in generale molto limitati. Sostenute ed assai ricercate le Nahuele e le Bauchiere.

I Cambi stazionari.

Rendita 3 ½ fc. 77,05 n. — Consolidato 5 % cont. 78,30-78,85; fc. 78,80, 78,25 ¼ n — Banca d'Italia fc. 1391 ½, 1390 n. — Banca Commerciale fc. 840 n. — Credito Italiano fc. 662 n. — Banco di Roma fc. 115 ¼ n — Banca Italiana di Sconto fc. 342-340, 342 — Ferrovie Mediterranee fc. 130 ½ n. — Ferrovie Meridionali fc. 325 ¼ — Rubattino fc. 830 ¼ — Sarde pref. 54 ½ n. — Nelaolo fc. 278-275 ½, 281 n. — Tedeschi fc. 105, 102 ½ n. — Ansaldo fc. 68-65 ½, 69 ½ — Ilva fc. 18 ½, 18 n. — Ilva 5% n. — Elett. A. fc. 293 ¼ — Elb fc. 125 ½-124 ½, 126 — Fiat 199-196, 195 — Gas fc. 45 n. — Sta fc. 100 n. — Immobiliare 85 ½-79 ½, 82 — Eridania 33 — Beni Stabili 314 ½ — Marconi 138 ½ — Diritti Italia 15 — Terni, fc. 502 n.

N.B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 173,75, 173,70 — Svizzera 448 — New York 21,07 ½ — Belgio 169 — Germania 9, 8,95, 8,90.

BORSA DI MILANO, 21 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,85 — Consolidato 5 % 78,80 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 641 — Banca Ital. di Sconto 341 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 327 — Ferrovie Mediterranee 131 — Costruzioni Venete 122 — Rubattino 538 — Lanificio [illegible] — Cotonificio Cantoni 305 — Cotonificio Veneziano 100 — Olcinificio Meridionale 89 — Elba 37 — Terni 518 — Officine Meccaniche 45 — Breda 307,50 — Ansaldo 91 — Montecatini 136,50 — Metallurgica Italiana 88 — Edison 421 — Società Adriatica 104 — Vizzola 745 — Marconi 138 — Molini Alta Italia 260 — Industria Zuccheri 341 — Raffineria Lig.-Lomb. 367 — Eridania 333 — Distillerie Italiane 100 — Fabbri Italo-Americana 400 — Beni stabili 311 — Fiat 196,50 — Isotta 95 — Ilva 17,50 — Libera Triestina 509.

Cambi: Francia 173,60 — Londra 86,40 — Svizzera 453 — New York 21,10 ½ — Spagna 331 — Berlino 8,80 — Vienna 0,77 ½ — Bucarest 15,50 — Belgio 168,50 — Praga 23,50.

BORSA DI GENOVA, 21 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,90 — Consolidato 5 % 78,85 — Banca d'Italia 1397 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 642 — Banca di Sconto 340 — Banco di Roma 114,75 — Ferrovie Meridionali 327 — Ferrovie Mediterranee 131 — Rubattino 530,50 — Eridania 333 — Raffineria Lig.-Lomb. 361 — Industria Zuccheri 340 — Accialerie Terni 516 — Ansaldo 92 — Elba 36 — Ilva 17 — Molini Alta Italia 252 — Fiat 195,50 — Marconi 137 — Saluzzo 235 — Ferriere Veltri 102 — Metalli 89 — Edison 150 — Italo 20 — Semolerie 232 — Colon Hard. 40 — Libera Triestina 507.

Cambi: Francia 173,50 — Londra 86,50 — Svizzera 453 — New York 21,18 ½ — Spagna 333 — Berlino 8,50.

BORSA DI ROMA, 21 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cons. 71,85 — 15 fine mese 71,90 — Consolidato 5 % cont. 78,75 — 15 fine mese 78,85 — Banca d'Italia 1396 — Fondiario Italiano 291 — Banco Commerciale 845 — Credito Italiano 634 — Banca di Sconto 340 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 329 — Navigazione Gener. Ital. 529 — Tram 73 — Acqua Marcia 1695 — Gas 448 — Condotte d'acqua 243 — Acciaierie Terni 518 — Ansaldo 91,50 — Metallurgica Italiana 92 — Ilva 17 — Antimonio 36 — Montecatini 138 — Elba 36,50 — Immobiliari 188 — Beni stabili 313 — Imprese fondiarie 94,50 — Carboni Calcio 241 — Azoto 225 — Elettrochimica 81 — Fondi rustici 251,50 — Fiat 195 — Riassuntivo 405 — Italo 20 — Eridania 333 — Marconi 150 — Colonnine Morid. — Libera Triestina 503 — Forze idrauliche 692.

Cambi: Francia 173,90 — Londra 86,50 — Svizzera 452,75 — New York 21,05 — Berlino 8,05.

• SOCIETA TORINESE

esigion. ed assegnaz serie, tasse ed altre materie esenti

Operazioni del 21 Novembre 1921

Organismo	Colli	Q. Ctr.	Kg.	Caffè entrati nel mese
Transit	9	2	151,44	Stagnoli N. 377
Ateneo	6	13	1.104,62	Ctr. 1.007,7
Lana	4	4	568,76	Presto N. 10
Articoli diversi	—	—	—	Ctr. 260,2

Totale Colli 34 Ctr. 1070,36

STUFE
a legna, a carbone
a petrolio, a segatura
CUCINE ECONOMICHE
Articoli casalinghi
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
Via Viotti, 4, TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI macchina per cilindrare figli pasta — Scrivere cassetta 126 S. Unione Pubblicità, Torino. 50621

A mite prezzo occorrente per piccola partita di distinta carambelle, fatolette, fogliet — Rivolgersi Sant'Agostino, 2. 74760

AUTOCENTRANTI sistema Cushmann germanici vendo L. 1.50 per millimetro Tomilla, Bastica, 3.

CAMICIE flanella colore si liquidano a L. 11.50, 12, 13. — Via Bogino, 22. 51193

CERCASI motore HP 25, corrente continua, Volts 300, giri 600 circa. — Scrivere Vitali, Firenze.

CONFETTERIE, Bazars, Negozianti Diano cento auguri artisticamente cromotipografati, chiamare dovi Ditta gratuitamente, lire diciotto. — Lucatelli, Castello, 25. 50144

COPERTE nuove L. 12, maglieria lana pesante assortita liquidasi metà costo. — Magazzini Scozzesi, Santa Teresa undici. 74764

FERRO piatto 22x3, 25x6, 25x7, bulloni 50 cm. 20 mm. compera prezzo qualità e quantità. — Cittadino, 32 Belzoio, P. anuzza. 74791

LEGNA forte stagionatissima, lire 25 domicilio, Via Morgiera; ricere ordinazioni Cirio, Bono Carlo, 10. 50796

MOTORI elettrici tipo A. E. C. germanici, tutti i voltaggi e potenze un cavallo, lire 650 due cavalli L. 950, tre cavalli lire 1250. Secondo rivenditore. — Tonella, via Bastida, 3. 74709

MOTORI nuovi, vidi acquistarne occasione. — Offrire cassetta 95 F. Unione Pubblicità, Torino.

PALETOTS vendo direttamente al consumatore lo Fabbrica, 4, via Pastrengo. 50695

SUBAGENTI germanofoni per piccole famiglie assortimenti lire 100 mensili, vendo Tonella, Bastica, 3.

SCRIVOTE colla penna a Mosè, inchiostro, legatoria delle litografiche — Locatelli, piazza Castello. 50157

STOCK pantofole disponibili — Zola Agostino, Cavaglià Biellese. 50411

TORNI paralleli, pedale, rettifiche, trapani, vendo. — Officina Brica, 23. 50773

TORNI paralleli, revolver, fresa, trapani, rettifica liquidansi — Graziolo Collegno, 46. 74780

VENDESI trebbiatrice 17,000. — Rivolgersi Sussistio, Cuneo. 51722

VINI imbottigliati naturali, qualità, prezzi senza concorrenza. — Gamba Gia, Rocca, 18. 50660

30,000 cannule lana militari, maglierie lana inglese Vendasi. — Drovetti, 25. 50813

400,000 basic andanti cartolina lire 12 mille. — Lucatelli, Castello, 25. 50152

Offerta d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A ragazza orfana, povera, volenterosa lavorante biancheria, offresi giusta famigliare collocamento. — Scrivere cassetta 110 S. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI colecottiere cartelline, disegnatori ornato. — Presentarsi Porta Nuova Settembrini, 67. 50120

CERCANSI operaie comparatrici colli e camicie. — Società Attilio, Via Pomi, 16; via Gibrario, 25, via Duchessa Jolanda, 2. 50111

CERCASI apprendiste biancheria e giovinetta tuttofare per commissioni. — Goffi, Porta Palatina, 1.

CERCASI un importante Fabbrica ceramiche abile agente. — Zanoglio, Galvani, 18. 50030

COLORIFICIO Veneto Trevigno, Padova, cerca tecnico specialista anilin, veniei. — Inviare referenze, pretese e stato di famiglia. 6058

CONFETTIERE provetto assumo Stabilimento Confetti Vittorio, Padova (Arvedi). 51651

DITTA importazioni, esportazione metalli, cerca agente piazza per zona Torino. — Inviare dettagli dimostrando relazioni, precedenti, pratiche, mezzi campioni, pretese, cassetta 103 L. Unione Pubblicità, Torino. 74706

PICCOLA famiglia residente Napoli cerca cuoca e cameriera buona età. — Rivolgersi portineria corso Vittorio, 71, dalle 10 alle 12. 74710

RAGAZZO, fattorino ufficio cerca Selve, Duca Genova, 2. 101329

SEGRETARIO corrispettore lingua, cercasi da primaria diverse aziende. — Offerta con referenze dettagliate Oliva, 60, Milano. 6023

SI cerca da importante fabbrica capo operaio con referenze sulla fabbricazione delle vernici ed articoli affini. — Dirigere le offerte con fotografia, copia certificati e referenze alla cassetta 49 F. Unione Pubblicità, Torino. 50075

TESSITURA cerca capo operaio ed apprendiste disposte recarsi fuori città. Viaggio, alloggio gratis. — Informazioni scrivere Sacre Guglielmo, Cuneo. 51701

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAPO cucitrice e cuitrice, provetto in lana e cotone in cerchi, desidera cambiare. — Scrivere cassetta 116 F. Unione Pubblicità, Torino. 50631

CONTABILE persona giovane americana impiegherebbe ore libere accettasi qualsiasi lavoro domiciliare. — Scrivere cassetta 131 S. Unione Pubblicità, Torino. 101355

CORRISPONDENTE cercasi, quattro lingue, buona pratica commerciale, disponibile due mesi — Scrivere: Maria Vitaloni, Bagnoli, Napoli. 101350

DISTINTA signora tedesca, diplomata italiano, conoscenza francese, ottimi contabile, italianizzare, dimostra casa, data compiacenza; ottime referenze. — Scrivere B. C., Ristorante, 3, Torino. 74720

GIOVANE quasi cieco, serio, attivo, ferma terminologia commerciale, calligrafia, calcolatrice, accompagnerebbe ditta trasferta od accompagnerebbe, sopra carriera. — Bonifanti, Saluzzo, 2. 74750

SIGNORA distinta cerca posto decoroso, anche cucire rammendare. — Scrivere cassetta 125 S. Unione Pubblicità, Torino. 101331

SIGNORINA abilissima cucito, stiratura, prezzi miti, ottimi referenze famiglie. — Scrivere cassetta 135 L. Unione Pubblicità, Torino. 74760

SIGNORINA diciotto, abilissima ragioneria chilografia, corrispondenza italiano, francese, inglese; 45 mensili massimo; conoscenze commerciali, sopra carriera. — Scrivere cassetta 102 F. Unione Pubblicità, Torino. 50620

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affittasi, 125,000 redesi Caffè Bar migliar centro. — Moglia, via Milano, 10. 50113

A. A. Blocco Commerciale commerciante, affaccio cedesi causa partenza, 12,000. — Pronti, Settembre, 15.

A. A. Battigliere a Cuile, Battaglia, cedesi operante, ottimi redditi causa impegni. — Pronti, Settembre, 15. 50518

A. A. Carrozzeria Porta Nuova, vicinissimo scuole, affaccio causa impegni cedesi urgentissimamente lire 10,000. — Pronti, Settembre, 15. 50540

A. A. Commerciale, latticinii, centralissimo Porta Nuova, affaccio, redesi causa partenza 10,000 — Pronti, Settembre, 15. 50538

A. A. Commerciale, pertinenti vini, centralissimo Porta Nuova, affaccio, forte incasso, redesi causa malattia; cedesi — Pronti, Settembre, 15. 50537

A. A. Confetteria, bibite, macchinario, gelateria, forte incasso, affaccio, cedesi per cessata attività commerciale. — Pronti, Settembre, 15. 50537

A. A. Assicurazioni Alimentari, vini, ecc. Cedesi ragione, affaccio, redito elevato. — Corso Angelo, 9, Chieri.

A. Avviatissimo Bar Ristorante, Borgo Nuovo, cedesi causa affari in Corso Moncalieri, 9, Chieri.

A. Avviatissimo bar, Corso Monforte, Porta Nuova, Piazza Castello, affaccio, cedesi negoziante per sopraggiunti impegni, ragioni da — Corso Re Umberto, Roma. 50

A. A. Bottiglieria, forte incasso, cedesi causa malattia. — Gilotta, Roma, 25. 74724

A. Bottiglieria, magazzeno vini, alloggio, forte incasso, vicinanza Portanuova, causa partenza, 15,000. — Gilotta, Roma, 25. 74725

APPARONE, negozio chiuso con lavorazione confezioni, maravigliosa alloggio, con o senza mobilio.

AVVIATISSIMO negozio granaglie, paglia fresca, macchinario, anche vuoto, bellissimo alloggio. — Corso Appello, 9, Chieri. 101326

AVVIATISSIMO negozio stirerie, macchinario elettrico, 12,000 — Corso Appello, 9, Chieri. 101330

CAMBIERei, compendiosissimi, centralissima, avviato Drogheria, con locale centrale articolo adatto signora. — Scrivere cassetta 102 L. Unione Pubblicità, Torino. 74666

CAPITALE cercasi 15 a 20,000 maggior sviluppo industria avviata; eventuale impiego od interessenza. — Scrivere cassetta 101 L. Unione Pubblicità, Torino.

CORISPONDO 50 mila esemplari serie Dina — Scrivere cassetta 104 L. Unione Pubblicità, Torino.

ESPERTO in ramo commerciale, disponendo vasto negozio d'angolo, grandi vetrine, buona condizione, adatto generi diversi, con grandi magazzini attigui centralissimo, Porta Nuova [illegible] anche con capitalista per sfruttamento, oppure farei combinazione con qualche Ditta; disposto anche cedere. — Scrivere cassetta 103 L. Unione Pubblicità, Torino.

MACELLERIA rimesto con alloggio. — Scrivere cassetta 123 S. Unione Pubblicità, Torino. 101345

NEGOZIO via Sacchi, bisogna capitalizzare, cedesi — Rivolgersi Avvocato Boccardino, corso Valdocco, 19.

OFFICINA, garage, vendo scioglimento società, forte guadagnare, 150 mil., adatto [illegible] meccanica. — Strada Lanzo, 209. 101333

PIANETTO Latteria e Commestibili. — Rivolgersi Drogheria via Nizza, 103. 50106

SOCIETÀ Officine costruttrici Rimorchi automezzi riceve corrispettivo disponga macchinario. — Scrivere cassetta 109 L. Unione Pubblicità, Torino.

TABACCHERIA elegante, redditizia, centralissima, unito alloggio. — Ratteia, via Milano, 16. 50626

15,000 cinematici Trattoria con tutti permessi. — Bertano, Torquato Tasso, 11. 101334

18,000 cedesi Latteria con fabbrica gelateria — Bertano, Torquato Tasso, 11. 101332

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Casa recente costruzione, settanta camere, negozi, reddito net. 15,000 — «Pronto», Settembre, 15.

ACQUISIZIONE d'urgenza palazzo o palazzina signorile conveniente. — «Sarta», Galleria Nazionale

ACQUISTO direttamente casa con alloggio disponibile libero. — Scrivere cassetta 134 C. Unione Pubblicità, Torino. 74719

AFFITTASI terreno cintato 180 mq. con tettoie 30x5, Campiglione. — Bolzo, Oporto, 68. 50736

CASA centrale vende, 6,50 % netto, Berta, Quattro Marzo, 2. 101310

CASA civile, ottima posizione, forte reddito, vendesi urgenza da Opera Pia. — Savia, Galleria Nazionale

CASA 40 camere, vendesi, reddito netto sei. — Bertano, Torquato Tasso, 11. 101779

CERCANSI per acquisto negozi locali industriali comodamente cerca nostri quadrini coperti quattro-milla; indicare dettagli, unendo esemplari, locatizia. — Scrivere Scozzesino, via San Quintino, 19, Torino

COMPRASI casa moderna centrale. Esclusi mediatori. — Rivolgere offerte cassetta 127 C. Unione Pubblicità, Torino. 74707

COMPRASI villa o palazzina, vendesi villa con terreno. Mediatori esclusi — Articoni, via Casalotto, quarantatre, Roma (43). 8025

SANTA Vittoria. Vendo villa palazzina splendidissima, nove locali, giardino, luce — Ufficio Commerciale Cavaglià, Alba. 74773

VENDO casa 10 vani con locali ad uso negozio, libera — Scrivere cassetta 105 L. Unione Pubblicità, Torino. 74707

VENDONSI nuove costruzioni uso fabbrica, abitazione, con 20-25,000 mq. terreno piano sulla provinciale elettrica Grugliasco. — Scrivere cassetta 1083 P. Unione Pubblicità, Genova. 2064

VILLA 14 quadrani, colli collina Torino, vicinissima tramvia, libera subito, mq. 13,000, giardino, ghiaia, frutteto, fabbricabile rustico, vendesi 250,000. Forbici mediatori. — Perlinda, Cernaia, 20. 51707

CASA casa via Monginevro, 43, portiera e porta carraia, vani cinque, costruzione 1911, gas, luce, acqua potabile negli alloggi, sopraelevabile due piani. — Trattativa particolare. 101302

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio ammobiliato signorilmente, sette ampiani, luce, confortissimo cedesi urgentissimo. — Pronti, Settembre, 15. 50532

AFFITTASI alloggio mobiliato, camera, cucina, cantina — Tenente Maggiani, 10 ottobre, mobilia, cucina, corso Vittorio. 74770

ALLOGGETTO mobiliato o camera, cucina, desidero uomo o ragg. solo. — Ufficio Inglese, Nizza 100, dalle 10 alle 12. 101318

ALLOGGIO quattro ambienti, ingresso, acqua, possibile bellissima posizione, cedo 12,000. — Schiavi, Duchessa Jolanda, Valentino, 30. Cor. vasto. 74701

ALLOGGIO quattro vani, ammobiliato, capitalizzo redesi subito. — Corso Umberto, 95, Mainardi, ore undici. 50615

ALLOGGIO signorile, nove ambienti, casa centrale, poltrona, tutte comodità, d'epoca. — Scrivere cassetta 123 S. Unione Pubblicità, Torino. 101336

ALLOGGIO 3 ambienti, Porta Susa, terminazione, cedesi ottimo elegante mobilio. — Scrivere cassetta 104 F. Unione Pubblicità, Torino. 50739

APPARTAMENTINO mobiliato per persona sola, cerco — Stampa, Arsenale, 4 (portici). 101307

APPARTAMENTO signorile libero subito vendesi proprietà 450,000 — «Savia», Galleria Nazionale

CEDO alloggio mobiliato 4 camere, cucina — Ravella, via Milano, 16. 50627

CEDO subito 3 ambienti ammobiliati, primo piano, presso piazza Statuto — Rivolgersi via San Donato, 22, Fassio. 101304

CERCANSI locali centrali per ufficio e magazzino — Scrivere cassetta 93 F. Unione Pubblicità, Torino

CERCASI alloggio centrale, rilevando mobilio, per distinta famiglia; buon compenso — Gilotta, Roma, 25. 74773

CERCASI alloggio centrale 7-8 ambienti, non oltre secondo piano, moderata compenso oppure rilevo parte mobilio. — Scrivere cassetta 150 L. Unione Pubblicità, Torino. 74681

CERCO appartamento ammobiliato moderno, signori Porta Nuova. — Scrivere S. T., camera 64, Hôtel Ligure. 74648

FA offerta nobile e coniugue buona famiglia chi procura alloggio vuoto tre, sei camere tenitorio Carignano, Racconigi, Barbezieux, Cuneo. — Scrivere cassetta 147 L. Unione Pubblicità, Torino. 74779

GRANDE locale d'angolo, adatto qualsiasi genere. — Berra, via Palazzo Città, 9. 101300

INGEGNERE ammobiliato cerca appartamentino signorile ammobiliato, anche fuori centro. — Scrivere cassetta 108 F. Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE uso studio, magazzino, meccanica, mq. 1000, se conveniente, cerco, possibilmente centrale od entro barriera vecchia; eventualmente anche solo terreno. — Scrivere cassetta 60 F. Unione Pubblicità, Torino. 50051

LOCALI industriali vastissimi, suddivisibili, disponibili, via Nizza, corso Brescia. — Telefonare, 10-12.

RIVOLI affittasi appartamento mobiliato [illegible] a distinta famiglia. — Rivolgersi giornalaio Stazione Rivoli. 50797

URGENTE, ottomila, cedesi, subito, alloggio mobigliato. — Scrivere Derottis, Martaglio, 19. 101353

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A coniugi, signore, signorine serie, [illegible], alloggio, pensione signorile, confort moderno. — Rivolgersi «Professore», Sacchi, 34. 74795

AFFITTASI camera due letti, giovani serii, presso piazza Statuto. — Scrivere cassetta 111 F. Unione Pubblicità, Torino. 50608

AMMOBILIATA cercasi per due persone dicembre, gennaio, linea tramviaria Ponte Isabella. — Scrivere cassetta 129 S. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA salotto [illegible] ricercata, affittasi per sono serie. — Scanzia, Arsenale, 4. 101361

CERCASI elegantissimo ammobigliata matrimoniale dintorni corso Francia-Cibrario. — Scrivere cassetta 122 L. Unione Pubblicità, Torino. 74785

CERCO camera ammobigliata con seduta salotto, Liberia. — Cassini, 5, Berlaud. 101326

CERCO camera matrimoniale, cucina, qualunque località. — Stampa, Arsenale, 4, cortile. 101317

DUE studenti Politecnico, cercano camera. — Canazzo, Montebello 9. 74792

SIGNORE serie cerca camera mobiliata — Scrivere cassetta 136 L. Unione Pubblicità, Torino. 74721

STUDENTI cercano una o due camere mobiliate — Scrivere cassetta 128 S. Unione Pubblicità, Torino. 101344

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro ai più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 13040

A. A. A. A. pagnista brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo — Perrati, Principe Amedeo, 13. 21038

A. A. s. a. Alti prezzi compro oro, brillanti, platino. — Bertola, via Bogino, 4, piano primo. 50561

A. A. A. A. A. Oro, gioie, vendendo fabbricante, offerta speculazione. Intermediari realizzando massimo. — Carlo Alberto, 32 Prosi. 50117

A. Acquisto, pagando valore reale, platino, brillanti, orificeria. — Gandino, Garibaldi, 5. 21035

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orificerie, argenteria. — Vigliani, Genova, 1. 778

A. Argentiere, bracelle oro, gioie, pago più di tutti. — Nicolao, via Berthia, 31. 50785

ACQUISTEREI cassaforte occasione. — Scrivere cassetta 108 F. Unione Pubblicità, Torino. 50810

ASSUME dattilografia, informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche, pecuniale autorizzato Istituto Esmeralda — Sonzini e, privato fondato Italia. — Carlalberto, 35, Milano (Programma gratis). 6054

AVVISASI l'ignoto rinvenitore chèque Banco Ambrosiano di 558,85 che datte assegno fu ricevuto e lo mancante. 50831

BLOCCO camera letto pranzo, salotto lire 2000. — Via Sacchi, 38. 101327

CAUSA partenza vendesi salotto e pelliccia talpa; vera occasione. — Portinaio via Nizza, 31. 74783

CHIAROVEGGENTE magnetica incomparabile, Madama Mery (passaggio Torino), predizioni consulti, scrivere occulte. — Prof. Ancora, San Tommaso, 10, secondo piano. 50818

COLLEZIONISTI Magnifica raccolta figurine Liebig quasi completa cedesi prezzo occasione. — Tessitori, via Venezia, 29. 101336

COMMERCIANTE ferramenta specialità lotta a pidocchi sano, sicuro, istantaneo, desiderasi cercasi persona indipendente in Torino. — Scrivere dettagliatamente Augusto Mengarelli, Buonarroti posta, Milano. 6004

COMPRO seconda camera matrimoniale mogano. — Bueno, Alfieri, 22. 50803

OFFERTE lana lire 90, trapunte grandi 30, tappeti polsiere lana 50. — Altamano, via Madama Cristina, 37. 74808

QUOCIENTI tipo meravigliosi, garantiti pura razza. — Durando, corso Vigevano, 66. 101352

ELEGANTE tre pranzo vendesi occasione. — Via San Secondo, 3, ore 13,30-16,30. 50725

ELETTRICITA' umana, forze ignote, svelansi misteriose, avvenimenti. Mensilate occultismo. — Professoressa Rufino, via Bellezia, 10, piano 2.o. 101303

IMPERMEABILI garantiti uomo, signora, prezzo concorrenza. — Mille, 4. 50187

IMPERMEABILI soliti pronti ed anche inverno fino

MANTELLO Renitschwanz, collo, manicotto Chinchilla, buono, occasione vendesi. — Rivolgersi Bertinetti, Carlo Alberto, 1re, piano 3.o. 50310

MATERASSI lana 100, capra 4,50, sola lotto 40. — Via Sacchi, 20. 101328

OCCASIONE, vendo tavolo noce, elegante mobiletto per salotto. — Castelnuovo, 15. 74709

PIANOFORTI soli e nazionali, nuovi arrivi. — Via San Francesco Paola, 11, Collino. 74752

SALA pranzo cieux noce completa, due chiombrane antiche; trattasi privatamente. — Rivolgersi portinaia corso Francia, 9. 50700

SCRIVANIA americana, libreria, cassiario, sofà, 4 sedie, poltrona, presa, portapreziosa, portabici legno rovere, L. 2750. Cedo anche separata locale. — Corso Casale, 130. 50684

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Ditta. 50041

STUFA americana N. 2, nuova, vendo; vera occasione. — Partendo via Nizza, 102. 50096

UFFICI, studi, appartamenti, Traforazione liquido prezzi fabbrica stock mobili ufficio. — Vanchiglia, 70.

VENDESI macchina rullinea 7 per 20. — Lanzerini, San Donato, 14. 101365

VENDESI salotto mogano tendaggio. — Pasteris, Governolo, 28, ore 10-14. 101330

VENDO camera matrimoniale noce, nuova, piccolissima, scollarina, stile Luigi XV, [illegible] damasco, L. 24,000. Visibile dalle 14 alle 16. — Partinaio via Sacchi, 18, Torino. 101301

VENDO due macchine cucire nuove e una bottoniera. — Corso Brescia, 9, Vanzallo. 74763

VENDONSI pelliccie talpa, scarpe visone. — Portinaio, via Sacchi, 48. 101337

VENDONSI scrivania mogano, letto ferro metallico. — Marenco, Madama Cristina, 45. 101319

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

**BOEMO